SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

194ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 3

REGOLAMENTO DEL SENATO

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Modificazioni al Regolamento del Senato» **(Doc. II, n. 17)**, d'iniziativa della Giunta per il Regolamento:

PRESIDENTE ..... 3 e *passim*
PAGANI *(PSDI)* 6, 99
SPOSETTI *(PCI)* 7, 23
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 7 e *passim*
LIPARI *(DC), relatore* ..... 7 e *passim*
BOLLINI *(PCI)* ..... 11 e *passim*
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 13 e *passim*
MALAGODI *(Misto-PLI)* ..... *Pag.* 14 e *passim*
MAFFIOLETTI *(PCI)* 17, 46, 61
ANDREATTA *(DC)* 20, 25
* POLLICE *(Misto-DP)* ..... 28 e *passim*
* ELIA *(DC), relatore* ..... 29 e *passim*
GAROFALO *(PCI)* 32
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 34, 74, 102
BAUSI *(DC)* ..... 38 e *passim*
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 39, 98
* NATALI *(PSI)* 40
FILETTI *(MSI-DN)* 45, 73, 88
RIVA *(Sin. Ind.)* 48, 76, 100
MISSERVILLE *(MSI-DN)* 50
* FERRARA Maurizio *(PCI)* 56
FABBRI *(PSI)* 60, 100
BATTELLO *(PCI)* 67
MAZZOLA *(DC)* 73
FORTE *(PSI)* 73
* GUIZZI *(PSI)* 75

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

DUJANY *(Misto-ADP)* ..... *Pag.* 81, 99
MANCINO *(DC)* 82
PIERALLI *(PCI)* 88
COVI *(PRI)* 98
BOSSI *(Misto-Lega Lombarda)* 98
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 26 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1988 107

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 108
Annunzio di presentazione 108
Assegnazione 109
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 110

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 111
Deferimento 111

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... *Pag.* 111
Trasmissione di documenti 111

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 112

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 113

ENTI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 113

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 113
Annunzio 113, 114
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 129

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Santalco, Bozzello Verole, Lotti, in Australia, in visita ufficiale su invito del Parlamento australiano; Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, nel Sinai, in visita al contingente italiano della Forza Multinazionale di Osservazione; Imposimato, in America del Sud, per una serie di Conferenze organizzate dalle Nazioni Unite.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del documento:

«Modificazioni al regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), di iniziativa della Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento: «Modificazioni al Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 17), di iniziativa della Giunta per il Regolamento.

Poichè nel corso della seduta si dovrà procedere a votazione mediante procedimento elettronico, avverto che decorrono da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Rivolgo anche una preghiera ai colleghi senatori. Si terranno oggi molte votazioni su testi su cui si è realizzata ormai una larga intesa nella Giunta per il Regolamento e che richiedono il numero qualificato. Quindi la presenza in Aula, sarebbe una garanzia di svolgimento dei nostri lavori entro i termini da tutti auspicati.

Nella seduta di giovedì 24 abbiamo concluso la trattazione della parte IV della proposta della Giunta. Avverto che ieri sera abbiamo riunito la Giunta per il Regolamento per la predisposizione delle misure necessarie al recupero dell'articolo relativo alla programmazione.

Passiamo ora alla parte V, sulla sessione di bilancio. Ricordo che per l'approvazione degli articoli compresi in tale parte V sarà sufficiente la maggioranza semplice e si procederà con gli ordinari sistemi di votazione. Seguirà poi la votazione della parte V nel suo complesso, con votazione nominale mediante scrutinio simultaneo.

Passiamo all'esame dell'articolo 27:

V

DISPOSIZIONI CONCERNENTI
LA SESSIONE DI BILANCIO

Art. 27.

L'articolo 125 è sostituito dal seguente:

«Art. 125.

Assegnazione dei disegni di legge e dei documenti attinenti al bilancio dello Stato e alla programmazione economica.

Alla 5ª Commissione permanente sono inviati il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, il documento di programmazione economico-finanziaria, il rendiconto generale dello Stato, le relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, le previsioni di cassa nonchè tutte le relazioni di carattere generale ed i documenti presentati dal Governo o dalla Corte dei

conti al Parlamento attinenti alla programmazione economica ed al bilancio dello Stato, e gli altri documenti sulla situazione economica».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 125 è il seguente:

Art. 125.

Invio del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione, dei rendiconti generali dello Stato, delle relazioni e dei documenti programmatici ed economici alla 5ª Commissione permanente.

Alla 5ª Commissione permanente sono inviati il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e i disegni di legge inerenti alla loro formazione, il rendiconto generale dello Stato, le relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, le previsioni di cassa nonchè tutte le relazioni di carattere generale ed i documenti presentati dal Governo o dalla Corte dei conti al Parlamento attinenti alla programmazione economica ed al bilancio dello Stato, e gli altri documenti sulla situazione economica.

Metto ai voti l'articolo 27, recante il nuovo testo dell'articolo 125 del Regolamento.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28:

Art. 28.

*L'articolo 125-*bis *è sostituito dal seguente:*

«Art. 125-*bis*.

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria.

1. Il documento di programmazione economico-finanziaria è deferito alla 5ª Commissione permanente per l'esame ed alle altre Commissioni permanenti per il parere. Il documento è altresì deferito alla Giunta per gli affari delle Comunità europee e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, per eventuali osservazioni. I pareri e le osservazioni sono espressi entro i termini stabiliti dal Presidente.

2. La 5ª Commissione permanente riferisce con apposita relazione all'Assemblea entro venti giorni dal deferimento, salvi i più brevi termini stabiliti dal Presidente. È sempre ammessa la presentazione di relazioni di minoranza.

3. Prima che abbia inizio l'esame del documento, la 5ª Commissione permanente può essere autorizzata dal Presidente del Senato a procedere,

anche congiuntamente con la corrispondente Commissione permanente della Camera dei deputati, all'acquisizione di elementi informativi in ordine ai criteri di impostazione del documento stesso. A tal fine sottopone al Presidente del Senato il programma delle audizioni.

4. La discussione del documento in Assemblea è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5. Essa deve comunque concludersi entro trenta giorni dal deferimento con la votazione di una proposta di risoluzione; a fronte di più proposte, si vota per prima quella accettata dal Governo».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 125-*bis* è il seguente:

Art. 125-*bis*.

Attività conoscitiva preliminare della 5ª Commissione permanente.

Prima che abbia inizio l'*iter* parlamentare del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione, la 5ª Commissione permanente può essere autorizzata dal Presidente del Senato a procedere, anche congiuntamente con l'omologa Commissione permanente della Camera dei deputati, alla acquisizione di elementi informativi in ordine ai criteri di impostazione del bilancio a legislazione vigente. A tal fine sottopone al Presidente del Senato il programma delle audizioni.

Sull'articolo 28 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 125-bis, *comma 1, dopo le parole:* «Commissioni permanenti», *inserire le seguenti*: «nonchè alla Giunta per gli affari delle Comunità europee» *e sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Il documento è altresì deferito alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, per eventuali osservazioni».

28(125-*bis*).3 PAGANI, COVI, MALAGODI, FORTE, MAZZOLA, TAGLIAMONTE

All'articolo 125-bis, *al comma 4, sopprimere le parole*: «a fronte di più proposte si vota per prima quella accettata dal Governo».

28(125-*bis*).2 BOLLINI, MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ

All'articolo 125-bis, *al comma 4, aggiungere, in fine, le parole*: «alla quale ciascun Senatore può proporre emendamenti».

28(125-*bis*).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Invito i presentatori ad illustrarli.

PAGANI. Signor Presidente, l'emendamento 28(125-*bis*).3 si illustra da sè.

SPOSETTI. Signor Presidente, dichiaro di aggiungere la mia firma all'emendamento 28(125-*bis*).2 e lo illustro brevemente. Ritengo che la mia formulazione sia abbastanza chiara: si tratta di togliere il riferimento «a fronte di più proposte si vota per prima quella accettata dal Governo». Intendiamo così riproporre la prassi normale per la votazione dei testi in Assemblea.

CORLEONE. Signor Presidente, anche l'emendamento 28(125-*bis*).1 si illustra da sè ed è molto semplice. Proponiamo di esplicitare che al documento presentato ciascun senatore possa proporre emendamenti. Ovviamente non si stravolge nulla: l'emendamento serve solo a una chiarificazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento 28(125-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori. Infatti rimane, anche con questo emendamento, la razionalità del principio secondo il quale si pone per primo in votazione l'emendamento presentato dal Governo, sia pure lasciando libertà a ciascun senatore di proporre ulteriori emendamenti.

La Giunta invece esprime parere favorevole all'emendamento 28(125-*bis*).3, presentato dal senatore Pagani e da altri senatori, poichè razionalizza il sistema complessivo attraverso la previsione normativa dell'ulteriore riferimento all'intervento della Giunta per gli affari delle Comunità europee e di possibili eventuali osservazioni della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 28(125-*bis*).2, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori, la Giunta esprime parere contrario anche in funzione del fatto che si è rimessa all'Assemblea sull'emendamento presentato dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28(125-*bis*).3, presentato dal senatore Pagani e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28(125-*bis*).2, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28(125-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 28, nel testo emendato, recante il nuovo testo dell'articolo 125-*bis* del Regolamento.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 29:

Art. 29.

L'articolo 126 è sostituito dal seguente:

«Art. 126.

Assegnazione ed esame in Commissione del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria.

1. Il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato ed il disegno di legge finanziaria sono deferiti alla 5ª Commissione permanente per l'esame generale congiunto. Il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato ed il disegno di legge finanziaria sono contestualmente deferiti alle altre Commissioni permanenti, ciascuna delle quali deve esaminarli congiuntamente per le parti di sua competenza.

2. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato è presentato dal Governo al Senato, le Commissioni permanenti, prima che abbia inizio l'esame congiunto del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria per le parti di rispettiva competenza, possono procedere all'esame preliminare dei singoli stati di previsione, senza effettuare votazioni, provvedendo ad acquisire i necessari elementi conoscitivi con le modalità di cui agli articoli 46, 47 e 48. La 5ª Commissione permanente avvia a sua volta l'esame del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, avvalendosi delle procedure di cui agli articoli 46, 47 e 48.

3. Quando il disegno di legge finanziaria è presentato dal Governo al Senato, il Presidente del Senato, prima dell'assegnazione, accerta se esso rechi disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria o estranee all'oggetto della legge finanziaria, come definito dalla legislazione vigente, ovvero volte a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato. In tal caso, il Presidente comunica all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni predette, sentito preliminarmente, qualora lo ritenga opportuno, il parere della 5ª Commissione permanente.

4. Alle sedute delle Commissioni riservate all'esame congiunto del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria partecipano i Ministri competenti per materia. Di tali sedute si redige e si pubblica il resoconto stenografico.

5. Ciascuna Commissione, nei termini stabiliti dal successivo comma 8, comunica il proprio rapporto scritto e gli eventuali rapporti di minoranza alla 5ª Commissione permanente. Gli estensori dei rapporti delle Commissioni possono partecipare alle sedute della 5ª Commissione permanente senza diritto di voto.

6. I rapporti sono allegati alla relazione generale della 5ª Commissione permanente.

7. La 5ª Commissione permanente, nei termini stabiliti dal successivo comma 8, approva la relazione generale sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria, che

concerne anche – in separate sezioni – gli stati di previsione della spesa sui quali è competente per materia, e la trasmette alla Presidenza del Senato unitamente alle eventuali relazioni di minoranza.

8. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono presentati dal Governo al Senato, gli adempimenti previsti dai commi 5 e 7 debbono essere espletati, rispettivamente, entro dieci giorni e entro venticinque giorni dal deferimento del disegno di legge finanziaria, e la votazione finale in Assemblea ha luogo entro i successivi quindici giorni. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono trasmessi dalla Camera dei deputati, i termini per gli adempimenti previsti dai commi 5 e 7 sono fissati dal Presidente del Senato, in modo che la votazione finale in Assemblea abbia luogo entro trentacinque giorni dalla trasmissione.

9. Ciascuna Commissione, durante l'esame congiunto, per le parti di sua competenza, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, non può svolgere, in nessuna sede, altra attività. Nel computo dei termini per la presentazione delle relazioni e per l'espressione dei pareri sugli altri disegni di legge o affari deferiti, non si tiene conto del periodo richiesto per l'esame anzidetto.

10. Dalla data del deferimento del disegno di legge finanziaria e fino alla votazione finale da parte dell'Assemblea del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato, non possono essere iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni permanenti e dell'Assemblea disegni di legge che comportino aumenti di spese o diminuzioni di entrate, nè disegni di legge intesi a modificare la legislazione vigente in materia di contabilità generale dello Stato. Rimangono conseguentemente sospesi i termini per la presentazione delle relazioni e per l'espressione dei pareri sui disegni di legge anzidetti.

11. I precedenti commi 9 e 10 non si applicano all'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge e degli altri disegni di legge aventi carattere di assoluta indifferibilità secondo le determinazioni adottate all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 126 è il seguente:

Art. 126.

Assegnazione ed esame in Commissione del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione.

1. Il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato ed i disegni di legge inerenti alla loro formazione sono deferiti alla 5ª Commissione permanente per l'esame generale congiunto. Il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato ed i disegni di legge inerenti alla loro formazione sono contestualmente deferiti alle altre Commissioni permanenti, ciascuna delle quali deve esaminarli congiuntamente per le parti di sua competenza.

2. Alle sedute delle Commissioni riservate all'esame del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge

inerenti alla loro formazione partecipano i Ministri competenti per materia. Di tali sedute si redige e si pubblica il resoconto stenografico.

3. Ciascuna Commissione, nei termini stabiliti dal successivo comma 6, comunica il proprio rapporto scritto e gli eventuali rapporti di minoranza alla 5ª Commissione permanente. Gli estensori dei rapporti delle Commissioni possono partecipare alle sedute della 5ª Commissione permanente senza diritto di voto.

4. I rapporti sono allegati alla relazione generale della 5ª Commissione permanente.

5. La 5ª Commissione permanente, nei termini stabiliti dal successivo comma 6, approva la relazione generale sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sui disegni di legge inerenti alla loro formazione, che concerne anche – in separate sezioni – gli stati di previsione della spesa sui quali è competente per materia, e la trasmette alla Presidenza del Senato unitamente alle eventuali relazioni di minoranza.

6. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e i disegni di legge inerenti alla loro formazione sono presentati dal Governo al Senato, gli adempimenti previsti dai commi 3 e 5 debbono essere espletati, rispettivamente, entro dieci giorni e entro venticinque giorni dal deferimento, e la votazione finale in Assemblea ha luogo entro i successivi quindici giorni. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e i disegni di legge inerenti alla loro formazione sono trasmessi dalla Camera dei deputati, i termini per gli adempimenti previsti dai commi 3 e 5 sono fissati dal Presidente del Senato, in modo che la votazione finale in Assemblea abbia luogo entro trentacinque giorni dalla trasmissione.

7. Ciascuna Commissione, durante l'esame, per le parti di sua competenza, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione, non può svolgere, in nessuna sede, altra attività. Nel computo dei termini per la presentazione delle relazioni e per l'espressione dei pareri sugli altri disegni di legge o affari deferiti, non si tiene conto del periodo richiesto per l'esame anzidetto.

8. Dalla data del deferimento del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione e fino alla votazione finale da parte dell'Assemblea, non possono essere iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni permanenti e dell'Assemblea disegni di legge che comportino aumenti di spese o diminuzioni di entrate.

9. I precedenti commi 7 e 8 non si applicano all'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge e degli altri disegni di legge aventi carattere di assoluta indifferibilità secondo le determinazioni adottate all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sull'articolo 29 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 126, sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Quando il disegno di legge finanziaria è presentato dal Governo al Senato, il Presidente del Senato, sentito il parere della 5ª Commissione permanente e del Governo, prima dell'assegnazione, accerta se esso rechi disposizioni estranee al suo oggetto come definito dalla legislazione vigente, ovvero volte a modificare norme in vigore in materia di contabilità generale

dello Stato. In tal caso il Presidente comunica all'Assemblea lo stralcio delle predette disposizioni.

3-*bis*. In ogni caso, il Presidente accerta, sentito il parere della 5ª Commissione permanente e del Governo, se il disegno di legge finanziaria rechi disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria e ne dà, prima dell'assegnazione, comunicazione all'Assemblea».

29(126).1 ANDREATTA, FORTE, MAZZOLA
(Nuovo testo)

All'articolo 126, al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «comunica all'Assemblea lo stralcio» *con le altre:* «dà menzione all'Assemblea».

29(126).3 BOSCO

All'articolo 126, al comma 10, sostituire le parole: «aumenti di spese o diminuzioni di entrate» *con le altre*: «variazione di spese o di entrate».

29(126).2 BOLLINI, SPOSETTI

Avverto che i senatori Andreatta e Bosco rinunciano ad illustrare, rispettivamente, gli emendamenti 29(126).1 e 29(126).3. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 29(126).2.

BOLLINI. Signor Presidente, con il nostro emendamento cerchiamo di inserire un elemento di essenziale correttezza al comma 10 dell'articolo 126 del Regolamento: proponiamo che sia le variazioni in diminuzione delle spese che quelle per creare nuove entrate possono essere ammesse. In tal senso va la proposta di sostituire la dizione: «aumenti di spese o diminuzioni di entrate», prevedendosi l'ipotesi che le variazioni di spese possano essere anche in diminuzione e che allo stesso modo ci sia la possibilità di creare nuove entrate.

In altre parole, si tratta di riconoscere che sul processo di formazione del bilancio una parte essenzialissima, nella storia parlamentare, hanno avuto i provvedimenti di fine d'anno tesi ad aumentare le entrate e che sono serviti a riequilibrare il bilancio dello Stato. Mi chiedo perchè gli aumenti delle entrate non possano essere presi in esame in questa circostanza, dato che si tratta di un elemento essenziale della manovra che può essere compiuta.

Con la dizione: «variazione di spese o di entrate» ammettiamo che il vincolo operi anche nei casi di aumenti e diminuzioni per quanto riguarda sia le entrate che per le spese. In tal modo apriamo uno spazio più ampio, dando al Parlamento maggiori possibilità di collaborare ad un processo di riequilibrio in sede di bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Andreatta e da altri senatori, che nel nuovo testo risulta composto di due commi, la Giunta ha espresso parere favorevole,

essendo un meccanismo che razionalizza il ruolo del Presidente consentendogli lo stralcio nel caso di emendamenti che contraddicano alle cadenze tipizzate della previsione della legge n. 468, mentre gli offre invece il potere di darne comunicazione all'Assemblea laddove si tratti di disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite.

In questo quadro considero assorbito, ove non ritirato, l'emendamento 29(126).3, presentato dal senatore Bosco.

La Giunta ha espresso parere favorevole all'emendamento 29(126).2, presentato dai senatori Bollini e Sposetti perchè – come ha chiarito lo stesso presentatore poc'anzi – determina un criterio di maggiore rigorosità della previsione e quindi non può che essere accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29(126).1 nel nuovo testo, presentato dal senatore Andreatta e da altri senatori.

È approvato.

Conseguentemente l'emendamento 29(126).3, presentato dal senatore Bosco, risulta assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 29(126).2, presentato dai senatori Bollini e Sposetti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 29, recante il nuovo testo dell'articolo 126 del Regolamento, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 30:

Art. 30.

Dopo l'articolo 126 è inserito il seguente:

«Art. 126-*bis*.

Esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

1. Quando i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare e presentati al Parlamento entro il termine stabilito dalla legge, non siano deferiti in sede deliberante o redigente, la discussione dei disegni di legge stessi in Assemblea è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5.

2. Ai predetti disegni di legge non si applicano i divieti di cui ai commi 9 e 10 dell'articolo 126».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti.

*Sostituire l'articolo 126-*bis *con il seguente*:

«Art. 126-*bis*. – 1. La discussione in Assemblea dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, indicati nel documento di programmazione finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare e presentati al Parlamento entro il termine stabilito dalla legge, è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5.»

30(126-*bis*).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

*All'articolo 126-*bis, *al comma 2, aggiungere, in fine, le parole*: «escluso quello relativo alle modifiche della legislazione vigente in materia di contabilità generale dello Stato».

30(126-*bis*).2 BOLLINI, BATTELLO

Invito i presentatori ad illustrarli. STEN194/004/AL

SPADACCIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far presente un errore nell'emendamento che abbiamo presentato: si tratta di un emendamento sostitutivo non dell'intero articolo 126-*bis* ma del comma 1 dello stesso articolo. Si tratta di un nostro errore e non degli uffici.

Il presente emendamento ha solo lo scopo di regolamentare la discussione in Assemblea dei disegni di legge collegati con le stesse modalità previste dal comma 1 proposto dalla Giunta del Regolamento; l'unica differenza è che sopprimiamo il riferimento alla sede deliberante o redigente.

Il nostro emendamento non esclude in alcuna maniera la possibilità che per alcuni dei disegni di legge collegati si possa ricorrere alla sede deliberante o redigente; si limita a non fare riferimento alla sede deliberante o redigente. Il far riferimento, così come previsto dalla formula adottata dalla Giunta – «quando non siano deferiti in sede deliberante o redigente» – ci fa ritenere che sia quasi dettata, per i disegni di legge collegati, una sorta di preferenzialità per la sede deliberante o redigente.

Se è giusto assegnare in Aula tempi abbreviati di esame da parte dell'Assemblea, non dobbiamo però preferire e privilegiare il binario della sede deliberante o redigente. Noi certo non la escludiamo, ma una cosa è non escluderla e un'altra cosa è invece – così come riteniamo che avvenga qui con la formulazione della Giunta – esprimere una opzione preferenziale. Può accadere che alcuni disegni di legge collegati possano essere esaminati tranquillamente in sede deliberante o può accadere che esistano disegni di legge di particolare complessità, perchè sono disegni di legge di riforma, che è opportuno assegnare alla sede redigente; ma può darsi che la grande maggioranza dei disegni di legge collegati riguardi materie ordinarie, magari di grande rilievo, che hanno incidenza sulla materia finanziaria e richiedono il dibattito in Assemblea. Per questo mi sembra che l'indicazione preferenziale per la sede deliberante o redigente, che risulta dal testo della Giunta, dovrebbe essere corretta.

Insisto nel ricordare che non cambia la sostanza ma cambia l'accento.

BOLLINI. Nell'illustrare l'emendamento 30(126-*bis*).2, approfitto per esprimere il consenso del mio Gruppo all'emendamento presentato dal senatore Spadaccia testè illustrato. Il mio emendamento tende ad integrare il secondo comma dell'articolo 126-*bis* e vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea e del relatore su un fatto al quale noi annettiamo un grande significato.

Per la prima volta introduciamo una regolamentazione delle cosiddette leggi collegate; eppure queste leggi collegate hanno avuto un inizio abbastanza contrastato e difficile.

Per coerenza dovremmo adottare un dispositivo regolamentare che ci consenta di non creare ostacoli nella sperimentazione di tale procedura. Vorrei indicare al relatore, affinchè ne tenga conto, quali possono essere gli eventuali ostacoli. Innanzitutto, i provvedimenti collegati sono stati concepiti allo scopo, tra l'altro, di evitare che l'ingorgo di normative introdotte nella finanziaria portasse quasi fatalmente il Parlamento a bruciare i tempi a sua disposizione, dovendo quindi ricorrere all'esercizio provvisorio. Eliminare questa parte, gestendola in maniera autonoma e separata, rappresenta un punto importante per evitare l'esercizio provvisorio. Secondariamente, le leggi collegate fanno parte di un processo che riguarda la manovra finanziaria che viene concepita nel mese di maggio; sono soltanto in connessione alla legge finanziaria e al bilancio, non ne sono parte integrante. Pertanto, esiste, nella disciplina che qui andiamo ad adottare con l'articolo 126-*bis*, una particolare autonomia della disposizione normativa che ancora deve essere sperimentata. È evidente che non bisogna creare, per queste leggi collegate, qualcosa di sistematico. Giustamente il collega Spadaccia propone di togliere l'inciso perchè vi individua una specie di percorso preferenziale per queste leggi verso la discussione in sede deliberante in Commissione. Per questo noi siamo d'accordo.

Il nostro emendamento serve ad escludere dalle leggi collegate la possibilità di intervenire a modificare le leggi di contabilità perchè, per questa via, si potrebbe creare una turbativa nelle regole del gioco nel medesimo tempo in cui si stanno per esaminare i disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Detto questo, signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori all'articolo 30 e raccomando l'approvazione della nostra proposta emendativa presentata allo stesso articolo, che serve appunto a dare una garanzia procedurale nella discussione sulla complessa materia delle leggi collegate, che, secondo la nostra interpretazione, hanno nell'articolo 126-*bis* un'autonoma definizione regolamentare.

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, nella discussione generale sul Regolamento feci osservare che, mentre si deferiva al parere della Giunta per gli affari delle comunità europee il documento di programmazione, non veniva deferito ugualmente nè il disegno di legge di bilancio nè il disegno di legge finanziaria. Mi fu risposto, in una cortese interruzione dei relatori, che questo avveniva perchè questi due disegni di legge dovrebbero essere documenti di applicazione dei princìpi stabiliti nel documento di programmazione, per cui si sarebbe avuta un'inutile duplicazione di esame. Mi riservai un giudizio su

questo punto, che mi sembrava non del tutto corretto perchè non è detto che fra il disegno di legge finanziaria, il bilancio e il documento di programmazione vi sia quella completa consequenzialità che vi dovrebbe essere secondo il giudizio dei relatori. Feci anche osservare in tale occasione – e questo riguarda l'emendamento in discussione – che il principio invocato non poteva in ogni caso applicarsi alle leggi di accompagnamento in quanto queste ultime sono documenti autonomi. Ragione per cui, se in questi documenti si riscontra una possibilità di compatibilità o di incompatibilità comunitaria, essi debbono essere deferiti al parere della Giunta per gli affari delle comunità europee. A questa mia considerazione non fu fatta alcuna osservazione nè da parte dei relatori nè di nessun altro oratore e ritengo che questa continui ad essere la situazione, ma ne vorrei possibilmente conferma.

Quanto dichiarato poc'anzi dal senatore Bollini va nella stessa direzione delle mie osservazioni: si tratta di documenti autonomi.

Devo aggiungere che il fatto che quest'anno la prima delle leggi di accompagnamento che è stata inviata al Senato non sia stata trasmessa per il parere alla Giunta non mi sembra che tolga valore al principio, in quanto si tratta di un documento sulla elusione delle leggi finanziarie, che si potrebbe presumere a priori non abbia un qualche riferimento con la legislazione e con i princìpi della Comunità, benchè io non sappia se ciò è vero. Invece, le altre leggi che verranno inviate lo hanno certamente.

In questo quadro, vorrei appoggiare l'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e quello presentato dai senatori Bollini e Battello in quanto, se non vi è un invio aprioristico alle Commissioni in sede deliberante o redigente, più facile è l'invio per il parere alla Giunta, per quanto quest'ultimo possa anche essere richiesto se poi deve esserci una deliberazione in sede di Commissione permanente.

Questo complesso di cose però mi porta a preferire il testo proposto dai senatori Spadaccia e Bollini a quello della Giunta per il Regolamento in quanto lascia più aperta la situazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 30(126-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, è emerso chiaramente nella discussione che si è svolta in quest'Aula che si tratta di una proposta emendativa più di forma che di sostanza, perchè nel testo proposto dalla Giunta non si ipotizza affatto una sorta di preferenzialità rispetto all'assegnazione in sede deliberante o redigente, ma si dice che, com'è ovvio, laddove vi sia l'assegnazione in sede deliberante o redigente non opera la previsione di contingentamento di cui all'articolo 55, quinto comma, del Regolamento, essendo quindi operante la regola generale rispetto ai criteri di assegnazione alla sede deliberante o redigente.

In questa ottica, senza venir meno al principio, su cui c'è assoluta convergenza, secondo il quale per quanto riguarda l'assegnazione alla sede operano i princìpi generali e per quanto riguarda la disciplina della discussione in Aula opera comunque il criterio di contingentamento di cui all'articolo 55, quinto comma, del Regolamento, la Giunta esprime parere contrario all'emendamento 30(126-*bis*).1.

La Giunta esprime invece parere favorevole all'emendamento 30(126-

bis).2, presentato dai senatori Bollini e Battello, il cui scopo in termini interpretativi avrebbe potuto egualmente essere conseguito, affermando un principio che certamente non può essere oggetto di contestazione; però, esistendo in ipotesi il rischio di un dubbio interpretativo, la specificazione è sicuramente di maggior rigore. L'emendamento quindi è opportuno sia accolto.

Per quanto riguarda infine l'intervento del senatore Malagodi, pur non formalizzato in un emendamento, mi permetto di osservare che la sua esigenza risulta già tutelata dal testo del quarto comma dell'articolo 23 modificato del Regolamento, da noi già approvato in questa Assemblea. Si stabilisce, infatti, che la Giunta esprime parere su tutti i disegni di legge che possano comportare problemi rilevanti di compatibilità con la normativa comunitaria. Essendo, quindi, le leggi collegate sicuramente riferibili a questa categoria generale, l'esigenza rilevata dal senatore Malagodi risulta già garantita da una previsione normativa da noi approvata in sede di modifica regolamentare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30(126-*bis*).1.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, mantengo l'emendamento e dichiaro di votare a favore perchè, se fosse vero che non c'è differenza tra le due proposte, il relatore avrebbe dovuto forse accettare la mia formulazione.

Il relatore assicura che non esiste una preferenzialità per le sedi deliberanti e le sedi redigenti e riconosce che anche l'emendamento da me presentato rinvia alle norme generali riguardo alla scelta della sede deliberante o redigente. Non si capisce allora perchè egli non accetti la mia formulazione della norma. Se da parte mia è stata espressa la preoccupazione, a nome di un settore di questa Assemblea, che esista una preferenzialità per le sedi deliberanti e redigenti, dovrebbe essere interesse anche del relatore bandire qualsiasi sospetto in questo senso, visto che lui ha negato una simile ipotesi.

Siccome continuo a ritenere che la formulazione della Giunta possa dare adito ad una interpretazione preferenziale, riducendo le discussioni in Assemblea a dibattiti residuali rispetto ad una preferenza accordata alla sede deliberante ed alla sede redigente della Commissione, mantengo l'emendamento, voto a favore di esso e invito anche l'Assemblea a fare altrettanto, ribadendo ciò che già ha riconosciuto il relatore, ossia che da parte nostra si intende che questa formulazione non esclude il ricorso alla sede deliberante o alla sede redigente, ma esclude la possibilità di privilegiare queste due sedi rispetto a quella della legislazione ordinaria.

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento presentato dal senatore Spadaccia non per altro che per il fatto che, se i due testi veramente affermano lo stesso principio, quello del senatore Spadaccia

lo esprime meglio rispetto a quello della Giunta. Normalmente il testo della Giunta è molto ponderato e calcolato e mi sono trovato in numerose occasioni a votare a favore; ma in questo caso ho l'impressione che, quando si afferma che se una cosa non è fatta in un determinato modo, allora ne parlano i presidenti dei Gruppi parlamentari, non è proprio lo stesso che dire: «I signori capigruppo decidono in ogni caso». Questa, infatti, mi pare sia la reale differenza. Voterò, quindi, a favore dell'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Colgo, intanto l'occasione per ringraziare il relatore della precisazione sull'attribuzione dei disegni di legge di accompagnamento anche al parere della Giunta per gli affari europei.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Mi dichiaro a favore dell'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori. In effetti il testo proposto dalla Giunta non stabilisce una preferenza nei confronti di una linea, che pure era emersa al suo interno, che noi abbiamo contrastato con argomenti seri. Tuttavia nella formulazione della Giunta permane una indicazione di percorso, seppure indirettamente, in quel senso, mentre il testo proposto dal senatore Spadaccia e da altri senatori appare più netto e si riconduce invece ad una esigenza di disciplina generale. Pertanto, essendo a nostro parere più chiaro, voteremo a favore dell'emendamento 30(126-*bis*).1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30(126-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, da intendersi come sostitutivo del primo comma dell'articolo 126-*bis* del Regolamento.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 30(126-*bis*).2, presentato dai senatori Bollini e Battello.

È approvato.

Metto ora ai voti l'articolo 30, volto ad inserire un nuovo articolo aggiuntivo 126-*bis* al Regolamento, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 31:

Art. 31.

L'articolo 127 è sostituito dal seguente:

«Art. 127.

Ordini del giorno sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria.

1. Gli ordini del giorno devono essere presentati e svolti nelle Commissioni competenti per materia.

2. Quelli accolti dal Governo o approvati sono allegati, insieme ai rapporti, alla relazione generale della 5ª Commissione permanente. Quelli non accolti dal Governo o respinti dalle Commissioni possono essere ripresentati in Assemblea purchè siano sottoscritti da otto Senatori.

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 127 è il seguente:

Art. 127.

Ordini del giorno sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sui disegni di legge inerenti alla loro formazione.

1. Gli ordini del giorno devono essere presentati e svolti nelle Commissioni competenti per materia.

2. Quelli accolti dal Governo o approvati sono allegati, insieme ai rapporti, alla relazione generale della 5ª Commissione permanente. Quelli non accolti dal Governo o respinti dalle Commissioni possono essere ripresentati in Assemblea purchè siano sottoscritti da otto Senatori.

Metto ai voti l'articolo 31, recante il nuovo testo dell'articolo 127 del Regolamento.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 32:

Art. 32.

L'articolo 128 è sostituito dal seguente:

«Art. 128.

Emendamenti al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e al disegno di legge finanziaria.

1. Gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, relativi al disegno di legge finanziaria devono essere presentati alla 5ª Commissione permanente. I senatori che non facciano parte della 5ª Commissione permanente possono chiedere o essere richiesti di illustrare gli emendamenti da essi presentati.

2. Gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato devono essere presentati nelle Commissioni competenti per materia. Se queste li accolgono, vengono trasmessi, come proposte della Commissione, alla 5ª Commissione permanente, la quale, nel caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione.

3. Gli emendamenti respinti possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente.

4. È facoltà del Presidente ammettere la presentazione in Aula di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla 5ª Commissione permanente o già approvate dall'Assemblea.

5. I termini per la presentazione in Assemblea degli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, sono fissati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

6. Sono inammissibili gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e al disegno di legge finanziaria che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la stessa legge finanziaria o estranee all'oggetto della legge di bilancio o della legge finanziaria, come definito dalla legislazione vigente, ovvero volte a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 128 è il seguente:

Art. 128.

Emendamenti al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e ai disegni di legge inerenti alla loro formazione.

1. Gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, relativi ai disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato devono essere presentati alla 5ª Commissione permanente. I senatori che non facciano parte della 5ª Commissione permanente possono chiedere o essere richiesti di illustrare gli emendamenti da essi presentati.

2. Gli emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato devono essere presentati nelle Commissioni competenti per materia. Se queste li accolgono, vengono trasmessi, come proposte della Commissione, alla 5ª Commissione permanente, la quale, nel caso di rigetto, deve farne menzione nella sua relazione.

3. Gli emendamenti respinti possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente.

4. È facoltà del Presidente ammettere la presentazione in Aula di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla 5ª Commissione permanente o già approvate dall'Assemblea.

Sull'articolo 32 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 128, al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «ovvero del relatore e del Governo».

32(128).2 Bosco

All'articolo 128, al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Governo, in correlazione con modificazioni proposte dalla 5ª Commissione permanente o già approvate dall'Assemblea, e la 5ª Commissione permanente, in correlazione con le sole modificazioni approvate dall'Assemblea,

possono presentare in Aula nuovi emendamenti diretti a ricondurre le misure contenute nel disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e nel disegno di legge finanziaria al rispetto delle regole di variazione delle entrate e delle spese come deliberate dal Parlamento, ai sensi del precedente articolo 125-*bis*, in sede di discussione del documento di programmazione economico-finanziaria».

32(128).1 ANDREATTA, FORTE, MAZZOLA

All'articolo 128, al comma 6, dopo le parole: «che rechino» *inserire le seguenti:* «, se riferiti al disegno di legge finanziaria,».

32(128).3 BOSCO

Avverto che il senatore Bosco rinuncia ad illustrare gli emendamenti 32(128).2 e 32(128).3. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 32(128).1.

ANDREATTA. Signor Presidente, l'emendamento in questione tratta una materia che è stata a lungo discussa dalla Giunta. Non avendo trovato il mio emendamento un sostegno in quella sede ed avendo esso caratteristiche che lo collegano in modo sistemico a tutta l'organizzazione della discussione, ritengo sia opportuno ritirarlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. La Giunta esprime parere contrario all'emendamento 32(128).2 del senatore Bosco posto che il quarto comma dell'attuale testo dell'articolo 128 già garantisce sia il Governo che il relatore.

Mi rimetto invece all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento 32(128).3 che in fondo determina una specificazione che potrebbe anche essere approvata. Ringrazio infine il senatore Andreatta per aver ritirato il suo emendamento che esprimeva un'esigenza che la Giunta, dopo una discussione molto elaborata, ha ritenuto in qualche misura integralmente soddisfatta dall'attuale testo del quarto comma dell'articolo 128.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 32(128).2, presentato dal senatore Bosco.

Non è approvato.

L'emendamento 32(128).1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 32(128).3, presentato dal senatore Bosco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 32, recante il nuovo testo dell'articolo 128 del Regolamento.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 33:

Art. 33.

L'articolo 129 è sostituito dal seguente:

«Art. 129.

Discussione in Assemblea del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria.

1. Sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sul disegno di legge finanziaria si svolge un'unica discussione generale, che è riservata agli interventi relativi alla impostazione globale del bilancio ed alle linee generali della politica economica, finanziaria e dell'amministrazione dello Stato. Dopo la chiusura della discussione prendono la parola i relatori ed il Presidente del Consiglio dei ministri o uno o più Ministri da lui delegati. Sono poi messi ai voti gli ordini del giorno concernenti gli argomenti anzidetti.

2. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono presentati dal Governo al Senato, l'esame degli articoli del disegno di legge di approvazione dei bilanci medesimi ha la precedenza sull'esame degli articoli e sulla votazione finale del disegno di legge finanziaria. Le variazioni conseguenti all'approvazione del disegno di legge finanziaria, non appena presentate dal Governo, sono deferite immediatamente alla 5ª Commissione permanente, che riferisce all'Assemblea. La nota di variazioni è quindi votata dall'Assemblea, intendendosi conseguentemente modificati gli articoli già approvati del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e le tabelle da questi richiamate. Si procede quindi alla votazione finale del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato così modificato.

3. Quando il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria sono trasmessi dalla Camera dei deputati, l'Assemblea discute e delibera sugli articoli del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. In questa fase sono ammissibili solo emendamenti relativi a previsioni di bilancio non correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria. Si procede quindi all'esame ed alla votazione degli articoli nonchè alla votazione finale del disegno di legge finanziaria. Sono successivamente esaminate e votate, con le procedure di cui al comma 2, le eventuali variazioni al disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato conseguenti all'approvazione del disegno di legge finanziaria in un testo diverso da quello trasmesso dalla Camera dei deputati. Si procede infine alla votazione finale del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato così eventualmente modificato.

4. Gli articoli del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria sono esaminati e votati secondo l'ordine previsto dalla legislazione vigente. Delle disposizioni del disegno di legge finanziaria sono comunque esaminate e votate per prime, previa discussione e votazione dei relativi emendamenti, quelle che

recano il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare.

5. In sede di esame degli articoli hanno facoltà di parlare soltanto i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli, nonchè il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il proprio parere. Gli ordini del giorno relativi alle singole tabelle sono posti ai voti prima degli articoli che le concernono.

6. La discussione del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, così come articolata nelle sue fasi dai commi precedenti, è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 129 è il seguente:

Art. 129.

Discussione in Assemblea del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione.

1. Sul disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e sui disegni di legge inerenti alla loro formazione si svolge un'unica discussione generale, che è riservata agli interventi relativi alla impostazione globale del bilancio ed alle linee generali della politica economica, finanziaria e dell'amministrazione dello Stato. Dopo la chiusura della discussione prendono la parola i relatori ed il Presidente del Consiglio dei ministri o uno o più Ministri da lui delegati. Sono poi messi ai voti gli ordini del giorno concernenti gli argomenti anzidetti.

2. L'esame degli articoli e la votazione finale dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato hanno la precedenza sull'esame degli articoli e sulla votazione finale del disegno di legge di approvazione dei bilanci medesimi. Le variazioni conseguenti all'approvazione dei disegni di legge inerenti alla formazione dei bilanci di previsione dello Stato, non appena presentate dal Governo, sono deferite immediatamente alla 5ª Commissione permanente, che provvede ad inserirle nel testo del disegno di legge di approvazione degli stessi bilanci di previsione da sottoporre all'Assemblea.

3. In sede di esame degli articoli hanno facoltà di parlare soltanto i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti per illustrarli, nonchè il relatore ed il rappresentante del Governo per esprimere il proprio parere. Gli ordini del giorno relativi alle singole tabelle sono posti ai voti prima degli articoli che le concernono.

4. La discussione del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e dei disegni di legge inerenti alla loro formazione, così come articolata nelle sue fasi dai commi precedenti, è organizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a norma dell'articolo 55, comma 5.

Sull'articolo 33 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 129, sopprimere i commi 2 e 3.

33(129).2 BOSCO

All'articolo 129, al comma 2, sostituire le parole da: «Le variazioni» *a*: «riferisce all'Assemblea» *con le altre*: «La nota che contiene le sole variazioni determinate dall'approvazione del disegno di legge finanziaria, non appena presentata dal Governo, in termini di competenza e di cassa, è deferita per il parere alle Commissioni di merito e alla 5ª Commissione che ne riferisce all'Assemblea».

33(129).1 BOLLINI, SPOSETTI

All'articolo 129, al comma 4, invertire l'ordine dei periodi.

33(129).3 BOSCO

Avverto che il senatore Bosco rinuncia ad illustrare gli emendamenti 33(129).2 e 33(129).3. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 33(129).1.

SPOSETTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento che sottoponiamo alla vostra attenzione e naturalmente alla vostra approvazione comporta la riscrittura del secondo periodo del secondo comma dell'articolo 129, nel testo propostoci dalla Giunta per il Regolamento. Riteniamo, infatti, opportuno un miglioramento del testo e pensiamo si possa arrivare ad una sua stesura più puntuale; tutto ciò lo diciamo per far sì che durante la sessione di bilancio i documenti ed i vari passaggi siano rispettosi delle regole e comunque, rappresentino certezze per il parlamentare.

Prima questione: il testo della Giunta parla di «le variazioni», noi proponiamo che si dica invece «la nota che contiene le sole variazioni». Si tratta di una riscrittura del testo per una migliore comprensione sia per chi deve elaborare la nota che per chi la deve discutere ed approvare. La prima versione darebbe la possibilità al Governo di scrivere le variazioni, ma quali, quante variazioni? Il nostro testo si attiene invece a quanto previsto dalle norme di contabilità.

In secondo luogo, il documento deve essere redatto sia in termini di competenza che di cassa; la nota è infatti predisposta, secondo la norma, in questi termini e quindi è bene specificarlo anche nel testo del Regolamento. Anche in questo caso c'è chiarezza per il Governo che deve redigere il testo e per il parlamentare e l'Assemblea che lo devono discutere ed approvare.

Siamo, inoltre, del parere che nuovamente, nel passaggio successivo, le Commissioni di merito debbano tornare ad esprimere il loro parere; è in tal modo possibile effettuare una maggiore verifica ed un controllo alle variazioni apportate durante la discussione dei documenti di bilancio. Il nostro dunque, signor Presidente, non vuole essere soltanto un passaggio in più, ma rappresenta viceversa la necessità di dare l'opportunità alle Commissioni di merito, per quanto di loro competenza, di esaminare un documento per loro nuovo e non di poco conto prima che completi il suo *iter*.

Non intendiamo quindi stravolgere il testo elaborato dalla Giunta per il Regolamento, ma dare una maggiore chiarezza alle regole che debbono guidare il lavoro del Senato per i prossimi anni e nello stesso tempo offrire maggiori garanzie ai singoli parlamentari. Per questi motivi, signor

Presidente, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione dei colleghi senatori su questo emendamento e per questo ne chiediamo il voto.

Per concludere, desidero rivolgermi in modo particolare al collega Lipari, relatore per questa parte del Regolamento, e richiamare la sua attenzione e la sua cortesia. Non mi è chiara la spiegazione contenuta nella relazione, a pagina 12 del testo consegnatoci all'inizio di questa nostra fatica, e soprattutto l'esempio riportato a tre quarti di pagina, laddove è scritto: «saranno dunque ammissibili, ad esempio, emendamenti alla tabella delle entrate intesi a rettificare le stime del gettito che si avrebbero a legislazione invariata, ma non emendamenti intesi a dare copertura a nuove o maggiori spese da introdursi con successivi emendamenti al disegno di legge finanziaria». Ritengo che questa spiegazione debba riferirsi al comma 3 dell'articolo in discussione, in cui è scritto: «in questa fase sono ammissibili solo emendamenti relativi a previsioni di bilancio non correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria».

Se ho capito bene, siamo in seconda lettura, abbiamo già le modifiche del bilancio e della legge finanziaria, quindi si vota prima il bilancio e poi il disegno di legge finanziaria. Quando ci sono emendamenti in bilancio che fanno riferimento alle modifiche e che possono ripercuotersi sul disegno di legge finanziaria, l'emendabilità si attua in sede di discussione del disegno di legge finanziaria. Questo è quanto è scritto nell'articolo del Regolamento. Ad esempio, l'emendamento al bilancio che attiene ad una posta della tabella D occorre trasferirlo nella legge finanziaria.

Tuttavia il riferimento alle entrate fatto dal relatore ha lasciato in me qualche perplessità: pregherei il senatore Lipari di chiarire questo punto, per una maggiore comprensione del testo che andiamo a votare e per maggiore garanzia dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LIPARI, *relatore*. Signor Presidente, non so se ho capito proprio bene il senso dell'intervento del senatore Sposetti. Attraverso l'esemplificazione fatta in precedenza ritenevo di aver specificato meglio il contenuto della norma. Mi sembra comunque che la previsione del comma 3 (del quale qui non discutiamo) è sostanzialmente chiara nella sua portata rispetto al tipo di emendamenti presentati. Per questi motivi non credo che nella sostanza ci sia tra noi dissenso.

La Giunta esprime parere contrario all'emendamento 33(129).2, presentato dal senatore Bosco, che sopprimendo integralmente i commi 2 e 3 evidentemente snatura la portata della norma.

La Giunta esprime altresì parere contrario all'emendamento 33(129).1, presentato dai senatori Bollini e Sposetti: a me sembra, ancorchè dai presentatori indicato in termini puramente chiarificativi, alquanto costrittivo perchè la nota che contiene le sole variazioni è sicuramente meno del riferimento alle variazioni, quindi potrebbe provocare sostanzialmente degli effetti riduttivi nell'applicazione pratica. Quanto al riferimento: «in termini di competenza e di cassa» a me sembra che tutto ciò sia ovvio ed implicito nella previsione complessiva.

La Giunta esprime, infine, parere contrario all'emendamento 33(129).3, presentato dal senatore Bosco, in quanto al di là delle apparenze sembra, attraverso l'inversione delle frasi, sovvertire il senso della previsione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33(129).2, presentato dal senatore Bosco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 33(129).1.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Il collega Lipari ha dato una risposta puramente formale, ma qui ci sono tre questioni di sostanza: la nota di variazione deve contenere per legge esclusivamente le variazioni che si possono apportare al bilancio a seguito dell'approvazione della legge finanziaria, solo ed esclusivamente quelle variazioni. In quest'Aula abbiamo già discusso attorno a detta questione: evidentemente non vogliamo, dato che il potere del Governo di introdurre delle variazioni esiste sempre, che si possano in questa circostanza sovrapporre variazioni determinate dalle legge finanziaria e altre, diverse ed ulteriori variazioni che il Governo intende fare, avendo esso un'altra sede per poterle presentare.

E vengo alla seconda questione: la dizione: «in termine di competenza e di cassa» è una specificazione obbligatoria, così come il deferimento alla Commissione di merito, perchè è accaduto nella storia parlamentare di questo Senato che una Commissione avesse deliberato un certo stanziamento di competenza e se lo è visto annullare nella nota di variazione che il Governo ha prodotto per quanto riguarda la cassa. Il riferire la nota di variazione anche alla parte specifica della competenza delle Commissioni di merito, rappresenta un elemento di garanzia.

ANDREATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREATTA. Signor Presidente, vorrei annunciare che voterò a favore dell'emendamento presentato dal senatore Bollini. Ritengo che lo strumento della nota di variazione, strumento complesso, quando segue l'approvazione del bilancio, debba non essere utilizzato per altri scopi che di tradurre nel bilancio le variazioni che sono state approvate. Altrimenti, vi è la possibilità che il Governo introduca altre variazioni di capitoli discrezionali di alcune tabelle e che questo sia sanato dall'approvazione della nota. Mi pare che per la trasparenza della discussione sia importante che la nota di variazione che segue la sessione di bilancio raccolga solo le variazioni che sono state approvate in quella sessione.

Per tali motivi sono d'accordo con l'emendamento presentato dal senatore Bollini.

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, concordo con le osservazioni del senatore Andreatta e quindi con il testo dell'emendamento del senatore Bollini; dichiaro quindi il mio voto favorevole.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 33(129).1 dei senatori Bollini e Sposetti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33(129).1, presentato dai senatori Bollini e Sposetti.

È approvato.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 33(129).3, presentato dal senatore Bosco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 33, recante il nuovo testo dell'articolo 129 del Regolamento.

È approvato.

Gli articoli compresi nella parte V, relativi alla sessione di bilancio, sono così esauriti.

Passiamo alla votazione di tale parte V nel suo complesso.

Per tale votazione occorre accertare che venga raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, prescritta dall'articolo 64, comma primo, della Costituzione, e dell'articolo 167 del Regolamento.

Si procederà pertanto mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, che ha luogo con il sistema elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della parte V nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Brina, Busseti,

Cabras, Callari Galli, Cappuzzo, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Florino, Fontana Elio, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Innamorato,

Lama, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Misserville, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Rigo, Riva, Rosati, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Vota no *il senatore*:

Pollice.

Si astiene il senatore:

Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della parte V nel suo complesso.

Senatori votanti	213
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	211
Contrari	1
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo ora alla parte VI, recante disposizioni diverse.

Ricordo che per l'approvazione degli articoli compresi in questa parte della proposta della Giunta è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Quindi il voto su ciascun articolo sarà espresso mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, utilizzando il sistema elettronico.

Non ci sarà, infine, votazione sulla parte VI nel suo complesso.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:

«Art. 33-*bis*.

All'articolo 140, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3. Quando le petizioni sono sottoscritte da almeno 1000 cittadini sono iscritte all'ordine del giorno della Commissione non oltre 2 mesi dalla presentazione. In questo caso i promotori designano un rappresentante che partecipa ai lavori della Commissione senza diritto di voto."»

33.0(140).1 POLLICE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

* POLLICE. Signor Presidente, ho ritenuto di presentare questo emendamento affinchè, nel momento in cui le petizioni vengono sottoscritte, alle stesse sia assicurato un *iter* rapido, ma soprattutto perchè vengano prese in considerazione. Nel caso specifico ho ritenuto di prendere in considerazione petizioni sottoscritte da almeno mille cittadini. Tramite l'emendamento

chiedo che tali petizioni vengano iscritte all'ordine del giorno della Commissione di merito non oltre due mesi dalla presentazione. Questo perchè da una indagine che ho svolto sulle petizioni inviate alla Camera o al Senato ho potuto constatare che queste petizioni non approdono quasi mai alle Commissioni, venendo così meno princìpi di ordine costituzionale.

Chiedo, inoltre, che i promotori possano designare un rappresentante che partecipi ai lavori della Commissione senza diritto di voto, e questo per fare in modo che la petizione sia interpretata dal legale rappresentante e non da qualsiasi altra persona.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, al riguardo la Giunta ha espresso parere contrario perchè ha ritenuto che non si possa dare, in base a queste specificazioni, un corso particolare a tali questioni, e soprattutto che non si possa ammettere un rappresentante a partecipare ai lavori della Commissione, assimilandolo ai membri della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, intende mantenere l'emendamento da lei proposto?

POLLICE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 33.0(140).1, presentato dal senatore Pollice.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi, Arfè, Argan,
Barca, Battello, Bertoldi, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Bono Parrino, Brina,
Callari Galli, Cannata, Cascia, Chiesura, Consoli, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,
Ferraguti, Filetti, Florino, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli,
Iannone,
Lama, Longo, Lops,
Maffioletti, Mesoraca, Misserville,
Nocchi,
Ongaro Basaglia, Onorato,
Pasquino, Pecchioli, Pieralli, Pinna, Pollice,
Ranalli, Rastrelli,
Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Torlontano, Tornati, Tossi Brutti,

Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Volponi,

Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Angeloni, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bosco, Bossi, Busseti, Butini,

Cabras, Cappuzzo, Carta, Casoli, Castiglione, Ceccatelli, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Coviello, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin,

Elia, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferrara Pietro, Fogu, Fontana Elio, Franza,

Gallo, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Innamorato,

Jervolino Russo,

Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu,

Orlando,

Pagani, Patriarca, Pavan, Perricone, Perugini, Pezzullo, Picano, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pulli, Putignano,

Rezzonico, Rigo, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Toth, Triglia,

Vella, Ventre, Vercesi, Vettori, Visca, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamen-

to 33.0(140).1, presentato dal senatore Pollice, recante modifiche all'articolo 140 del Regolamento.

Senatori votanti	204
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	72
Contrari	132

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34:

VI

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 34.

All'articolo 141, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Delle altre petizioni le Commissioni competenti possono deliberare, previa nomina di un relatore, la presa in considerazione o l'archiviazione. Nella prima ipotesi, se non viene adottata un'iniziativa legislativa ai sensi dell'articolo 80, la petizione viene trasmessa a cura del Presidente del Senato al Governo con l'invito a provvedere».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 141 è il seguente:

Art. 141.

Esame delle petizioni.

1. Le petizioni che hanno attinenza a disegni di legge già assegnati a Commissioni sono inviate alle Commissioni stesse e discusse congiuntamente ai disegni di legge.

2. Delle altre petizioni le Commissioni competenti possono deliberare la presa in considerazione o l'archiviazione. Nella prima ipotesi, se non viene adottata un'iniziativa legislativa ai sensi dell'articolo 80, la petizione viene trasmessa a cura del Presidente del Senato al Governo con l'invito a provvedere.

3. Al presentatore della petizione viene in ogni caso data comunicazione della decisione adottata dal Senato.

Sull'articolo 34 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 141, al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Si applicano i termini di cui all'articolo 74, comma 3».

34(141).2 GAROFALO, BATTELLO, MAFFIOLETTI

Nell'articolo 141, sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Al presentatore della petizione è data facoltà di replica in seno alla discussione in Commissione prima dell'adozione di qualunque decisione di cui successivamente viene data comunicazione».

34(141).1 POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

GAROFALO. Signor Presidente, onorevoli senatori, il professor Andrea Manzella, nel volume «Il Parlamento», esaminando l'istituto della petizione, dice fra l'altro: «Con questo strumento può affluire al Parlamento tutta una serie di questioni, legislative o no, e di preziosi segnali di intervento. Il collegamento con la base popolare non potrebbe essere più capillare. Sotto questo aspetto» – prosegue il professor Manzella – che registra come sia in verità assai rara un'attività parlamentare imperniata sulle petizioni – «l'istituto non merita l'indifferenza di cui è circondato dentro e fuori il Parlamento».

L'indifferenza di cui parla il professor Manzella è purtroppo un dato indiscutibile. Poco fa il collega Pollice ricordava che da una rapida indagine riguardante l'attività del Senato nella IX e nella X legislatura emerge questo risultato: nella IX legislatura le petizioni presentate sono state 211, quelle definite 10; nella X legislatura quelle presentate sono state 90, quelle definite 4. Se guardiamo all'attività della Camera, un dato riferito all'VIII legislatura ci dice che delle 261 petizioni presentate nessuna è arrivata a qualche conclusione.

Si può osservare giustamente che l'indagine è del tutto parziale, ma credo che nessuno possa dimostrare che quei dati rappresentino un'eccezione. Dunque, onorevoli colleghi, l'articolo 50 della Costituzione secondo il quale «Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità», è sostanzialmente rimasto lettera morta. Siamo convinti che al sostanziale accantonamento di tale articolo abbiano contribuito anche i Regolamenti della Camera e del Senato, ai quali è affidato il compito di attivarne l'attuazione e che invece non predispongono alcun meccanismo che renda obbligatorio l'esame e la definizione delle petizioni.

Penso allora che voi tutti riconoscerete l'esigenza, che abbiamo sostenuto nella Giunta per il Regolamento e che torniamo a sostenere qui in Aula attraverso l'emendamento che sto illustrando, di dare un minimo di certezza e di garanzia all'istituto della petizione. Ciò risponde non soltanto al preciso disposto dell'articolo 50 della Costituzione, ma anche al bisogno di fondo, al filo conduttore che sorregge tutto il discorso sulla riforma delle istituzioni ed anche il lavoro, qualche volta travagliato, che a tale proposito stiamo portando avanti.

Voglio dire, onorevoli colleghi, che gli obiettivi di efficienza, di trasparenza, di funzionalità che cerchiamo di perseguire nella discussione di questi giorni trovano la loro giustificazione più profonda nella necessità di riavvicinare il Parlamento ai cittadini, di stabilire il massimo collegamento tra i rappresentanti e i rappresentati. Ora, a noi francamente sembrerebbe un errore non accompagnare l'attenzione così viva e giusta verso tutte le questioni che, migliorando la capacità e la vitalità del Parlamento, mirano a rendere più forte ed efficace il suo collegamento con i cittadini, con un minimo di attenzione rivolta al funzionamento di quegli istituti le cui caratteristiche e le cui ragioni sono appunto quelle di costituire un canale diretto di collegamento tra il Parlamento ed il paese. Le petizioni rappresentano sicuramente tale canale e tale strumento di democrazia diretta e noi restiamo convinti che esse possono svolgere un ruolo ed una funzione non marginali nella costruzione di un rapporto efficace tra il Parlamento e la generalità dei cittadini.

D'altra parte, onorevoli colleghi, la petizione non è una singolarità dell'ordinamento italiano. Al contrario essa è prevista in tutti gli ordinamenti europei e tutti i regolamenti la disciplinano in modo molte volte più puntuale di quanto noi non ci siamo preoccupati di fare. Valga per tutti l'esempio dell'Assemblea nazionale francese che però non è l'unico che si potrebbe citare.

La proposta della Giunta, modificativa del secondo comma dell'articolo 141, prevedendo la nomina di un relatore per le petizioni che non abbiano attinenza con altri disegni di legge, rappresenta un passo in avanti da salutare positivamente. La nomina di un relatore, infatti, può dare quell'impulso capace almeno di mettere in moto un meccanismo di definizione delle petizioni che finora non era riuscito a decollare. Ma proprio qui si innesta un ulteriore punto morto che il nostro emendamento mira a superare. Senza un termine prescrittivo per la presentazione delle relazioni, la possibilità che le petizioni arrivino alla conclusione del loro *iter* rischia appunto di non tramutarsi mai in certezza. Se invece, come noi proponiamo, le relazioni dovranno comunque essere presentate entro due mesi dalla data di assegnazione, allora potremo dire di aver dato all'istituto quelle gambe che finora sono assolutamente mancate. Questo è l'obiettivo e queste sono le ragioni fondamentali del nostro emendamento, che noi, onorevole colleghi, vi chiediamo di approvare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* POLLICE. Signor Presidente, nonostante la reiterata negazione dell'evidenza da parte del collega Elia, ribadisco che l'emendamento da me presentato ha una sua precisa ragione d'essere. Infatti è vietato al presentatore o al rappresentante dei presentatori delle petizioni di intervenire nel processo di approvazione e nella discussione in Commissione, prima dell'adozione di qualsiasi decisione; al presentatore o al rappresentante dei presentatori delle petizioni viene data soltanto la comunicazione della decisione presa.

Non riesco a capire perchè questa figura non debba interloquire con la Commissione ed illustrare la petizione. È questo un procedimento che viene seguito normalmente per le audizioni e quindi mi riesce difficile comprendere il motivo per cui un cittadino che presenta una petizione a nome di migliaia di altri cittadini non debba essere ascoltato prima che venga adottata la decisione finale. Proverò ad immaginare che cosa dirà il dotto ed illustre professor Elia per giustificare il parere contrario a questo emendamento, ma francamente non riesco a trovare alcuna giustificazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. La Giunta per il Regolamento esprime parere contrario sugli emendamenti in esame perchè non ha ritenuto, pur rendendosi conto delle motivazioni poc'anzi espresse dal senatore Garofalo e dal senatore Pollice, di assimilare nei termini la figura della petizione a quella del disegno di legge. Per questi motivi si è dichiarata contraria non ritenendo che le due figure possano essere messe sullo stesso piano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34(141).2, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34(141).1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 34.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, mi rendo conto che le materie che abbiamo dovuto affrontare in questi giorni sono molto complesse. Devo tuttavia dolermi che in questa complessità sia stato oggettivamente emarginato – e forse neanche noi stessi abbiamo fin dall'inizio insistito abbastanza su di esso – un tema quale quello delle petizioni che pure ha un notevole rilievo e sul quale ha espresso l'opinione del nostro Gruppo il collega Garofalo. Nonostante la nostra insoddisfazione, dovuta alla mancata segnalazione nel Regolamento di un percorso certo per le petizioni, voteremo a favore dell'articolo 34 al nostro esame perchè quanto meno la garanzia della nomina di un relatore segna una novità e rappresenta un elemento di valutazione e di certezza in più per le petizioni; in secondo luogo voteremo a favore perchè ci auguriamo che per questa via della nomina del relatore si realizzi un più puntuale e sistematico esame delle petizioni e si lasci aperta la strada ad un riesame di tutta la materia che inevitabilmente si imporrà. Del resto non a caso anche il collega Riz, in altro momento della nostra discussione, ha sollevato l'esigenza di adeguare le nostre norme ed il nostro funzionamento a quanto avviene in altri Parlamenti europei al fine di realizzare un esame effettivo delle petizioni dei cittadini.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 34.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzarà, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bossi, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cappuzzo, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Florino, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Forte, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Leonardi, Lipari, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Meoli, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Prandini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Rigo, Riva, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Vota no *il senatore:*

Rosati.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 34.

Senatori votanti	214
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	213
Contrari	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 34 inserire i seguenti:

«Art. 34-*bis*.

Dopo l'articolo 151, è inserito il seguente:

"Art. 151-bis. - (Interrogazioni a risposta immediata). – 1. In sede di formazione del calendario dei lavori, nell'ambito della sessione dedicata, ai sensi dell'articolo 54, comma 1, all'attività di sindacato ispettivo dell'Assemblea, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilisce le materie sulle quali potranno essere presentate interrogazioni a risposta immediata, secondo le modalità di cui ai successivi commi, riservando al riguardo l'inizio di almeno una seduta ricompresa nella predetta sessione.

2. Almeno quarantotto ore prima della seduta indicata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tranne casi eccezionali di particolare urgenza, possono essere presentate alla Presidenza, per iscritto, interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo, senza alcun commento.

3. Il Presidente sceglie, sentito il Governo, non più di cinque interrogazioni, in modo che, nell'ambito della materia trattata, siano diversi i gruppi di appartenenza dei presentatori.

4. In Assemblea il Presidente dà lettura di ciascuna interrogazione, alla quale il Governo risponde per non più di due minuti. Il presentatore può replicare per non più di un minuto.

5. Sullo stesso argomento può chiedere precisazioni, per non più di un minuto ciascuno, un Senatore per ogni Gruppo parlamentare.

6. Quando interviene per la risposta il Presidente del Consiglio dei Ministri, o quando l'importanza degli argomenti lo richieda, il Presidente dispone la trasmissione televisiva diretta"».

34.0(151-*bis*).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS, POLLICE

«Art. 34-*ter*.

Dopo l'articolo 151, è inserito il seguente:

"Art. 151-*bis*. - (*Interrogazioni a risposta immediata*). - 1. In sede di formulazione del calendario settimanale è inserita la risposta del Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri o di un Ministro, a interrogazioni a risposta immediata svolte con il sistema di cui al presente articolo.

2. Il Presidente sentiti i Gruppi parlamentari e di intesa con il Governo, stabilisce per ogni seduta le materie sulle quali saranno presentate tali interrogazioni.

3. Entro le ore dodici del lunedì precedente la seduta indicata, i deputati presentano alla Presidenza, per iscritto, interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo, senza alcun commento.

4. Il Presidente sceglie non più di sei interrogazioni, in modo che, nell'ambito della materia trattata, gli argomenti siano diversi e siano anche diversi i Gruppi di appartenenza dei presentatori, secondo un criterio di rotazione tra i Gruppi; eccezionalmente, in caso di urgenza, possono essere iscritte all'ordine del giorno, qualora il Governo vi consenta, anche interrogazioni presentate tardivamente o relative a materie diverse da quelle stabilite.

5. Se sono presentate più interrogazioni sullo stesso argomento, il Presidente, fermo in ogni caso il criterio di cui al comma 4, sceglie l'interrogazione da iscrivere all'ordine del giorno secondo un criterio di rotazione tra i Gruppi cui appartengono i presentatori.

6. In Assemblea il Presidente dà lettura di ciascuna interrogazione, alla quale il Governo risponde per non più di due minuti. Il presentatore replica per non più di un minuto. Possono quindi chiedere precisazioni sullo stesso argomento, per non più di trenta secondi ciascuno, non più di cinque Senatori appartenenti a Gruppi diversi tra loro e da quello del presentatore: essi sono scelti dal Presidente tra i Senatori che lo richiedono al termine della risposta del Governo. Il Governo, infine, dà ulteriori precisazioni per non più di due minuti.

7. Lo svolgimento delle interrogazioni e la conseguente discussione, secondo le modalità di cui al comma 6, non possono superare i sessanta minuti complessivamente.

8. Le interrogazioni svolte con il sistema di cui al presente articolo non possono essere ripresentate come interrogazioni ordinarie"».

34.0(151-*bis*).2 BAUSI, ALIVERTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORLEONE. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo proponiamo di prevedere nel Regolamento le interrogazioni a risposta immediata, quelle che con altro termine sono conosciute come *question time*. Riteniamo che su alcuni argomenti di estrema e bruciante attualità il Parlamento non possa restare assente e non debba far conoscere solo attraverso interviste e dichiarazioni sui giornali il proprio parere.

Come è noto, le interrogazioni hanno il destino di essere soddisfatte con una risposta solo in tempi molto lunghi, inevitabilmente. C'è un modo per

risolvere questo problema: per questioni di assoluta immediatezza prevediamo addirittura che non vi sia una valutazione, che vi sia soltanto una domanda al Ministro. Ad esempio, i giornali di questa mattina ci dicono su cosa potremmo fare delle domande: al ministro Donat-Cattin sulla situazione degli ospedali a Torino; al ministro Ferri avremmo potuto rivolgergli una domanda in occasione della vicenda del limite di 110 chilometri orari, io stesso potrei rivolgere una domanda sul manicomio di Agrigento. Ecco, tutti abbiamo domande su cui vorremmo una risposta immediata. E vi sono numerose occasioni, ogni giorno.

Noi chiediamo che, nell'ambito della programmazione dei lavori, vi sia spazio per questa modalità sicuramente nuova. Su tale proposta credo poi che il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Andreatta, mi darà ragione e dichiarerà il suo voto favorevole, dal momento che per queste interrogazioni a risposta immediata noi prevediamo tempi «europei», come si ama dire. La risposta del Ministro, infatti, ha la durata di due minuti, mentre la replica del senatore ha la durata di un minuto; e siccome si prevedono cinque di queste interrogazioni per seduta, in realtà tale attività di sindacato ispettivo si risolve in un quarto d'ora; un quarto d'ora di lavoro a nostro parere produttivo, per avere parole secche di chiarificazione su argomenti importanti.

Al comma 6, abbiamo anche previsto la possibilità che in occasione di questo sindacato ispettivo delle interrogazioni a risposta immediata, del *question time,* su decisione del Presidente sia richiesta la trasmissione televisiva diretta. Questo esperimento è stato fatto alla Camera dei deputati e riteniamo che rappresenti un modo per avvicinare in maniera non rituale l'attività politica ai cittadini, con trasmissioni di maggior interesse di quelle notturne sull'attività del Parlamento che si tengono adesso, nelle quali non si capisce nulla di cosa effettivamente dicono i senatori e i deputati.

L'immediatezza di questo «botta e risposta» della durata di uno o due minuti potrebbe invece raffigurare una classe politica vicina ai problemi dei cittadini, che dà loro delle indicazioni.

È stato presentato dai senatori Bausi ed Aliverti un emendamento di contenuto analogo al nostro. Ritengo sarebbe un'importante innovazione non soltanto dello stile del nostro lavoro ma anche della sua sostanza. Per questi motivi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento.

Signor Presidente, con il precedente voto dell'Assemblea sull'articolo concernente le sessioni, potrebbe esserci qualche problema per quanto riguarda il comma 1, che però potrà essere facilmente risolto in sede di coordinamento.

BAUSI. Signor Presidente, le motivazioni addotte dal collega Corleone corrispondono all'intendimento che sottende l'emendamento da noi presentato.

Vorrei soltanto aggiungere che mi sembra davvero importante che si stabilisca nelle Aule del Parlamento un colloquio sempre più intenso tra il Governo e i due rami del Parlamento. Il Parlamento non deve essere guardato dal Governo come un incomodo ma come un essenziale ed inevitabile momento di collegamento con il resto della comunità che trova la sua espressione nei deputati e nei senatori. Per questi motivi ritengo che lo stabilire con maggiore intensità detto colloquio, anche in quella forma rapidissima poc'anzi illustrata dal collega Corleone, significhi un passo avanti positivo per questa strada.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta si rende conto dei motivi che hanno ispirato gli emendamenti 34.0(151-*bis*).1 e 34.0(151-*bis*).2; la sua contrarietà (che non posso smentire trattandosi di un atteggiamento collettivo) si fonda su un criterio di funzionalità. La Giunta ha ritenuto di dover preferire il procedimento dell'interpellanza con procedura privilegiata, che risulta alternativo nell'emendamento presentato dal senatore Bausi (che propone l'introduzione di una *question-hour* sopprimendo l'interpellanza con procedura privilegiata). Siccome la Giunta ha ritenuto che l'esito più probabile sarebbe non l'alternativa proposta dal senatore Bausi ma la somma di entrambi gli istituti ha ritenuto che, per lo meno in questa fase, fosse da preferire l'istituto dell'interpellanza con procedura abbreviata, anche perchè la Giunta ha temuto che con l'ultimo comma dell'emendamento Spadaccia si potesse dare al paese lo spettacolo di Aule vuote o semivuote con la ripresa televisiva quando avviene lo svolgimento di queste *question-hour*.

Comunque, non essendosi potuta riunire la Giunta dopo l'illustrazione di questi emendamenti, non posso che confermare il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, credo che questo sia un caso in cui occorra passar oltre alcune preoccupazioni minori (come questa della televisione) per aprire la porta ad un contatto più diretto con l'opinione pubblica.

A differenza di quello che era stato proposto per le petizioni, dove si andava al di là delle competenze specifiche del Senato o della Camera dei deputati, qui è il senatore (nel nostro caso), il deputato nel caso della Camera, che interpella il Governo; solo la procedura è diversa, più rapida, più legata all'immediato e quindi può suscitare un maggiore interesse nella opinione pubblica.

Per tali ragioni vorrei votare a favore di questa proposta; domando soltanto a lei, signor Presidente, se debbo votare a favore della prima o della seconda proposta, che sono molto simili, come già è stato detto.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Vorrei esprimere il fermo convincimento di adesione all'emendamento presentato poichè riteniamo che rappresenti uno strumento molto utile per avvicinare l'Assemblea, e quindi le istituzioni, al popolo attraverso un sistema di conoscenza diretta.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Vorrei dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Spadaccia ed altri che porta anche la mia firma ed anche, in alternativa, all'emendamento presentato dai senatori Bausi e Aliverti. Trovo strane le motivazioni addotte dal collega Elia, il quale si preoccupa delle Aule vuote. Il problema non sono le Aule vuote; il problema è l'aprire le porte all'esterno, al paese, e soprattutto entrare in sintonia con la necessità di avere risposte rapide a domande rapide in tempo reale. Infatti, l'istituto dell'interrogazione non risponde alla necessità di un sindacato ispettivo: noi presentiamo interrogazioni ed interpellanze e le risposte ci vengono date dopo mesi, quando ormai i problemi sono «decotti» o non hanno più attualità.

Istituire la sessione del *question time* indurrà, perlomeno, un ministro o più ministri, una volta alla settimana o ogni quindici giorni, a rispondere davanti al Parlamento e al paese su questioni inquietanti come tante ne succedono nel paese.

Esprimo la mia più convinta adesione all'emendamento nonchè la meraviglia per i tentennamenti del costituzionalista senatore Elia.

NATALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NATALI. Credo che dobbiamo apprezzare l'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori poichè noi, sia in Aula che nelle Commissioni, trattiamo di molti problemi che hanno una prospettiva e che saranno validi per domani, ma siamo assolutamente ciechi e sordi a quanto avviene nel paese, alle dichiarazioni – molte – dei Ministri, almeno quelle dichiarazioni rese proprio per le loro competenze. Non mi riferisco certo ai Ministri ed ai Sottosegretari che si recano alle trasmissioni televisive dove ci sono comici e cantautori e dove a volte esprimono giudizi pesanti su questo e su quello. Ma ciò rientra in un diritto privato.

La saggezza con la quale sono stati contenuti i tempi dovrebbe toglierci ogni dubbio sulla congruità della questione e quindi senza perdere tempo per le cose in prospettiva, cioè per le leggi, potremmo anche esprimere un parere su quello che è avvenuto nei giorni immediatamente precedenti. In tal modo saremmo in grado di conoscere il parere e gli umori del Parlamento che invece normalmente non si captano.

Per tali ragioni io, e credo anche il mio Gruppo, voteremo a favore, rivolgendo ai presentatori una proposta di modifica del comma 6. Laddove si dice: «il Presidente dispone», proponiamo di dire: «il Presidente può chiedere».

BAUSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAUSI. Signor Presidente, anche con riferimento all'interrogativo posto dal senatore Malagodi su quale dei due emendamenti debba essere votato,

poichè dal punto di vista cronologico mi sembra che l'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori sia precedente e poichè sostanzialmente i due emendamenti coincidono, esprimo l'avviso che si voti il primo dei due emendamenti, al quale aggiungo la mia firma, e sono pronto, se questo fosse proceduralmente necessario, a rinunciare al mio. (*Applausi dal centro*).

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, desidero fornire un chiarimento in relazione all'emendamento da me presentato, nel senso che laddove, all'ultimo rigo dell'emendamento, si dice. «dispone la trasmissione televisiva diretta», deve intendersi, più correttamente, «può disporre». Si tratta di una correzione di carattere formale che ritengo possa essere senz'altro approvata.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore Spadaccia è senz'altro corretta, anche in considerazione del clima che si respira oggi negli ambienti RAI.

SPADACCIA. Riformulo poi il primo comma nel seguente modo:

«1. In sede di formazione del calendario dei lavori, nell'ambito delle sedute che la sessione di cui all'articolo 53, dedica all'attività dell'Assemblea, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilisce le materie sulle quali potranno essere presentate interrogazioni a risposta immediata, secondo le modalità di cui ai successivi commi, riservando al riguardo l'inizio di almeno una delle predette sedute».

BAUSI. Ritiro il mio emendamento 34.0(151-*bis*).2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 34.0(151-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori (al quale il senatore Bausi ha aggiunto la propria firma), nel testo riformulato dai presentatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Argan, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bono Parrino, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Cannata, Cappuzzo, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Dujany,

Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fiori, Florino, Fontana Elio, Franchi, Franza,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Innamorato,

Jervolino Russo,

Lauria, Longo,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Pavan, Pecchioli, Perricone, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Pollice, Pollini, Pulli,

Ranalli, Rezzonico, Rigo, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,

Vecchi, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Bompiani, Bosco,
Donato,
Elia,
Favilla, Ferrari-Aggradi, Fontana Giovanni,
Lipari,
Mora,
Ossicini,
Pasquino, Patriarca, Perina, Perugini, Poli,
Riva.

Si astiene il senatore:

Andò.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 34.0(151-*bis*).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, nel testo riformulato, volto ad inserire un nuovo articolo aggiuntivo 151-*bis* al Regolamento:

Senatori votanti	205
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	188
Contrari	16
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35:

Art. 35.

Dopo l'articolo 156 è inserito il seguente:

«Art. 156-*bis*.

Interpellanze con procedimento abbreviato.

1. I Presidenti dei Gruppi parlamentari, a nome dei rispettivi Gruppi, possono presentare non più di una interpellanza di Gruppo al mese.

2. Per le interpellanze sottoscritte da almeno un decimo dei componenti del Senato si adottano le procedure e i termini di cui al presente articolo. Ciascun Senatore può sottoscrivere in un anno non più di sei interpellanze con procedimento abbreviato.

3. Le interpellanze di cui al presente articolo sono poste all'ordine del giorno entro quindici giorni dalla presentazione, eventualmente ricorrendo a sedute supplementari.

4. Un rappresentante del Gruppo parlamentare proponente dell'interpellanza, o uno dei Senatori che hanno sottoscritto l'interpellanza ai sensi del comma 2, possono svolgere l'interpellanza stessa per non più di dieci minuti. Dopo le dichiarazioni del Governo, è consentita una replica per non più di cinque minuti».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

35(156-*bis*).5 BAUSI

All'articolo 156-bis, *sostituire il comma 1 con il seguente*:

«1. I Presidenti dei Gruppi parlamentari, a nome dei rispettivi Gruppi, possono presentare interpellanze di Gruppo con procedimento abbreviato».

35(156-*bis*).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 156-bis, *al comma 1, dopo le parole:* «a nome dei rispettivi Gruppi», *inserire le seguenti:* «ed i rappresentanti delle componenti politiche del Gruppo misto».

35(156-*bis*).4 PAGANI, MALAGODI

All'articolo 156-bis, *al comma 2, sopprimere le parole*: «Ciascun Senatore può sottoscrivere in un anno non più di sei interpellanze con procedimento abbreviato».

35(156-*bis*).2 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 156-bis, *al comma 4, sostituire le parole*: «dieci minuti» *con le altre*: «venti minuti».

35(156-*bis*).3 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BAUSI. Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 35(156-*bis*).5, con il quale propongo la soppressione dell'articolo 35.

È stato giustamente osservato dal presidente Elia, nel corso di un suo intervento su un emendamento precedente, che l'emendamento sul *question-time* e questo sono tra loro in qualche modo collegati. La preoccupazione che ha spinto a redigere e presentare questo emendamento parte dalla considerazione che tra le cose che squisitamente sono riservate in modo certo a ciascun componente del Senato vi è il suo diritto-dovere di sindacato sull'operato del Governo e riguarda il fatto che nella situazione attuale (che noi speriamo di vedere in qualche modo modificata per l'intervento dell'interrogazione a risposta diretta come pochi minuti fa il Senato ha approvato) e fino adesso le risposte sono state piuttosto lente e tardive, contraddistinte da una certa stanchezza.

Si è allora cercato, con la parte del Regolamento che si chiede di emendare, di trasferire la capacità primaria di interpello, una capacità che è squisitamente di ciascun senatore e di tutti insieme, alla cosiddetta interpellanza di Gruppo; cioè il Gruppo avrebbe una sorta di precedenza

nella formulazione delle interpellanze e nell'ottenerne la risposta. La mia preoccupazione è che in questo modo diminuisca ancora la capacità di presenza del singolo senatore in questo settore delicato del sindacato sull'operato del Governo, trasformando sostanzialmente ed almeno in qualche misura, il Senato in una sorta di gruppocrazia, dove i Gruppi sono gli organi che hanno questa esclusiva competenza.

Sono fermamente convinto della funzione che possono e debbono svolgere i Gruppi, che rappresentano il momento di collegamento tra i partiti e gli organi elettivi, e in questo – ripeto – credo fermamente, ma a mio avviso ciò non deve accadere sottraendo in qualche misura ai senatori come tali la loro capacità di intervento.

Vorrei inoltre aggiungere un'altra considerazione. Mi è sembrata abbastanza strana la formulazione della norma su cui ho presentato l'emendamento perché in essa si prevede che ciascun Gruppo abbia, in fase di presentazione delle proprie interrogazioni ed interpellanze, una cadenza che ho già definito «mestruale», non potendone presentare più di una al mese: il che, per la verità, lascia abbastanza perplessi rispetto all'avvicendarsi delle cose umane, la cui intensità ha un'andamento variabile, che quindi non tiene conto di cadenze mensili.

Quindi, ho presentato questo emendamento proprio per ricondurre al senatore la sua capacità di interpello e di interrogazione, stabilendo tra l'altro la conferma di una situazione che non ha neanche bisogno di essere formalizzata, istituzionalizzata. Fino ad oggi, di fatto, è già accaduto che ad interrogazioni particolari presentate dal presidente di un Gruppo parlamentare che ne avesse interesse la risposta è stata di fatto immediata, senza che si verificasse alcun inconveniente. Quando le cose vanno bene anche senza modificarle, credo sia inutile procedere a delle modificazioni e quindi renderle forse più complesse di quanto non siano.

Per tutti questi motivi, ho presentato il mio emendamento.

FILETTI. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti da noi presentati all'articolo 35.

Fondatamente il senatore Bausi, con le motivazioni addotte, ha chiesto la soppressione dell'articolo 35. Condivido pienamente le dette argomentazioni e motivazioni. Tuttavia mi sembra opportuno illustrare anche gli emendamenti proposti dalla mia parte politica, che di fatto tendono ad eliminare le forti discrasie che promanano dal testo presentato dalla Giunta per il Regolamento.

Particolarmente, per quanto concerne il primo dei nostri emendamenti, riteniamo opportuno non limitare la presentazione di interpellanze ai presidenti dei Gruppi parlamentari a nome dei rispettivi Gruppi.

Parimenti, non ci sembra che si possa limitare riducendole a sei all'anno, la facoltà di ciascun senatore di presentare interpellanze con procedimento abbreviato. Pertanto, abbiamo chiesto la soppressione di quell'alinea per cui ciascun senatore potrebbe sottoscrivere in un anno non più di sei interpellanze con procedimento abbreviato.

Infine, non ci sembra che possa limitarsi ad appena dieci minuti lo svolgimento di ciascuna interpellanza, che a volte può avere per oggetto problemi di rilevantissima portata. Per tale ragione proponiamo di elevare i dieci minuti a venti minuti e confidiamo nell'attenzione e nell'accoglimento dell'Assemblea, dichiarando sin da ora che voteremo a favore anche dell'emendamento soppressivo presentato dal senatore Bausi.

PAGANI. Signor Presidente, l'emendamento 35(156-*bis*).4, presentato da me e dal senatore Malagodi, è volto a salvaguardare la possibilità dei Gruppi minori, che hanno diritto di esprimersi, di non essere esclusi come si potrebbe verificare qualora venisse approvato il testo che è stato elaborato dalla Giunta, le ragioni mi sembrano del tutto evidenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta di cui sono qui il portavoce si trova in una situazione di lieve imbarazzo. Infatti, non potendosi riunire dopo il fatto nuovo dell'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Spadaccia sulla *question time*, evidentemente la Giunta non può riesaminare quella situazione di non cumulabilità da cui era partita. È stata fatta la scelta a favore dell'interrogazione con procedura privilegiata e quindi non posso sapere quale sarebbe l'atteggiamento della Giunta dopo tale decisione.

Mentre nel pensiero del senatore Bausi c'era un collegamento stretto tra l'approvazione del testo che aveva proposto e che ha lasciato assorbire da quello del senatore Spadaccia e la soppressione del successivo articolo 156-*bis* del Regolamento, ci troviamo qui di fronte ad una alternativa che la Giunta non ha esaminato in quanto si era partiti dall'ipotesi che questo fosse il procedimento privilegiato. Posso dire soltanto che la Giunta si è espressa in senso contrario all'emendamento presentato dal senatore Bausi e più di questo non posso dichiarare; tuttavia devo aggiungere che la Giunta non aveva messo in conto l'approvazione dell'emendamento precedente.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, la Giunta ha ritenuto che, data la procedura privilegiata, la limitazione del numero delle interpellanze avesse una sua precisa ragione e pertanto si è espressa in senso contrario all'emendamento 35(156-*bis*).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, nello stesso senso si è espressa riguardo all'emendamento 35(156-*bis*).2 perchè ha ritenuto che il carattere particolare della procedura giustificasse la circoscrizione e la limitazione del numero delle interpellanze.

La Giunta si è dichiarata non contraria all'emendamento 35(156-*bis*).4, presentato dai senatori Pagani e Malagodi, per venire incontro al desiderio di differenziazione di posizioni politiche diversificate.

Per quanto riguarda infine l'ultimo emendamento presentato dal senatore Filetti e da altri senatori, tendente a sostituire la limitazione dei dieci minuti con venti minuti, la Giunta ha ritenuto di mantenere ferma l'opinione relativa al limite di dieci minuti perchè l'emendamento è disarmonico con le altre norme sulla regolamentazione dei tempi.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, riteniamo più valida la decisione originaria della Giunta cui si è richiamato il Presidente Elia, anche se solo formalmente. In realtà si tratta di una questione di sostanza. Vorrei sottolineare che è certo importante che il sistema del *question time* sia stato introdotto anche al Senato, ma si tratta di un aspetto molto relativo di fronte al sindacato ordinario. Se in ossequio alla efficacia ed anche alla spettacolarità del *question time* facciamo in modo di diminuire le facoltà

ordinarie di sindacato del Parlamento, realizziamo una operazione estetica, di *maquillage*, ammesso che ci si riesca, ma non andiamo ad incidere nel profondo sulla efficacia degli strumenti di sindacato parlamentare che oggi vanno ad affluire negli archivi del Senato. Si tratta di centinaia e centinaia di interpellanze e di interrogazioni.

La questione di cui stiamo parlando costituisce un elemento essenziale per il diritto dei singoli. Introdurre l'interpellanza di gruppo o l'interpellanza e l'interrogazione rafforzate è certamente qualcosa che corregge una situazione anomala che viviamo quotidianamente e non diminuisce affatto il potere del singolo parlamentare. In questo senso vorrei tranquillizzare il senatore Bausi; in realtà si tratta di attivare tutti gli strumenti di garanzia necessari affinchè il singolo senatore abbia influenza sull'indirizzo del Gruppo.

La questione dei diritti del singolo parlamentare nei confronti dei Gruppi di appartenenza è risolta da un equilibrio garantito dalla cultura interna del regolamento dei Gruppi e dal modo democratico di essere degli stessi. La soluzione non può che essere questa anche perchè i Presidenti dei Gruppi parlamentari non possono certo inventarsi le interrogazioni e le interpellanze le quali invece arrivano alla segnalazione delle Presidenze dei Gruppi sempre per impulso dei singoli parlamentari.

A me pare quindi che la questione del sindacato ordinario, rafforzato in questo caso da parte del Regolamento con la norma al nostro esame, debba essere fermamente mantenuta perchè alcune questioni che possono essere affrontate con il *question time* richiedono una forma di pubblicità particolare, ma le interrogazioni e le interpellanze che hanno un oggetto più complesso devono avere una tutela.

Il fatto che i Gruppi possono avere la facoltà di segnalazione per introdurre la procedura rinforzata è un elemento essenziale perchè non si può affidare alla convenienza dei Governi la risposta a quelle interpellanze o interrogazioni che riguardano il comune allarme dell'opinione pubblica, perchè queste sono assicurate da un meccanismo diverso da quello del sindacato parlamentare. Sono infatti i Governi stessi che riconoscono per loro sensibilità o convenienza che su fatti gravi che commuovono l'opinione pubblica o destano allarme debbano venire in Parlamento a comunicare i loro intendimenti o a fornire notizie. Qui rientriamo nella convenienza di Governo in senso lato che coincide con le esigenze dell'opinione pubblica.

Tuttavia, quando il Parlamento autonomamente, a prescindere dalle convenienze del Governo, intende sottolineare l'importanza di certe questioni, lì deve essere garantita la possibilità di farlo efficacemente sulla base di una norma del Regolamento del Senato. Non si tratta di assecondare uno stato di fatto perchè questo è disastroso. Certo vi sono le questioni relative all'ordine pubblico, agli attentati, al terrorismo che richiedono che il Governo venga rapidamente in Parlamento, in Aula, a ricostruire i fatti o a comunicare le modalità con cui intende procedere, ma questo è un aspetto che riguarda fatti di allarme sociale, grandi questioni. Dobbiamo preoccuparci del sindacato autonomo da parte del Parlamento per quanto attiene all'attività di Governo. Attualmente questo sindacato è negletto, consegnato agli archivi e non si traduce in un'attività efficace da parte del Parlamento. L'emendamento proposto dalla Giunta ha questa efficacia; cancellarlo significherebbe menomare il lavoro costruttivo svolto dai colleghi della Giunta per il Regolamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, colleghi, io non capisco perchè il relatore, nell'esprimere l'opinione della Giunta sull'emendamento soppressivo dell'articolo 35, abbia confessato un certo imbarazzo. Per quanto mi riguarda, diciamo *pro quota*, come membro della Giunta, vorrei dare un contributo per toglierlo da questo imbarazzo.

Io non ricordo che in Giunta si siano considerate la proposta che riguardava il cosiddetto *question time* rispetto a quella che riguardava invece le interpellanze con procedimento abbreviato come alternative l'una all'altra, ma come due cose assolutamente differenti, perchè tali sono anche oggettivamente e si fa presto a spiegarlo.

Si tratta infatti in un caso di interrogazioni, nell'altro di interpellanze e non ho bisogno di chiarire all'Aula la differenza procedurale e di contenuto che riguarda i due istituti. Addirittura, si chiarisce ancora meglio nel testo che poi è stato approvato, per quanto riguarda il *question time* che si tratta di una interrogazione che un singolo pone, ma in forma di pura e semplice domanda al Governo. Le interpellanze con procedimento abbreviato sono invece tutt'altra cosa. Esse rappresentano infatti l'esigenza di uno strumento qualificato per svolgere la funzione di sindacato ispettivo tipica del parlamentare, che nulla toglie, collega Bausi, a quelli che sono i diritti del singolo parlamentare, ma ad essi si aggiunge, nel senso che stabilisce la possibilità, non solo per i Capigruppo – mi sembra chiaro il testo – ma anche per gruppi di senatori di trovare intese in modo da ottenere che su determinate questioni il tempo per la risposta sia estremamente breve rispetto alle lungaggini che noi tutti conosciamo.

Pertanto, si tratta di due istituti che, da un punto di vista logico, non solo non si scontrano, ma sono perfettamente complementari. Soggiungo che sarebbe veramente singolare se quest'Aula dovesse decidere di introdurre da un lato il *question time*, su imitazione della Camera dei deputati in una fase in cui la stessa Camera dei deputati si sta accorgendo di tutti i limiti e i difetti di quello strumento, e poi contemporaneamente dovesse respingere quest'altra innovazione originale che consentirebbe invece al Senato di rendere il proprio sindacato ispettivo nei confronti del Governo assai più rapido ed efficace.

Mi sembrano quindi due cose che solo artatamente possono essere poste in alternativa l'una all'altra e tra esse la più importante e originale è certamente quella che riguarda l'articolo 35 e non la tardiva e discutibile imitazione dell'esperimento introdotto alla Camera con l'istituto del *question time*.

MALAGODI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, io ho votato per il *question time* sapendo quali sono le difficoltà di introdurre un istituto così nuovo, ma nella persuasione che esso sia destinato ad aumentare la presenza diretta dell'opinione pubblica nella nostra Aula. Per la stessa ragione sono favorevole all'articolo 35 e non comprendo veramente la logica della proposta del senatore e amico Bausi di abolirlo.

Qui siamo di fronte alla istituzione di un qualche cosa che è più grosso, diciamo più contundente che non l'interpellanza o l'interrogazione del singolo e ciò non è affatto in contrasto, nè in conseguenza dell'introduzione del *question time*, è tutt'altra cosa. Ora infatti ciascuno di noi dispone di tre strumenti: il *question time*, l'interpellanza di Gruppo e l'interpellanza o interrogazione singola.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, anch'io non ritengo che vi sia contraddizione fra quanto abbiamo votato prima, con l'approvazione del *question time*, e questo articolo. Già il collega Riva ha fatto un riferimento che non può che essere attribuito ai ricordi della trasmissione «Quelli della notte» ed in particolare a Catalano: è la parola stessa che fa la differenza. Da una parte abbiamo delle interrogazioni che si risolvono in una domanda e una risposta rapidissima; dall'altra abbiamo invece una interpellanza che viene illustrata dal presentatore per un certo tempo, dopo di che c'è la risposta e la replica dell'interpellante. Inoltre l'interpellanza si riferisce alla condotta del Governo su un fatto specifico, addirittura alla condotta in generale riguardo a una determinata materia.

Quindi, seppure si può avere qualche dubbio sul fatto che i Presidenti di Gruppo a nome dei Gruppi stessi abbiano questa facoltà di presentazione, ritengo che la previsione non inficia la libertà dei singoli senatori. Sono molte le occasioni in cui abbiamo parlato contro lo strapotere dei Gruppi, tuttavia semmai qui la disposizione è *ad adiuvandum*, stabilisce un diritto in più. Credo quindi che l'articolo 35 nel testo proposto dalla Giunta debba essere approvato, non vedo contraddizione con quanto abbiamo approvato in precedenza.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, forse, nella discussione che in Giunta qualche volta si accavalla, il senatore Riva non ha colto il fatto che per alcuni aver «aperto» per quanto riguarda le interpellanze con procedura privilegiata aveva in qualche modo contribuito a far respingere la proposta sulla *question hour*. Ma oggettivamente si sfonda una porta aperta, quando si dice che vi è una differenza oggettiva tra interrogazione ed interpellanza; e non vi è certamente alcuna contraddizione oggettiva tra le due deliberazioni.

Per questo mi spiace che il senatore Maffioletti abbia visto una adesione puramente formale per questo procedimento nelle mie espressioni.

La Giunta conferma la sua adesione ed il suo favore sostanziale per questo tipo di procedimento.

PRESIDENTE. Bene, così l'equivoco è chiarito.

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia sfuggita ai più l'importanza innovativa del disposto dell'articolo 35 che viene sottoposto all'approvazione del Senato.

Vorrei richiamare sulla portata e sul significato di questo articolo 35 soprattutto l'attenzione di quei colleghi che appartengono a Gruppi che non hanno consistenza numerica di un certo spessore.

La nostra avversione alla formulazione dell'articolo 35 proposto dalla Giunta per il Regolamento nasce da alcune considerazioni generali che sono state egregiamente illustrate dal senatore Filetti; ma la nostra avversione più fondatamente nasce dalla lettura del testo dell'articolo 35, il quale al primo comma prevede un procedimento di interpellanze più rapide che possono essere presentate dai Presidenti a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari con una cadenza mensile che ha suscitato le riflessioni acute ed argute del senatore Bausi in materia ginecologica.

Ma vi è un secondo comma sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi senatori, perchè stabilisce uno spartiacque veramente inconsueto la cui portata deve essere presa in adeguata considerazione.

Il procedimento delle interpellanze abbreviate non è riservato soltanto ai Presidenti dei Gruppi e conseguentemente non può essere inquadrato sotto una fattispecie che comprenda delle materie di una tale rilevanza, urgenza e spessore da poter essere evidenziate dal Presidente a nome del Gruppo, proprio per la loro particolare importanza.

Il secondo comma testualmente recita: «Per le interpellanze sottoscritte da almeno un decimo dei componenti del Senato si adottano le procedure e i termini di cui al presente articolo.» In altre parole, al procedimento abbreviato per le interpellanze, riservato con una cadenza mensile ai Presidenti dei Gruppi presenti in questa Assemblea, si affianca un'altra specie di interpellanze che possono essere presentate in ogni tempo, senza neppure che sia osservata la regola della cadenza mensile, a firma di senatori che rappresentino almeno un decimo dei componenti del Senato.

Poichè qui nessuno è stupido e tutti ci rendiamo conto della logica dei numeri, basterà osservare la composizione dei Gruppi per rendersi immediatamente conto che gli unici Gruppi parlamentari di opposizione che possono avvalersi di questa procedura abbreviata per ottenere un sollecito impegno da parte del Governo sono quello comunista e quello della Sinistra indipendente (che con il Gruppo comunista ha molte affinità di origine e di interessi). Tutti gli altri Gruppi, a cominciare da quello del Movimento sociale italiano per arrivare a quelli radicale, socialdemocratico, eccetera, non hanno la possibilità di avvalersi di questa procedura, dal momento che non hanno i numeri necessari.

Vorrei che mi fosse spiegato dal professor Elia, attraverso una logica inoppugnabile, qual è la ragione per cui si è voluto privilegiare alcuni Gruppi che hanno dalla loro la forza dei numeri, penalizzando altre componenti ideologiche e politiche di questo Senato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'argomento non sia di così poco momento come appare. L'emendamento migliore sarebbe quello del senatore Bausi, che radicalmente propone la soppressione di questa forma privilegiata di interpellanza ristabilendo un criterio di parità vera, grazie al quale tutti i senatori con pari dignità rappresentano il popolo, il corpo elettorale, la nazione. Ma il nostro emendamento, che sotto il profilo delle possibilità di accesso alla procedura abbreviata, oltre alla cadenza

mensile (che è davvvero inspiegabile) prevede la possibilità che i Presidenti dei Gruppi parlamentari possano presentare interpellanze di Gruppo con procedimento abbreviato, si contrappone soprattutto al secondo comma dell'articolo 35 che stabilisce una corsia preferenziale a favore di quei Gruppi di maggioranza o minoranza che hanno una forte consistenza numerica. In tal modo si verificherebbe quel che in Senato non è mai avvenuto: che ci si possa avvalere dell'arroganza dei numeri per sopraffare le iniziative dei Gruppi senatoriali meno consistenti e soprattutto dei singoli senatori.

La nostra avversione all'articolo 35 nasce dalla considerazione che si consacra, specialmente nel secondo comma, un'autentica ingiustizia, che sfugge anche alla regola della cadenza mensile, che si traduce dal punto di vista pratico nel privilegiare i Gruppi maggiori e nel mettere la «mordacchia» – mi si passi il termine – ai Gruppi minori.

Credo che il senso di questo intervento debba essere preso nella dovuta considerazione, altrimenti non ci si renderebbe conto dell'introduzione di questa norma costituita dal comma 2 dell'articolo 35 che fa sì che venga vanificato il dettato del comma 1 stabilendo la possibilità per i Gruppi di maggiore consistenza di presentare quante interpellanze con procedura abbreviata vogliono, avvalendosi soltanto dell'espediente procedurale di raccogliere intorno a queste interpellanze la firma di trenta senatori.

O il principio deve essere quello (illustrato, anche con sufficiente obiettività, da diversi Gruppi senatoriali) di privilegiare le interpellanze di Gruppo per il maggiore spessore di contenuto e il maggiore interesse generale che esse debbono avere, oppure è inutile fissare una regola al comma 1 e immediatamente fissare il criterio per sfuggire a questa seconda regola nel comma 2 dell'articolo 35. Ci pare che esista una contraddizione interna che non può essere in alcun modo superata.

Quanto alla durata dello svolgimento di interpellanze abbiamo proposto un emendamento che elevasse il tempo a venti minuti. Se si parla di interpellanze che abbiano un loro interesse ed una loro importanza, che siano talmente dense di contenuti da dover richiamare l'attenzione dei Gruppi, se si riservano a queste interpellanze delle procedure abbreviate, non si vede come esse possano essere contenute in un limite di tempo di dieci minuti. Diciamo la verità: queste interpellanze riguarderanno non le questioni urgenti, ma quelle importanti, le questioni di fondo su cui il Governo è impegnato a fornire una risposta di carattere globale che illustri anche il disegno della sua azione politica. Pretendere che interpellanze simili vengano illustrate in dieci minuti ed abbiano diritto ad una replica di cinque minuti ci è sembrato limitativo. Inoltre, per la risposta del Governo non è stato fissato alcun limite di tempo per cui, se il Governo sarà interessato ad una problematica che richiede una illustrazione che vada anche oltre il tempo dei dieci o dei venti minuti, ci si troverà nella singolare situazione che colui che propone la questione può illustrarla soltanto per un tempo limitato mentre colui che è chiamato a rispondere può svolgerla in un tempo pressochè illimitato, all'interrogante non resta che quella replica di cinque minuti in cui certamente non riuscirà a condensare il succo delle discussioni.

Non abbiamo un eccessivo amore per le lungaggini soprattutto dal punto di vista della accademia parolaia e del tempo che si fa perdere all'Assemblea qualche volta discutendo troppo; ma ci rendiamo conto che se esiste una procedura abbreviata, debbono esistere anche tempi adeguati per illustrare tale interpellanza. In tal senso va il nostro emendamento.

Siamo rimasti molto sorpresi dell'adesione del Gruppo radicale allo

articolo 35. Forse il Gruppo radicale non aveva adeguatamente valutato il secondo comma di tale articolo: è un comma sottilmente perverso che vanifica il contenuto del primo e che pone i Gruppi maggiori nella condizione di fare quello che vogliono di questo strumento privilegiato ed eccezionale costituito dall'interpellanza con procedimento abbreviato. Credo, signor Presidente, onorevoli colleghi, e soprattutto, onorevole relatore professore Elia, che questa disposizione contenuta nell'articolo 35 richieda una illustrazione più ampia poichè esiste una regola di trasgressione alla norma principale che è inserita nel corpo dell'articolo.

Per tali motivi chiediamo all'Assemblea di approvare i nostri emendamenti che tentano di ristabilire una parità di trattamento che non vari a seconda della consistenza dei Gruppi parlamentari ma a seconda, soprattutto, dell'apporto di idee che questi Gruppi parlamentari forniscono all'Assemblea ed ai lavori del Senato. (*Applausi dalla destra*).

BAUSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAUSI. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse gli interventi che si sono succeduti e li ho ascoltati con un interesse particolare poichè mi sento spinto e sollecitato da un desiderio che non conosce confini ideologici: il desiderio di arrivare ad una forma che regolamenti la vita del nostro Senato nel modo più soddisfacente e più tranquillizzante anche per quanto riguarda il nostro futuro. La natura non procede per salti, ma forse neanche la storia, e la preoccupazione che sta dietro all'emendamento che ho presentato è di prospettiva, cioè nasce dal timore d'essere di fronte, se pure a piccoli passi, ad una situazione che può portare a soluzioni che possono diventare sempre più nette per avvicinarsi poi a quel sostanziale voto plurimo che, secondo me, sarebbe veramente la contraddizione del nostro sistema democratico. Di questo sono convinto, però mi rendo conto che sono state mosse obiezioni anche fondate a favore dell'attuale formulazione dell'articolo 35. Pertanto, signor Presidente, pur sapendo che molti colleghi del mio Gruppo sono perplessi, almeno perplessi, di fronte alla formulazione dell'articolo 35, proprio tenendo conto di questa generalità di indicazioni e purchè rimanga nella storia del Regolamento del nostro Senato qualche traccia dell'espressione di queste perplessità e dei motivi che le hanno originate, sono pronto a rinunciare all'emendamento, proprio nella fiducia che l'avvenire delle nostre regolamentazioni saprà ulteriormente sottolineare la funzione che ciascuno di noi ha anche singolarmente come senatore, ciascuno convinto di operare per il bene più ampio della comunità. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. L'emendamento 35(156-*bis*).5, presentato dal senatore Bausi, risulta pertanto ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 35(156-*bis*).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35(156-*bis*).4, presentato dai senatori Pagani e Malagodi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35(156-*bis*).2, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35(156-*bis*).3, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 35, nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlinguer, Berlanda, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Calvi, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Chiesura, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giolitti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Innamorato,

Kessler,

Leonardi, Lipari, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Ossicini,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vetere, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visentini, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Candioto, Filetti, Florino, Misserville, Moltisanti, Rastrelli, Signorelli, Specchia, Visibelli.

Si astiene il senatore:

Marinucci Mariani.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 35, tendente ad inserire un nuovo articolo aggiuntivo 156-*bis* al Regolamento.

Senatori votanti	229
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	219
Contrari	9
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 35, inserire i seguenti:

«Art. 35-*bis*.

All'articolo 157, al comma 1, sostituire le parole: "otto Senatori", *con le altre*: "dieci Senatori o da un Presidente di Gruppo parlamentare"».

35.0(157).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

«Art. 35-*ter*.

All'articolo 157, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3. Qualora la mozione sia sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato, essa è discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione. A tal fine il Presidente si avvale della facoltà di cui all'articolo 55, comma 6, fissando, se necessario, una seduta supplementare. Ciascun Senatore può sottoscrivere in un anno non più di sei mozioni a procedimento abbreviato"».

35.0(157).2 FERRARA Maurizio, BATTELLO, TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Tali emendamenti, tendenti a modificare l'articolo 157 del Regolamento, verranno svolti congiuntamente.

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORLEONE. Signor Presidente, ha ragione il collega Fabbri nel dire che l'emendamento 35.0(157).1, da noi presentato, si illustra da sè. Per quanto riguarda la possibilità di presentare mozioni, noi chiediamo una modifica nel senso che sia possibile presentare una mozione purchè sia sottoscritta da 10 senatori o da un Presidente di Gruppo parlamentare invece che da 8 senatori. Mi pare che forse questo emendamento si collega in qualche modo alla discussione precedente, ma in realtà noi riteniamo, di fronte ad un Gruppo parlamentare costituito, difficile negare a questo Gruppo la possibilità di presentare una mozione. Non ritengo ammissibile che vi siano Gruppi parlamentari di serie A e di serie B. Non possiamo, in realtà, prevedere da una parte la ratifica della costituzione di Gruppi parlamentari e poi negare agli stessi la possibilità di presentare una mozione.

Certo, si può obiettare che si possono trovare alcune firme in più qualora un Gruppo parlamentare non raggiunga il numero di otto senatori. Noi siamo favorevoli a tutte le iniziative trasversali nel Parlamento e in varie occasioni abbiamo presentato documenti sottoscritti da molti senatori appartenenti ai più diversi Gruppi, e su questa linea intendiamo muoverci. Ma vi può essere anche un tema su cui invece si caratterizza specificamente l'azione di un Gruppo parlamentare, di una forza politica. Riteniamo pertanto che proprio nelle occasioni in cui ancora si vuol far valere una posizione, magari in confronto con altre, non possa essere negato questo diritto fondamentale.

Quindi, abbiamo presentato questa proposta di modifica affinchè la facoltà di presentare mozioni, che rappresentano lo strumento principe nel dibattito parlamentare, sia riconosciuta anche ai presidenti dei Gruppi parlamentari.

* FERRARA MAURIZIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare l'emendamento 35.0(157).2, che si inserisce nel quadro dello sforzo da noi compiuto anche per altri emendamenti, per sottolineare (e non in modo forzato e tanto meno – Dio ce ne scampi! – demagogico) la necessità di rafforzare, facilitare la funzione di indirizzo che spetta al Parlamento in quanto tale, in quanto istituzione, nè complementare nè surrogatoria di altre funzioni che possono essere esercitate sul piano dei poteri pubblici.

Parto da un concetto, già illustrato ampiamente diverse volte nella dottrina, non da ultimo dal professor Manzella (che mi sembra abbia in questo momento anche una alta funzione di consultazione a livello del Governo): se in un sistema parlamentare che funziona, che produce non è mai consentito dimenticarsi della direzione politica alla quale è finalizzato l'intero meccanismo del lavoro parlamentare, non si deve neppure pensare – e lo sottolinea il professor Manzella – che questa direzione sia fissata una volta per sempre, cioè che una volta stabilito un elemento di linea del programma, su questo si debba marciare come una «falange» impermeabile, per così dire, chiusa a qualsiasi contributo. Questo deve essere evitato perchè, se è vero che la funzione di indirizzo (parlo di indirizzo programmatico, del merito, non di altro), non può snaturare il quadro degli obiettivi fissati dal Governo e dalla maggioranza e suffragati dal voto del Parlamento, però – insiste il professor Manzella – questo può essere specificato, integrato, articolato, verificato e rettificato in rapporto ai fatti, alle evenienze nuove, ai nuovi avvenimenti. La storia del Parlamento è piena di casi di questo genere. Ora, noi pensiamo che questo stimolo ad indirizzare i propri obiettivi in modo sempre calzante con la realtà debba essere facilitato.

Innanzitutto, credo che dobbiamo muovere molto serenamente una critica al fatto che, al di là degli impegni, molto spesso l'intero mondo delle mozioni – che sono uno strumento classico della vita del Parlamento, non della sola opposizione, si badi bene, ma anche della maggioranza e del Governo – è un po' invisibile: si sa che c'è, ma non si fa sentire e neanche vedere. In realtà, sembra talvolta che esista per tacitare le coscienze con un po' di nero su bianco, su un aulico pezzo di carta che tale rimane. Quello che noi vorremmo, invece, ottenere è superare tale situazione di inagibilità dello spirito e della lettera delle mozioni e su questo terreno si colloca il nodo più delicato dei rapporti tra Governo e Parlamento.

In questo ambito si deve provare, sperimentare e realizzare la misura del rispetto e delle ingerenze reciproche, che si possono creare in questo rapporto così difficile, ma così insostituibile, che costituisce l'anima e la sostanza di un regime parlamentare. Occorre realizzare un migliore equilibrio che non annulli le diverse funzioni, dando per così dire una cornice istituzionale nobile a tutti coloro che propongono le mozioni, ma che eviti appunto gli elementi che spesso portano all'annullamento del valore di indirizzo della mozione.

Esiste il pericolo, da un lato, di un Governo prevaricatore sulla volontà del Parlamento, che agisce come un comitato direttivo al di sopra di un'Assemblea ad esso sottoposta. Non dobbiamo nasconderci mai, senza fare troppe polemiche, che questa tentazione può talvolta emergere dal soggiacere nei sottosuoli della coscienza politica. Diciamoci la verità: in tanti anni di vita politica e parlamentare non una sola volta è emersa la tentazione di far funzionare quella del Governo come una sfera superiore in quanto

dirigente, in modo secco, al di là di quello che stabilisce il Parlamento e di quello che affermano le mozioni.

Dall'altra parte – ed è ovvio e sarebbe un errore non parlarne – occorre evitare il pericolo opposto, ossia che il Governo agisca invece come l'Esecutivo di un'Assemblea, al quale spetta solo e soltanto di eseguire i verdetti della stessa. Esiste invece una dialettica di influenze tra autonomie diverse.

Noi crediamo di ritenere che il nostro emendamento 35.0(157).2, che tende ad inserire l'articolo 35-*ter* e che mira ad accelerare la discussione qualora la mozione sia sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato, quindi andando oltre il numero precedentemente fissato, non favorisce nessuno dei due pericoli di cui prima ho parlato: di fare del Governo un ente che dirige, ovvero un ente che subisce.

Qui siamo nel campo dell'indirizzo inteso come strumento e non in quello di una espressione di fiducia. La mozione di fiducia non c'entra nulla con quello di cui sto parlando; essa attiene ad un'altra sfera, ad un altro campo di intervento. Qui si parla di una mozione finalizzata alla verifica dell'indirizzo del programma del Governo e riteniamo che una mozione di questo tipo abbia una sua precisa motivazione di vigilanza e di indirizzo più concreta, più visibile, meno tacitatoria di volontà che finora sono sempre rimaste nello stato in cui stavano.

Ci domandiamo come si possa pensare che uno strumento che prende vita per iniziativa di otto senatori, che già ha una sua precisa funzione e che è sottoposto a rigidi criteri di ricevibilità da parte del Presidente del Senato, non debba godere del beneficio di una maggiore scorrevolezza e rapidità di *iter,* come avrebbero qualora fosse firmato non da otto senatori ma da un quinto dei membri del Senato. La quantità, dice un vecchio adagio, spesso diventa anche qualità. Non dico che un quinto dei componenti del Senato abbia un diritto in questo senso per il solo fatto di essere tale, ma certo esso sottolinea il valore di un documento presentato; senza con ciò togliere nulla ad altri *quorum* che possono essere considerati in altre circostanze.

Con il nostro emendamento, quindi, non si chiede nulla di deformante o di squilibrante, nulla di diverso da una accelerazione più garantita della data della discussione da fissarsi entro il trentesimo giorno dalla presentazione della mozione. Ci si può domandare – come faceva molto serenamente il senatore Corleone – a chi giovi nella sostanza una modifica della norma attuale, il passaggio cioè dal *quorum* previsto di otto senatori a quello di un quinto dei componenti del Senato. È evidente che raggiungere un numero di firme pari ad un quinto dei componenti del Senato è agevole per i grandi Gruppi parlamentari, ma il fatto che un grande Gruppo abbia in sè la possibilità di gestire più facilmente le norme contenute nel Regolamento non è un delitto; non è una prepotenza essere un grande Gruppo. Certo non bisogna abusare di questa forza, ma non mi pare che ciò sia avvenuto nel caso in discussione.

Inoltre va detto che anche prima era più facile per i grandi Gruppi utilizzare lo strumento di cui stiamo discutendo. D'altronde è più che possibile il ricorso alla mozione, anche in presenza di un *quorum* maggiorato fino ad un quinto dei componenti del Senato, da parte dei Gruppi più piccoli, in quanto non si tratta soltanto di un problema di dimensioni, ma anche di vocazione politica: una vocazione politica – come è stato ricordato – a muoversi da piccolo Gruppo in un grande Parlamento in modo trasversale

(per usare un neologismo non molto brillante che però aiuta a capire il concetto). Essi quindi operano da piccoli Gruppi sul terreno dell'iniziativa politica nei confronti degli altri e nella ricerca di convergenze direi ovvie, parlamentarmente naturali quando ci si muove, come è il caso di cui stiamo parlando, non nella dimensione della politica con la «p» maiuscola, della fiducia, ma in quella più concreta e meno aleatoria dello specifico dei programmi, delle questioni di merito che sono altrettanto importanti – e noi vogliamo che continuino ad esserlo, senza dimenticare naturalmente gli altri momenti dell'attività parlamentare – in una fase in cui tendiamo a razionalizzare, a migliorare e a rendere più efficiente il lavoro del Parlamento.

Per questi motivi ho presentato con i colleghi Tedesco Tatò e Battello l'emendamento che mi sono permesso di illustrare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta è favorevole all'emendamento del senatore Ferrara Maurizio perchè ha ritenuto che per alcune mozioni, fornite di un particolare consenso, si potesse stabilire un percorso più rapido. Esprime, invece, parere contrario all'emendamento 35.0(157).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, perchè l'ha ritenuto poco logico, nel senso che da una parte aumenta il numero dei senatori abilitati a presentare mozioni e dall'altra, invece, svuota di significato questo aumento attribuendo lo stesso potere ad un presidente di Gruppo parlamentare. In realtà, la Giunta non ha voluto accentuare gli aspetti cosiddetti «gruppocratici» del Regolamento – ha fatto un'eccezione soltanto per l'interpellanza con procedura privilegiata – ma ha inteso limitare al massimo la sostituzione di un *quorum* di senatori con l'alternativa della Presidenza dei Gruppi. Pertanto, non vi è alcuna intenzione di creare Gruppi di serie A e di serie B, ma soltanto volontà di utilizzare in limiti estremamente stretti il richiamo all'entità Gruppo-presidenza di Gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 35.0(157).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Andreini, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Barca, Battello, Berlinguer, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Bollini, Brina,

Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiesura, Consoli, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi, Dujany,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Fiori, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli,

Iannone,

Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pasquino, Pecchioli, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini,

Ranalli, Riva,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vetere, Vignola, Visconti, Visentini, Vitale,

Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Abis, Acone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Angeloni, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,

Cabras, Carli, Carta, Casoli, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covi, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pietro, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter,

Gallo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Innamorato,

Kessler,

Leonardi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu,

Pavan, Perina, Perricone, Petronio, Pezzullo, Picano, Pinto, Pizzo, Poli, Putignano,

Rezzonico, Rigo, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori,

Tani, Toth,

Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Visca, Vitalone,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito.

Si astengono i senatori:

Filetti, Meraviglia, Moltisanti, Rastrelli, Signorelli.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.0(157).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 157 del Regolamento.

Senatori votanti	203
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	82
Contrari	116
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.0(157).2.

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione la motivazione con la quale il senatore Elia ha dato conto di un parere sommessamente favorevole della Giunta all'emendamento presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori ed abbiamo in particolare valutato il carattere affievolito con cui il senatore Elia ha annunciato questo parere favorevole, soprattutto per quanto riguarda il criterio della ponderazione, cioè il significato da attribuire alla consistenza del Gruppo, comunque al numero dei senatori che pongono in essere una iniziativa.

Nel corso del dibattito che si è sviluppato in Giunta, ed anche successivamente, abbiamo sempre ritenuto che le regole del gioco che così bene andiamo a definire con questa novella regolamentare dovessero salvaguardare i diritti dei senatori e dei Gruppi parlamentari, indipendentemente dal fatto che essi siano di maggioranza o di opposizione; ma siamo sempre stati tendenzialmente piuttosto contrari a riconoscere una sorta di diritto rafforzato in rapporto alla consistenza numerica del Gruppo. Cioè, non ci pare opportuno configurare un privilegio, sia pure di portata non

importantissima, come è in questo caso, e un trattamento di rango potiore in relazione al numero dei senatori che assumono l'iniziativa: un diritto rafforzato di una minoranza non ci sembra opportunamente introdotto nel nostro Regolamento.

Per questo, senza elevare la questione ad un livello di importanza politica e senza che ciò possa costituire dissenso importante o significato di contrapposizione con gli altri Gruppi, in coerenza con questo principio che ho voluto illustrare, il Gruppo socialista non voterà a favore di questo emendamento presentato dal senatore Ferrara e da altri senatori, ma voterà contro.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Ascoltando il senatore Fabbri sarei poi tentato di lamentarmi con il senatore Elia per le sue considerazioni «affievolite» o «sommesse». Però, siccome credo che il tono della voce sia ininfluente e che sia più incidente il contenuto, non mi lamento con il senatore Elia, il quale ha dichiarato che il parere della Giunta è favorevole. Mi lamento, invece, con il senatore Fabbri, perchè ha usato una forma aggirante, come coloro che si fanno scudo della persona altrui. Il senatore Fabbri si è fatto scudo dei Gruppi minori, ma in realtà è irrilevante la questione dei Gruppi minori e dei diritti di tutti i Gruppi a partecipare alla vita del Senato; questo non è in discussione. Quando si prevede un *quorum* è perchè un'efficacia particolare dell'attività parlamentare è suffragata da un consenso più ampio. Questa è una regola di democrazia.

FABBRI. Non della maggioranza.

BATTELLO. Allora chiudiamo il Parlamento!

PRESIDENTE. Evitiamo polemiche: siete anche partiti con storie parallele.

MAFFIOLETTI. Mi scusi, signor Presidente, ma è un problema di buon gusto. Non si può definire la legge dei numeri come qualcosa di sovrano, di rispettabile, di non esecrabile solo quando riguarda la maggioranza. La legge dei numeri vale in Parlamento: ci sono i *quorum;* la consistenza dei parlamentari è richiesta in molte parti del Regolamento per atti di particolare efficiacia. Del resto, nessuno vieta ai Gruppi di raggrupparsi o ai singoli senatori di raggrupparsi per formare i *quorum.* E di *quorum* è cosparso il Regolamento! Tant'è vero che lei, senatore Fabbri, ha chiesto per la verifica del numero legale l'aumento del *quorum.*

BATTELLO. Fino a trenta senatori!

MAFFIOLETTI. Non ci trinceriamo allora dietro ai Gruppi minori. Mi viene alla mente l'immagine di quei *gangsters* che quando si ritirano si fanno scudo con le vittime per non essere colpiti. (*Applausi dall'estrema sinistra*) Senatore Fabbri, dica pane al pane e vino al vino! A lei dà fastidio che un

documento proposto da una minoranza abbia la possibilità di essere discusso in Assemblea! (*Proteste del senatore Signori*).

Senatore Signori, lasciamo lo spirito da parte o lasciamo lo spirito di parte: ragioniamo di fatti.

Mi si scusi la passione, ma il problema della consistenza numerica è rilevante nel Regolamento. Siccome più senatori si possono raggruppare per presentare una richiesta, non c'è alcuna prevaricazione dei Gruppi minori: c'è il rispetto dell'adesione o del consenso che un certo documento riscuote nel Senato, al quale consegue una certa efficacia sul piano dei tempi e delle garanzie.

Per questi motivi insistiamo per l'accoglimento di questo emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, pur facendo parte di un Gruppo minore, non dispero di potere unire la mia firma di senatore a quella di altri 59 senatori su una questione importante. Amerei che questa mozione, firmata da 60 senatori, potesse arrivare – non soltanto in un'ipotesi astratta ed irreale – all'esame e al voto dell'Assemblea.

Qui il principio di maggioranza non c'entra, perchè questa è, invece, una garanzia per i senatori che possono attraversare maggioranze e minoranze ritenendo che un certo argomento debba essere portato all'esame dell'Aula.

Come esistono maggioranze qualificate – secondo alcuni articoli del Regolamento c'è bisogno di arrivare a 162 voti favorevoli per consentire un'approvazione – esistono anche minoranze qualificate. Ne voglio citare una in particolare al senatore Fabbri: un terzo dei senatori può chiedere la convocazione straordinaria del Senato.

Ciò è avvenuto nell'intera storia del Parlamento soltanto in due circostanze, ma è avvenuto: la prima volta fu in occasione dell'invasione della Cecoslovacchia e l'altra volta, in piena estate, per affrontare il problema della fame nel mondo. In ques'ultima occasione ricordo che il terzo dei senatori componenti dell'assemblea attraversava l'intero schieramento politico, dall'estrema sinistra alla Democrazia cristiana.

La minoranza qualificata non chiede che la propria mozione venga approvata dal Parlamento; quel che chiede – e quel che il Regolamento in questa circostanza garantisce – è che un argomento, che un quinto dei senatori ha sottoscritto, venga portato all'esame dell'Assemblea, la quale assumerà la responsabilità di approvarlo o respingerlo, ma con la garanzia che l'Assemblea lo dibatta e che assuma la propria responsabilità con il voto.

Mi pare che questo sia un emendamento in qualche misura equilibratore di un Regolamento che altrimenti rimarrebbe – a mio avviso – troppo schiacciato su alcune norme di favore non dico della maggioranza, perchè non necessariamente si tratta della maggioranza, ma del Governo che viene certamente favorito da una serie di norme e di corsie preferenziali. Questa è una corsia preferenziale, sul cui ricorso ci garantiamo anche che non si faccia abuso poichè viene riservata ad un numero qualificato e consistente di senatori, pari a un quinto dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MALAGODI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, credo che lo spirito di questo emendamento sia giusto. Non vi è ragione per la quale non si possa fissare un numero di senatori (e lo dico io che sono quasi solo come senatore in questa Assemblea) che abbia il diritto di ottenere dal Governo quello che è scritto in questo emendamento. Dobbiamo porci, quando compiliamo un Regolamento, anche alcune ipotesi spiacevoli, per esempio l'ipotesi di un Governo che tende a sfuggire ad una mozione che non gli piace non fissando la data di discussione della medesima. In tal modo, se la mozione trova almeno un certo consenso, questo gioco al Governo verrà reso impossibile.

Per tali motivi sono disposto a votare a favore di questo emendamento. Vorrei far presente che forse, se anzichè di un quinto si parlasse di una percentuale minore di senatori che possano provocare tale operazione, alcune preoccupazioni del senatore Fabbri verrebbero se non cancellate, almeno attenuate.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 35.0(157).2, presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acquarone, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Argan, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boggio, Boldrini, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Callari Galli, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covi, Crocetta,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Gualtieri, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco,

Kessler,

Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mazzola, Melotto, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,

Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Poli, Pollini,

Ranalli, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Saporito, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Vercesi, Vetere, Vettori, Visconti, Visentini, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Acone, Agnelli Arduino,
Casoli, Cassola, Castiglione, Cutrera,
Dell'Osso,
Fabbri, Filetti, Florino, Forte,
Giugni, Guizzi,
Innamorato,
Mancia, Manieri, Mariotti, Marniga, Meraviglia, Moltisanti, Muratore, Natali,
Petronio, Pezzullo, Pizzo, Pizzol, Putignano,
Rastrelli, Rigo,
Scevarolli, Signorelli, Signori,
Visca, Visibelli,
Zanella, Zito.

Si astengono i senatori:

Ferrara Pietro, Venturi.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamen-

to 35.0(157).2, presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 157 del Regolamento:

Senatori votanti	225
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	187
Contrari	36
Astenuti	2

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36:

Art. 36.

L'articolo 161 è sostituito dal seguente:

«Art. 161.

Mozioni di fiducia e di sfiducia - Questione di fiducia.

1. La mozione di fiducia e quella di sfiducia al Governo debbono essere motivate e sottoposte a votazione nominale con appello.

2. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Senato e viene discussa nella seduta che il Senato stabilisce, sentito il Governo, e comunque non prima di tre giorni dalla sua presentazione.

3. Sulle mozioni previste dal presente articolo non è consentita la presentazione di ordini del giorno nè la votazione per parti separate.

4. Sulle proposte di modificazione del Regolamento ed in generale su quanto attenga alle condizioni di funzionamento interno del Senato la questione di fiducia non può essere posta dal Governo».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 161 è il seguente:

Art. 161.

Mozioni di fiducia e di sfiducia.

1. La mozione di fiducia e quella di sfiducia al Governo debbono essere motivate e sottoposte a votazione nominale con appello.

2. La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Senato e viene discussa nella seduta che il Senato stabilisce, sentito il Governo, e comunque non prima di tre giorni dalla sua presentazione.

3. Sulle mozioni previste dal presente articolo non è consentita la presentazione di ordini del giorno nè la votazione per parti separate.

Sull'articolo 36 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. La questione di fiducia non può essere posta su proposte di modificazione del Regolamento ed in generale su tutte le questioni attinenti al funzionamento interno del Senato, nonchè su proposte di inchiesta parlamentare, autorizzazioni a procedere, verifica delle elezioni e fatti personali».

36(161).3 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

All'articolo 161, al comma 4, dopo le parole: «funzionamento interno del Senato» *inserire le seguenti:* «ivi compreso l'ordine dei lavori».

36(161).1 MAFFIOLETTI, BATTELLO, TEDESCO TATÒ

All'articolo 161, comma 4, dopo le parole: «funzionamento interno del Senato» *inserire le seguenti:* «nonchè sulle proposte di inchiesta parlamentare».

36(161).2 RIVA, ALBERTI, ARFÈ, CAVAZZUTI, FIORI, FOA, GIOLITTI, NEBBIA, ONGARO BASAGLIA, ONORATO, OSSICINI, PASQUINO, ROSSI, STREHLER, ULIANICH, VESENTINI

Avverto che l'emendamento 36(161).1 è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti 36(161).3 e 36(161).2.

SPADACCIA. Rispetto alla proposta della Giunta aggiungerei alle questioni su cui il Governo non può porre la questione di fiducia le Commissioni di inchiesta parlamentare, per un motivo molto semplice. La Commissione di inchiesta parlamentare è prevista dalla Costituzione e svolge una funzione per eccellenza di controllo del Parlamento sull'attività del Governo.

Sono un rigoroso difensore del diritto del Governo di porre la questione di fiducia su tutto poichè non credo che ciò possa rappresentare un'offesa per il Parlamento, ma con dei limiti. Mi sembrerebbe strano – ad esempio faccio il caso di un grande scandalo, quello delle «lenzuola d'oro», che, proponendo l'opposizione una Commissione di inchiesta parlamentare, il Governo facesse appello al rapporto di fiducia con la sua maggioranza per impedire la libera discussione della proposta di una Commissione d'inchiesta che attiene alla facoltà di sindacato e di controllo che è una facoltà fondamentale del Parlamento.

Per questo mantengo il mio emendamento ed invito il relatore a riconsiderare la questione. So che in proposito esistono pareri differenti e differenti dottrine. Io naturalmente scelgo una dottrina che è molto diversa da quella del senatore Elia, ma rivolgo comunque un invito a tutti i senatori a valutare attentamente la questione, che non è certo secondaria, ma attiene ad una delle funzioni più delicate del Parlamento: quella di sindacato e di controllo sull'attività dell'Esecutivo e sulle sue responsabilità.

RIVA. Signor Presidente, illustro l'emendamento 36(161).2.

Ritengo che allo stato attuale di elaborazione delle opinioni attorno alla nostra proposta, che riguarda l'esclusione del voto di fiducia sulle proposte di inchiesta parlamentare, vi sia la necessità di una ulteriore elaborazione del tema, e sarebbe un peccato pregiudicare questo processo di elaborazione delle posizioni con un voto dell'Aula su questa specifica materia.

Pertanto, dichiarando che voteremo a favore dell'emendamento 36(161).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, annuncio il ritiro del nostro emendamento.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, intervengo brevemente a sostegno dell'emendamento relativo alle proposte di inchiesta parlamentare.

Il mio parere è che sia giusto fare divieto al Governo di porre la questione di fiducia su proposte di inchiesta parlamentare.

L'argomentazione del senatore Spadaccia è del tutto pertinente e fondata. Infatti, l'inchiesta parlamentare è uno dei più incisivi strumenti di controllo a disposizione del Parlamento, per cui non si riesce a capire in base a quale logica relativa ai rapporti tra Governo e Parlamento si possa ritenere fondata la possibilità per il Governo di richiedere il voto di fiducia su questa proposta.

Ricordo che nel Regolamento della Camera è espressamente fatto divieto al Governo di porre la questione di fiducia sulla proposta di inchiesta parlamentare. Ritengo che il Regolamento della Camera, laddove formalmente enuncia questo divieto, non faccia altro che obiettivare un divieto che già esiste all'interno del sistema parlamentare e che affonda le sue radici e trova la sua spiegazione nel tipo di rapporto che tra Governo e Parlamento si deve ritenere istituito sulla base delle regole costituzionali.

Quindi, sia perchè il principio enunciato nel Regolamento della Camera è espressione di un criterio non scritto ma esistente nel sistema, sia in base alle argomentazioni relative alla natura del potere d'inchiesta ritengo che introdurre nel Regolamento del Senato questo divieto sia un andar oltre la determinazione dei limiti nella relazione tra poteri del Governo e poteri del Parlamento.

Per queste ragioni noi appoggeremo l'emendamento presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento 36(161).3.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, credo che i senatori Spadaccia e Battello, nonchè il senatore Riva, anche se mi sembra che sia stato più cauto avendo espresso l'opinione di non pregiudicare questa situazione, passino al lato del bersaglio, ma non lo centrino. In questo caso, infatti, il problema non è quello degli strumenti di controllo sul Governo; la *ratio* di questa norma che esclude la possibilità di porre la questione di fiducia su talune materie è riferita al funzionamento interno di ciascuna Camera; questa è la *ratio* di tale esclusione.

Noi ci siamo dovuti occupare di tale questione perchè, mentre prima

solo il Regolamento della Camera disciplinava tale materia, dopo l'approvazione della legge n. 400 sulla Presidenza del Consiglio, per cui si è canonizzato a livello di legge ordinaria questo istituto, il nostro Regolamento non poteva non farsi carico di questa innovazione.

Ma per quanto riguarda le Commissioni di inchiesta, siamo nettamente al di fuori dell'ambito che questo articolo intende disciplinare. Questa norma esclude solo la possibilità di porre la questione di fiducia su materie come il Regolamento, la sua interpretazione, le autorizzazioni a procedere, e così via, questioni che attengono al funzionamento interno del Senato.

Quanto poi alle questioni di carattere più generale che esulano da questo articolo, che quindi non sono comunque pertinenti, posso assicurare ai senatori Spadaccia, Battello e Riva, che vi sono precedenti di posizioni di questioni di fiducia sulle Commissioni di inchiesta poichè si è ritenuto che questo argomento riguardasse anche i terzi. Non è una questione interna perchè riguarda anche i cittadini che devono essere interrogati.

In secondo luogo, si è ritenuto che il Governo, ponendo la questione di fiducia sull'uso di un mezzo di controllo, si assumesse una particolare responsabilità politica. Il rapporto Governo-Parlamento è salvaguardato perchè il Governo, ponendo la questione di fiducia su questo, si assume evidentemente una responsabilità diversa da quella che si assume quando non pone la questione di fiducia su questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36(161).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori. Poichè si tratta di un emendamento interamente sostitutivo, si procederà con la votazione nominale a scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 36(161).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Arfè,

Baiardi, Barca, Battello, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Bollini, Brina,

Cannata, Casadei Lucchi, Cassola, Cavazzuti, Chiarante, Consoli, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Ferraguti, Filetti, Florino, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Gianotti, Giustinelli,

Iannone,

Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Mariotti, Meriggi, Mesoraca, Misserville, Moltisanti,

Nebbia, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pasquino, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini,

Ranalli, Rastrelli, Riva,
Salvato, Scardaoni, Senesi, Serri, Signorelli, Spadaccia, Sposetti,
Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti,
Vecchietti, Vesentini, Vignola, Visconti, Visentini, Visibelli, Volponi,
Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Abis, Acone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andreatta, Angeloni, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Busseti, Butini,

Calvi, Candioto, Cappuzzo, Carli, Carta, Casoli, Castiglione, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covello, Covi, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni,
Kessler,
Lauria, Leonardi, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi,

Pagani, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Petronio, Pezzullo, Picano, Pinto, Pizzol, Poli, Putignano,

Rezzonico, Rigo, Rosati, Rumor,
Salerno, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,
Tagliamonte, Tani, Toth,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Vitalone,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamen-

to 36(161).3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, recante modifiche all'articolo 161 del Regolamento.

Senatori votanti	204
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	74
Contrari	130

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 36(161).1, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori, e 36(161).2, presentato dal senatore Riva e da altri senatori, sono stati ritirati dai proponenti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 36.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 36, recante il nuovo testo dell'articolo 161 del Regolamento.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzaretti,

Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Brina, Busseti, Butini,

Calvi, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti,

Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Petronio, Pezzullo, Picano, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Senesi, Serri, Signori, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth,

Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Filetti, Florino, Misserville, Moltisanti, Pollice, Rastrelli, Signorelli, Visibelli.

Si astengono i senatori:

Boato, Corleone, Marinucci Mariani, Spadaccia.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 36, recante il nuovo testo dell'articolo 161 del Regolamento.

Senatori votanti	204
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	192
Contrari	8
Astenuti	4

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 37.

Art. 37.

All'articolo 162, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-*bis*. Quando una proposta di inchiesta parlamentare è sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Senato, è posta all'ordine del giorno della competente Commissione, che deve riunirsi entro i successivi cinque giorni. Il Presidente del Senato assegna alla Commissione un termine inderogabile per riferire all'Assemblea. Decorso tale termine, la proposta è comunque iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nella prima seduta successiva alla scadenza del termine medesimo, ovvero in una seduta supplementare da tenersi nello stesso giorno di questa o in quello successivo, per essere discussa nel testo dei proponenti. La discussione in Assemblea si svolge a norma dell'articolo 55, comma 5».

Ricordo che il testo vigente dell'articolo 162 è il seguente:

Art. 162.

Inchieste parlamentari.

1. Per le proposte di inchiesta parlamentare si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni relative ai disegni di legge.
2. Allorché il Senato delibera un'inchiesta su materie di pubblico interesse, la Commissione è nominata in modo che la sua composizione rispecchi la proporzione dei Gruppi parlamentari.
3. Se anche la Camera dei deputati delibera una inchiesta sulla identica materia, le Commissioni designate dalle due Camere possono, d'accordo, deliberare di procedere in comune.
4. I poteri della Commissione sono, a norma della Costituzione, gli stessi dell'autorità giudiziaria.
5. La deliberazione dell'inchiesta è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Sull'articolo 37 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 162, dopo le parole: «un decimo dei componenti del Senato» *inserire le seguenti:* «o è presentata dal Presidente di un Gruppo a nome del Gruppo stesso».

37(162).1 FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, POZZO, RASTRELLI

All'articolo 162, al comma 1-bis, *sostituire le parole:* «entro i successivi cinque giorni» *con le altre:* «entro i cinque giorni successivi al deferimento».

37(162).3 MAZZOLA, FORTE

All'articolo 162, al comma 1-bis, *sostituire le parole*: «Il Presidente del Senato assegna un termine inderogabile per riferire all'Assemblea» *con le altre*: «, per deliberare se deferire o meno la proposta all'Assemblea»; *sopprimere il penultimo e l'ultimo periodo.*

37(162).2 FORTE, ACONE, CASOLI, SIGNORI

Invito i presentatori ad illustrarli. sten194/34-pi

FILETTI. Onorevole Presidente, l'emendamento 37(162).1 concerne la determinazione del termine entro il quale le proposte di inchiesta parlamentare devono essere inserite nell'ordine del giorno della competente Commissione. Non ci pare che questo termine debba essere stabilito soltanto alla condizione che vi sia almeno un decimo dei componenti del Senato a sottoscriverne la richiesta. A noi sembra che il Presidente di un Gruppo parlamentare a nome del Gruppo stesso possa proporre alla Commissione competente un'inchiesta parlamentare; altrimenti ci troveremmo di fronte ad una situazione per la quale la proposta di inchiesta parlamentare potrebbe rimanere in lista di attesa *sine die*.

Per queste ragioni insistiamo nel nostro emendamento e invitiamo l'Assemblea ad accoglierlo.

MAZZOLA. Signor Presidente, l'emendamento 37(162).3 si illustra da sè.

FORTE. Signor Presidente, l'emendamento 37(162).2, da noi presentato, ha un rilevante interesse. Esso mira a modificare l'articolo 162, al comma 1-*bis*, il quale nell'attuale dizione prescrive che, quando una proposta di inchiesta parlamentare è sottoscritta da almeno un decimo dei componenti del Senato, essa è posta all'ordine del giorno della competente Commissione; la Commissione delibera su di essa dopo di che, anche se la Commissione medesima non ritiene che la proposta di inchiesta sia degna di essere proseguita, l'Assemblea tuttavia deve riunirsi per discutere in proposito. Quindi la Commissione riferisce anche se ritiene apportuno che l'inchiesta non debba essere avviata. In tal modo si riapre nell'Assemblea la discussione già svolta in Commissione. A noi non pare opportuno ripetere in Assemblea, con la pubblicità che ciò comporta, una discussione conclusasi negativamente in Commissione; diversamente si rischierebbe di sviluppare la tendenza da un lato a prolungare quei lavori che contro senso determinano un'attività prevalentemente inquisitiva anzichè legislativa e di indirizzo da parte del Senato, dall'altro a discutere elementi di accusa che certamente non è appropriato svolgere, in presenza di una presunzione di non colpevolezza delle persone coinvolte, in una sede così solenne e pubblica come l'Assemblea.

Resta inteso, naturalmente, che se si decide di non deferire la proposta alla Assemblea, vuol dire che si è ritenuta la proposta stessa non fondata.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* ELIA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 37(162).1, sollevo la stessa obiezione che ho rivolto in precedenza al collega Spadaccia. La Giunta

non ha voluto affermare la equipollenza tra un *quorum* di senatori e la Presidenza di un Gruppo parlamentare. Di norma, infatti, nel Regolamento ci si riferisce soltanto a gruppi di senatori e non a Gruppi parlamentari.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 37(162).3 perchè rappresenta un chiarimento utile per la lettura del nuovo testo.

Mi rendo conto delle motivazioni che hanno ispirato i presentatori dell'emendamento 37(162).2, emendamento sul quale si è svolta un'ampia discussione in sede di Giunta del Regolamento. La maggioranza di tale Giunta ha però ritenuto che esso svuotasse di un significato sostanziale il contenuto del nuovo articolo e quindi, pur apprezzando l'intento funzionale dei proponenti, ha ritenuto opportuno mantenere un atteggiamento contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37(162).1, presentato dal senatore Filetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37(162).3, presentato dai senatori Mazzola e Forte.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37(162).2.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento che sta per essere messo ai voti. Non voglio solo invocare il fatto che il parere contrario della Giunta è stato esplicito e certo non si potrà dire che il relatore non lo abbia espresso con tutta chiarezza anche perchè questo non è dirimente ai fini della proponibilità di un emendamento. L'obiezione che vogliamo sollevare si riferisce al merito della proposta. Non si vede perchè una decisione dell'Aula, che non è in alcun modo pregiudicata relativamente ad una Commissione parlamentare d'inchiesta, debba essere paventata quale una sede inopportuna; in quella sede varranno le ragioni pro o contro la Commissione d'inchiesta. Non credo quindi che vi sia motivo alcuno per temere una verifica dell'Aula. Può semmai – e mi scuso con i colleghi della Giunta se ripeto qui un argomento che abbiamo discusso in quella sede – sottolinearsi come la garanzia che, ove una Commissione parlamentare d'inchiesta abbia l'appoggio di un certo *quorum* di proponenti, si arrivi ad una decisione d'Aula rappresenterà una forte remora a proporre con leggerezza Commissioni d'inchiesta. Costituirà cioè un oggettivo stimolo a noi tutti a proporre Commissioni d'inchiesta forti non solo del *quorum*, ma anche di motivazioni tali da non determinarne con troppa facilità una reiezione. Pertanto, io credo che la decisione dell'Aula sia una decisione appropriata.

Vi è poi una questione formale, questa sì dirimente, su cui mi permetto di richiamare l'attenzione dei proponenti, che io mi augurerei non insistessero nel loro emendamento. A norma del nostro ordinamento, le

Commissioni parlamentari di inchiesta possono essere o monocamerali, e in questo caso ovviamente vi è una decisione del Senato, ovvero bicamerali ed allora si tratta di una decisione presa per legge. Ebbene, non vedo come in entrambe le ipotesi la questione possa essere sottratta all'Aula perchè, anche ove mai noi dessimo alla Commissione il potere di stabilire se deferire o meno la conclusione del suo lavoro all'Aula, non vedo come potrebbe non valere la norma generale del Regolamento – che peraltro ripete una precisa disposizione dell'articolo 72 della Costituzione – in base al quale con un determinato *quorum* dei commissari la questione viene rimessa all'Aula. Si determinerebbe semmai una situazione politicamente molto spiacevole, ossia la decisione dell'Aula non sarebbe evitabile e tuttavia il rinvio alla stessa sarebbe preso su iniziativa del prescritto *quorum* di commissari della Commissione, il che, secondo me, caricherebbe la decisione rimessa all'Aula di tensioni oltre il giusto e oltre il dovuto.

Questi sono i motivi per cui noi riteniamo che il testo elaborato dalla Giunta per il Regolamento e proposto alla nostra attenzione sia un testo equilibrato, che da un lato garantisce una decisione in merito alle Commissioni di inchiesta al cospetto di un certo *quorum*, ma dall'altro, ovviamente, rispetta la piena libertà dell'Aula di accettare o respingere tale proposta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GUIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUIZZI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto, la quale però implica una riflessione rapida sull'intera proposta emendativa avanzata dalla Giunta per il Regolamento, che mira a modificare l'articolo 162, comma 1-*bis*, del Regolamento medesimo. Ebbene, – a mio parere – bisogna osservare che si tratta di meccanismi procedurali più stringenti di quelli previsti dal vigente Regolamento per i disegni di legge che i Gruppi fanno propri, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento e, per le iniziative legislative, consequenziali al dibattito, da parte dei componenti di una Commissione, di cui all'articolo 80.

Ho detto che si tratta di meccanismi più stringenti anche perchè la proposta della Giunta esclude, per le inchieste parlamentari, la mediazione del calendario. In altri termini, l'iscrizione all'ordine del giorno avverrebbe senza il previo intervento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il che non accade neanche in una fattispecie assai delicata, quella dell'articolo 135, comma 8 del Regolamento, relativa alle domande di autorizzazione a procedere. Trascorso, infatti, inevitabilmente il termine assegnato alla Giunta per le autorizzazioni, la domanda è inserita – così recita l'articolo 135 – «tra gli argomenti iscritti nel calendario o nello schema dei lavori in corso».

L'intento di evitare i rischi di insabbiamento e la conseguente valorizzazione della funzione di controllo parlamentare, anche su impulso di minoranze qualificate, rappresentano il motivo ricorrente della proposta emendativa della Giunta per il Regolamento. Qui però non si può non rilevare che gli automatismi procedurali così delineati possono talvolta favorire la drammatizzazione del dibattito, senza che sia dato, quale correttivo l'intervento della Conferenza dei presidenti dei Gruppi.

La predisposizione del calendario, signor Presidente, prima ancora del programma dei lavori stessi, non mira soltanto a regolare l'attività parlamentare a fini di efficienza, ma è momento di conciliazione tra esigenze primarie connesse all'attuazione del programma di Governo e comunque dell'indirizzo politico della maggioranza e le istanze dei Gruppi di opposizione.

È dunque discutibile sottrarre al vaglio della Conferenza l'*iter* delle proposte di inchiesta, specie se si consideri che esse possono incidere (anche in termini penetranti) sul rapporto Governo-Parlamento, come sottolinea la più autorevole dottrina costituzionalistica (basterà ricordare il nome di Costantino Mortati).

Mi sia consentita, signor Presidente, un'ultima osservazione. La norma in esame introduce una vera e propria corsia preferenziale (resta da vedere quali saranno le soluzioni in merito all'articolo che è stato bocciato la scorsa settimana), mentre non la dà al Governo, per le proposte di inchiesta sottoscritte da almeno un decimo dei componenti del Senato. Io mi interrogo, signor Presidente, se tale prescrizione sia conforme al disegno costituzionale, sol che si pensi che all'Assemblea costituente fu respinta la proposta avanzata da Costantino Mortati di consentire ad una minoranza qualificata l'attivazione del potere di inchiesta sulla scia di quanto previsto da altri testi costituzionali (in ispecie dall'articolo 44 della Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca).

Non molto si è discusso sulla reiezione di quell'antica proposta, e certo non è questa la sede per farlo. Osserverò soltanto che in base alla Costituzione, sulla proposta di inchiesta parlamentare deve coagularsi l'assenso maggioritario. Anche perchè la particolare potestà conferita alle Camere dall'articolo 82 della Costituzione può attivare processi di responsabilità a carico del Governo e per tale via influire in modo perverso sulla dinamica fiduciaria.

Credo che tutto ciò non sia sfuggito ai colleghi così autorevoli che compongono la Giunta per il Regolamento, ma non sembra purtroppo esserne rimasta traccia, leggendo il testo che essi propongono e avendo appreso che essi si oppongono all'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Forte e da altri senatori. L'obiettivo da perseguire era la elaborazione di una normativa equilibrata che non fosse occasione di forzature strumentali (o a fini propagandistici) e scongiurasse, nel contempo, quello che si potrebbe definire l'ostruzionismo di maggioranza.

Noi voteremo a favore dell'emendamento proposto dal senatore Forte e se questo dovesse essere bocciato voteremo contro la proposta della Giunta, per le considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere a nome del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà contro questo emendamento di cui apprezziamo in termini linguistici l'eleganza curiale, ma che avrebbe potuto essere secondo me, altrettanto efficace nell'espressione della volontà dei proponenti se fosse stato scritto in termini soppressivi dell'articolo 35. Perchè, che senso ha – mi chiedo – la sostituzione che viene proposta, quando si dice che la competente Commissione sulla proposta di

inchiesta parlamentare deve riunirsi per deliberare se deferire o meno la proposta all'Assemblea? Questa è normale scelta che dovrebbe fare ogni Commissione. E il fatto che molte Commissioni non lo facciano, nonostante che già sia un obbligo parlamentare, giustifica la richiesta di una particolare procedura per questo genere di iniziative.

Vorrei rassicurare il collega che mi ha preceduto, nonostante la grande dottrina che egli ha citato, e sottolineare al tempo stesso una singolare contraddizione tra gli argomenti posti a sostegno dell'emendamento e l'emendamento stesso. Da un lato, infatti, si evidenzia l'utilità di emendare il testo in funzione del fatto che la procedura prevista nella proposta della Giunta è tale da scavalcare, agli effetti dei riflessi sul calendario e sul programma dei lavori, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. A questa obiezione esiste una risposta, nel testo: spetta al Presidente del Senato determinare il termine entro il quale la Commissione deve svolgere i lavori. Non si tratta dunque di una proposta che ha una sua capacità autonoma di interferire nel calendario dei lavori, ma di una proposta che viene pilotata anche a questi effetti da una decisione del Presidente del Senato.

Se questa era la preoccupazione dei colleghi – ecco dove sarebbe la contraddizione – perchè sopprimere all'interno dell'emendamento proprio quella parte che riguarda l'esercizio di questo potere da parte del Presidente del Senato?

Questa evidente contraddizione mi porta a ritenere che forse la vera motivazione che muove a chiedere la soppressione di questo articolo è quella di evitare – come ha detto con grande chiarezza e lealtà il collega Forte poc'anzi – la pubblicità della discussione su questi temi. Su questo punto evidentemente i termini delle diverse posizioni sono incompatibili. Noi siamo per la pubblicità, ma non per una pubblicità che tenda in alcun modo a rimarcare presunte colpevolezze delle persone coinvolte. Chi ha mai detto o pensato che l'Aula del Senato, discutendo se approvare o meno una proposta di inchiesta parlamentare, debba approfondire già i termini di merito dell'inchiesta stessa? Perchè dobbiamo avere questa sorta di riflesso condizionato secondo cui una qualunque proposta di inchiesta parlamentare è diretta immediatamente ad affermare la colpevolezza di persone? Esistono molte inchieste parlamentari che non hanno evidentemente questo fine, e sono anch'esse meritevoli di tutela.

Capisco che il diffondersi di certi comportamenti, non solo nel mondo politico italiano, faccia scattare una sorta di riflesso condizionato, per cui quando si parla di Commissioni d'inchiesta immediatamente si pensi soltanto a fatti da codice penale. Ma perchè dobbiamo avvalorare questa impressione all'esterno, che noi si tema di essere trasparenti e di fare le cose alla luce del sole?

Abbiamo fatto una scelta di trasparenza – così almeno è stata spiegata – in occasione del voto segreto: questa è un'altra scelta di trasparenza. La trasparenza non si può fare a fette: o c'è del tutto oppure non c'è, perchè basta una piccola ombra e già non si può più parlare di trasparenza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, non comprendo questa paura che delle questioni poste da un consistente numero di senatori possano arrivare alla deliberazione dell'Aula. Ma quale problema c'è se la Commissione a maggioranza decide di essere contraria ad una proposta e porta il suo parere contrario in Assemblea, e se in quella sede la maggioranza e i promotori dell'iniziativa assumono le loro responsabilità?

Il Parlamento è sovrano. Evidentemente nessuno proporrà gratuitamente un'inchiesta parlamentare. Possono però accadere gravi fatti nella gestione dell'amministrazione che riguardano la vita di ogni giorno che possono portare a modifiche legislative in vista delle quali è opportuna l'indagine del Parlamento. Per questi motivi abbiamo istituito delle Commissioni di inchiesta: ricordo la Commissione di inchiesta sulle condizioni all'interno delle fabbriche, la Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'anziano. Oppure possono accadere episodi scandalosi che attendono una risposta convincente dal Parlamento, esaminati da una Commissione parlamentare che operi con i poteri della Magistratura, dell'Autorità giudiziaria, come è previsto dall'articolo 82 della Costituzione. Non sono mancati, e non mancano, purtroppo, problemi di questo genere; ritengo ancora che rappresenti una pagina buia del Parlamento italiano quella giornata in cui si negò la Commissione d'inchiesta sui fondi neri dell'IRI, dicendo di no in Assemblea ad una proposta che era stata presentata da diversi Gruppi Parlamentari dell'altro ramo del Parlamento.

Con questa norma praticamente si dice che le Commissioni di inchiesta muoiono in Commissione, se passasse la proposta del senatore Forte e di altri senatori.

Questo è il motivo per cui con molta pacatezza ma anche con molta convinzione voterò contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37(162).2, presentato dal senatore Forte e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 37.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 37, nel testo emendato, recante modifiche all'articolo 162 del Regolamento.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Busseti, Butini,

Callari Galli, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carta, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta,

D'Amelio, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Fioret, Fontana Elio, Fontana Walter, Franchi,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giolitti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manzini, Margheriti, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Nebbia, Nepi, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando, Ossicini,

Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Picano, Pieralli, Pinna, Pinto, Poli, Pollice, Pulli,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Serri, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Acone, Filetti, Florino, Guizzi, Misserville, Moltisanti, Pizzo, Rastrelli.

Si astengono i senatori:

Achilli, Agnelli Arduino, Calvi, Casoli, Cassola, Castiglione, Cutrera, Fabbri, Ferrara, Fogu, Forte, Giugni, Mancia, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Meraviglia, Muratore, Natali, Petronio, Pezzullo, Pizzol, Rigo, Santini, Scevarolli, Vella, Visca, Zanella, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'articolo 37 nel testo emendato, recante modifiche all'articolo 162 del Regolamento:

Senatori votanti	218
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	181
Contrari	8
Astenuti	29

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Gli articoli compresi nella parte VI sono così esauriti.

Ricordo che la parte VI nel suo complesso non deve essere votata.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento, precedentemente accantonato:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*ter*.

All'articolo 5, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

"2-*bis*. Ciascuno dei Gruppi costituiti con autorizzazione del Consiglio di Presidenza a norma del comma 5 dell'articolo 14, nonchè il Gruppo misto, possono richiedere che si proceda all'elezione di altri segretari.

2-*ter*. Sulle richieste formulate ai sensi del comma precedente delibera il Consiglio di Presidenza. Il numero degli ulteriori segretari non può in ogni caso essere superiore a due. Il presidente del Senato stabilisce la data della votazione. Ciascun senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi la cui richiesta sia stata accolta dal Consiglio di Presidenza, ottengono il maggior numero di voti"».

6.0(5).1 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

(Nuovo testo)

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SPADACCIA. Con questo emendamento si prevede la facoltà di integrare il Consiglio di Presidenza con rappresentanti dei Gruppi che non siano stati costituiti all'inizio della legislatura, ma siano stati costituiti in forza della deroga prevista dall'articolo 14, comma 5, del Regolamento.

Ora si verifica che si costituiscano automaticamente i Gruppi superiori a 10 senatori. Successivamente alla costituzione degli organi dell'Assemblea, il Consiglio di Presidenza può stabilire una deroga e consentire anche la costituzione di Gruppi composti di 5 senatori, qualora questi siano stati eletti in 5 differenti regioni. La costituzione di questi Gruppi, pertanto, si ha in

pratica dopo l'elezione di tutti gli organi deliberativi del Senato. Di conseguenza, i senatori facenti parte di questi Gruppi sono automaticamente esclusi dagli organi di gestione del Senato, e lo stesso accade al Gruppo misto che nel nostro sistema, soprattutto quando non scattassero le deroghe, può essere un Gruppo piuttosto consistente. Noi intendiamo rimediare a ciò proponendo che, nel caso in cui scatti la deroga, i Gruppi non rappresentati e il Gruppo misto possano chiedere una elezione suppletiva per l'elezione di non più di due altri segretari componenti del Consiglio di Presidenza.

L'obiezione che si può muovere alla nostra proposta è quella che essa favorisce l'eccessiva frammentazione dei Gruppi, ma occorre tenere presente che questa frammentazione si decide nel momento in cui scatta la deroga. Tale deroga è nelle facoltà del Consiglio di Presidenza. Se esso si esprime in senso negativo, si costituirà un Gruppo misto, che in quanto tale potrà allora chiedere l'integrazione del Consiglio di Presidenza. Ma, nel momento in cui si stabilisce la deroga non si può consentire una situazione in cui si viene a formare una graduatoria di Gruppi di serie A, che fanno parte degli organi collegiali, e di Gruppi di serie B, che invece non ne fanno parte. Questa situazione è stata modificata alla Camera e spero che ad essa si voglia riparare anche al Senato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, la Giunta per il Regolamento si è mostrata favorevole alla proposta contenuta nell'emendamento, anche in considerazione dell'ultimo criterio enunziato dal collega Spadaccia di non voler creare differenziazione tra i Gruppi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DUJANY. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUJANY. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio voto favorevole a questo emendamento, che risponde alla logica della formazione del Gruppo misto, che di fatto è estrazione di una pluralità di partiti e di componenti politiche che chiedono di essere rappresentati nel Consiglio di Presidenza.

Il problema è già stato sufficientemente analizzato da parte del collega Riz, il quale ha illustrato i fatti precedenti, sottolineando che analoga iniziativa era già stata adottata dalla Camera, nonchè la opportunità di carattere democratico di assicurare la rappresentanza dei vari Gruppi all'interno del Consiglio di Presidenza del Senato.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, il collega Spadaccia ha già illustrato abbondantemente le ragioni per le quali noi chiediamo l'allargamento del

Consiglio di Presidenza con l'inclusione di rappresentanti dei Gruppi costituiti dopo l'insediamento del Consiglio di Presidenza stesso. Nel caso specifico mi richiamo anche alle considerazioni esposte dal collega Dujany nel senso che, data l'ampiezza del Gruppo misto, noi chiediamo che questo Gruppo possa invitare l'Aula ad eleggere un suo rappresentante. Altrettanto vale per il Gruppo federalista europeo ecologista, che si è costituito con l'autorizzazione della Presidenza e che quindi, a parità di Gruppi formalmente costituiti in delega, deve avere la sua rappresentanza. Visto e considerato che anche il relatore Elia ha espresso il suo parere favorevole, credo che non vi sia molto altro da aggiungere.

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, i colleghi della Giunta sanno che solo ieri sera su tale questione ho sciolto una riserva che ho manifestato più volte per una perplessità da parte del nostro Gruppo a ragionare nel modo in cui ha ragionato in Aula il collega Spadaccia. Non vi è alcuna correlazione tra la costituzione di Gruppi e la loro presenza nel Consiglio di Presidenza. Vi è un rapporto di rappresentanza che, sia guardando l'impianto costituzionale che quello regolamentare, tiene conto della consistenza dei Gruppi parlamentari. Era questa la ragione della nostra perplessità.

Tuttavia, non possiamo chiudere gli occhi dinanzi a ciò che è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento. Viene riconosciuta la possibilità, non il diritto, che il Consiglio di Presidenza allarghi la sua composizione su richiesta dei Gruppi non rappresentati al proprio interno. Vi è una questione che vorrei porre in questa sede ad alta voce proprio mentre rendo una dichiarazione favorevole: se poniamo dei «tetti», non dobbiamo mai in via normativa ammettere le eccezioni; possiamo abbassare i «tetti», ma non – ripeto – ammettere le eccezioni. Il problema di far convivere contemporaneamente un limite al di sotto del quale non si può costituire un Gruppo ed una sorta di autorizzazione affidata al Consiglio di Presidenza è un ragionamento che non mi ha mai convinto, non mi convince nè mi convincerà. I Gruppi devono essere costituiti anche in rapporto a consensi realizzati da parte del Corpo elettorale. L'unico Gruppo che ha legittimità al di sotto di questo «tetto» è il Gruppo misto perchè di questo può far parte un solo senatore, che preferisca non iscriversi ad alcun Gruppo cosiddetto storico, come possono far parte più senatori in numero anche maggiore di quello autorizzato ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento, comma 5.

Dobbiamo rendere giustizia al Gruppo misto perchè all'atto della costituzione del Consiglio di Presidenza incorremmo nell'errore di scegliere noi il suo rappresentante, senza consultarlo. Poichè è corretto che sia il Gruppo misto a indicare il proprio rappresentante, noi ci troviamo oggi di fronte al seguente problema: da una parte, vi è stata l'autorizzazione a costituire un Gruppo al di sotto del numero minimo previsto dal Regolamento, ed è un provvedimento del Consiglio di Presidenza; dall'altra, una volta riconosciuto al Gruppo misto il diritto di far parte del Consiglio di Presidenza, c'è una legittima attesa alla riparazione. Dinanzi a questo argomento – può non piacere e non piacerà certo a molti colleghi del mio

Gruppo – ieri sera mi sono reso conto che in fondo, avendo noi scelto in nome e per conto del Gruppo misto, avremmo penalizzato l'unico Gruppo legittimato a un riconoscimento. Se il Consiglio di Presidenza nella sua autonomia, ha autorizzato la costituzione di un Gruppo di consistenza minore, mi sembra anche giusto che questo accesso al Consiglio di Presidenza possa avvenire attraverso una norma regolamentare, che, si badi, non stabilisce un diritto, ma riconferma una facoltà. Non neghiamo la facoltà ma non accettiamo che essa si trasformi in diritto. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0(5).1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.0.(5).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, nel nuovo testo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Bompiani, Bonora, Bossi, Brina, Busseti,

Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, Dell'Osso, De Rosa, Diana, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Filetti, Fioret, Florino, Fogu, Fontana Elio, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tani, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,
Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Vota no *il senatore:*

Orlando.

Si astengono i senatori:

Azzaretti, Bosco, De Vito, Graziani, Lipari, Ruffino, Tagliamonte.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 6.0(5).1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, nel nuovo testo, recante modifiche all'articolo 5 del Regolamento.

Senatori votanti	205
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	197
Contrari	1
Astenuti	7

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, in seguito al risultato della votazione del 22 novembre sul complesso degli articoli da 53 a 55 del Regolamento (programmazione dei lavori), ho ritenuto di interpellare la Giunta per il Regolamento, una volta accertata la disponibilità di tutti i Gruppi parlamentari su un possibile riesame dell'intera materia.

In sede di Giunta è stata confermata la concordanza di opinioni favorevoli (già registrate nelle numerose riunioni tenute nei mesi di ottobre e di novembre, sia in sede plenaria sia in sede ristretta) sulle linee portanti del

nuovo impianto regolamentare proposto per la programmazione dei lavori dell'Assemblea. Tenuto conto di ciò e tenuto conto del fatto che il Senato, nella seduta di giovedì 17 novembre, ha espresso voto favorevole, pressochè unanime, sugli articoli concernenti la programmazione dei lavori in Commissione (tema strettamente collegato alla programmazione dei lavori dell'Aula), considerato inoltre che altre disposizioni sono state accolte, specie in materia di sessione di bilancio, che fanno riferimento agli articoli da 53 a 55, nel testo elaborato dalla Giunta per il Regolamento, i componenti della Giunta stessa, all'unanimità, hanno ritenuto possibile ed opportuna una riformulazione degli articoli 53, 54 e 55, riformulazione che – fermo restando l'impianto di fondo – tiene ampiamente conto delle proposte di modifica avanzate da diversi Gruppi parlamentari.

Tale nuovo testo, deliberato dalla Giunta nella riunione di ieri sera, è stato stampato e distribuito ed è il seguente:

Art. 14.

«*Programma dei lavori.*

1. I lavori del Senato sono organizzati secondo il metodo della programmazione per sessioni bimestrali sulla base di programmi e calendari.

2. Di norma quattro settimane della sessione sono riservate alle sedute delle Commissioni permanenti e speciali, nonchè all'attività delle Commissioni bicamerali, per le quali sono riservati tempi specifici e adeguati, previe le opportune intese con il Presidente della Camera dei deputati; tre settimane sono dedicate all'attività dell'Assemblea; una settimana è destinata all'attività dei Gruppi parlamentari e dei singoli Senatori.

3. Il programma dei lavori viene predisposto ogni due mesi dal Presidente del Senato, prendendo gli opportuni contatti con il Presidente della Camera dei deputati, con i Presidenti delle Commissioni permanenti e speciali e con il Governo, ed è sottoposto all'approvazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si riunisce con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e l'intervento del rappresentante del Governo. Il programma è redatto tenendo conto delle priorità indicate dal Governo e delle proposte avanzate dai Gruppi parlamentari nonchè da singoli Senatori, anche per quanto attiene alle funzioni di ispezione e di controllo, per le quali sono riservati tempi specifici ed adeguati. Ogni semestre, nei programmi dei lavori dell'Assemblea, sono inseriti disegni di legge indicati dai Gruppi parlamentari in rapporto alla loro consistenza.

4. Il programma, se approvato all'unanimità, diviene definitivo dopo la comunicazione all'Assemblea. Se all'atto della comunicazione un Senatore o il rappresentante del Governo chiedono di discuterne, nella discussione può intervenire oltre il richiedente un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

5. La procedura prevista nei commi precedenti si applica anche per l'esame e l'approvazione di eventuali modifiche al programma dei lavori.

6. Ai fini dell'attuazione del programma il Presidente convoca i Presidenti delle Commissioni permanenti e speciali, con l'intervento del rappresentante del Governo, per stabilire le modalità ed i tempi dei lavori delle Commissioni stesse, in coordinamento con l'attività dell'Assemblea.

7. I Regolamenti interni dei Gruppi parlamentari stabiliscono procedure e forme di partecipazione che consentano ai singoli senatori di esprimere orientamenti e di presentare proposte sulle materie comprese nel programma dei lavori o comunque all'ordine del giorno».

Art. 14-*bis*.

«*Schema dei lavori.*

Nel caso in cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non raggiunga l'accordo sul programma, il Presidente, sulla base delle indicazioni emerse dalla Conferenza stessa, predispone uno schema dei lavori per il periodo di una settimana. Tale schema è comunicato all'Assemblea e, se non sono avanzate proposte di modifica, diviene definitivo; in caso contrario, l'Assemblea vota sulle singole proposte di modifica, previa unica discussione limitata a non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno. Nel corso della settimana la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per decidere sull'organizzazione dei lavori del periodo successivo».

Art. 15.

«*Calendario dei lavori.*

1. Al fine di stabilire le modalità di applicazione del programma definitivo, il Presidente predispone un calendario dei lavori e lo sottopone all'approvazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cui partecipa il Governo con un proprio rappresentante.

2. Il calendario, che ha di norma cadenza mensile, reca il numero e la data delle singole sedute, con l'indicazione degli argomenti da trattare.

3. Il calendario, se adottato all'unanimità, ha carattere definitivo e viene comunicato all'Assemblea. In caso contrario, sulle proposte di modifica decide l'Assemblea con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno. Il calendario definitivo è pubblicato e distribuito.

4. La procedura prevista nei commi precedenti si applica anche per l'esame e l'approvazione di eventuali proposte di modifica al calendario.

5. Per la organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbano essere posti in votazione.

6. Il calendario può essere modificato dal Presidente del Senato soltanto per inserirvi argomenti che, per disposizione della Costituzione o del Regolamento, debbono essere discussi e votati in una data ricadente nel periodo considerato dal calendario stesso.

7. L'Assemblea, al termine di ogni seduta, può deliberare, su proposta del Presidente o su domanda del Governo o di otto Senatori, in relazione a situazioni sopravvenute ed urgenti, di inserire nel calendario argomenti anche non compresi nel programma, purchè non ne rendano impossibile

l'esecuzione, stabilendo, se del caso, di tenere le sedute supplementari necessarie per la loro trattazione. Con le stesse modalità l'Assemblea può invertire l'ordine degli argomenti fissato nel calendario. Le anzidette deliberazioni sono adottate con votazione per alzata di mano dopo l'intervento di non più di un oratore per Gruppo e per non oltre dieci minuti ciascuno».

Poichè si tratta di tre articoli che costituiscono un complesso normativo organico, per l'approvazione degli articoli stessi sarà sufficiente la maggioranza semplice e si procederà con gli ordinari modi di votazione.

Seguirà pói il voto finale del complesso dei tre articoli, che viceversa richiede la maggioranza qualificata, con votazione nominale mediante scrutinio simultaneo.

Metto ai voti l'articolo 14, recante il nuovo testo dell'articolo 53 del Regolamento, sul programma dei lavori, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14-*bis*.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, sul complesso delle proposte al nostro esame, lei ha letto una risoluzione della Giunta per il Regolamento assunta all'unanimità. Perchè resti a verbale e perchè sulla questione non si faccia finta di niente dimenticando un voto contrario che pure vi è stato, vorrei far presente ai colleghi e a lei, signor Presidente, sempre così vigile e pronto ad ergersi a sentinella del Regolamento e delle istituzioni, che il problema non è stato da voi risolto in modo molto brillante.

PRESIDENTE. L'unanimità potrà non essere stata brillante, ma c'era. Non ho detto brillante, bensì unanime.

POLLICE. Ho detto brillante per non dire altro. Nel caso specifico ci si è dimenticati di dire che vi è stato un voto dell'Aula che ha espresso un giudizio ben preciso e che si è registrato un atteggiamento altrettanto preciso da parte di alcune forze politiche. La cosa sarebbe ininfluente se alle sue spalle non vi fosse stato il dibattito sulla presenza, sul numero dei presenti e su chi determinerà le decisioni. Le proposte di modifica degli articoli 53, 54 e 55 del Regolamento non sono state approvate proprio per mancanza della maggioranza.

Si è quindi andati in Giunta per il Regolamento a trattare di fatto alcune richieste dell'opposizione, facendo finta che quel voto non ci fosse stato. Questo mio intervento vuole quindi far restare a verbale che vi è stata una scorrettezza formale. Se volevate modificare ulteriormente alcune parti del testo del Regolamento che sta per essere approvato, avreste potuto farlo fra alcuni mesi. Non si possono calpestare tutte le volte le regole formali del gioco. Nel caso specifico voi avete fatto questo, per una convenienza da un

lato della maggioranza e dall'altro, indubbiamente, anche dell'opposizione che ha visto accolte alcune sue proposte. Tuttavia – ripeto – sia la maggioranza che l'opposizione hanno calpestato le regole del gioco.

PIERALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, i nostri rappresentanti nella Giunta per il Regolamento ed il nostro Gruppo parlamentare in Aula sono stati e continuano ad essere favorevoli al riesame della materia, in precedenza già votata, di cui ci stiamo occupando. Ciò perchè non esistono ostacoli formali in questo senso visto che, se non sbaglio, non possono essere in vigore per il Regolamento le stesse norme che riguardano l'esame dei disegni di legge. Da questo punto di vista non ci pare quindi che vi possano essere obiezioni. Inoltre vi è un'ulteriore ragione di sostanza per la quale siamo favorevoli al riesame di queste norme. Esse infatti sono, in alcuni punti importanti, diverse da quelle che erano state inizialmente proposte, votate e non approvate dall'Assemblea. In particolare sottolineo l'accoglimento, naturalmente con un contenuto diverso, dell'idea principale che era alla base dell'emendamento da me illustrato nella precedente fase di discussione all'articolo 53, cioè che si possano includere all'interno del programma bimestrale alcuni progetti dei Gruppi parlamentari nel caso si creasse uno squilibrio troppo forte a favore del Governo.

Sono queste le ragioni per cui giudichiamo possibile ed opportuno il riesame degli articoli del Regolamento di cui ci stiamo occupando. Non posso non far notare, però, che se fosse stata accolta la proposta d'accantonamento dell'articolo 53 da me avanzata nell'illustrazione dell'emendamento cui ho prima fatto riferimento, proposta che aveva l'intento dichiarato di trovare una soluzione che consentisse alla parte relativa alla programmazione dei lavori di avere il più ampio consenso, avremmo risparmiato tempo, inutili tensioni ed anche recriminazioni che da qualche parte esistono, come abbiamo sentito, su quello che abbiamo fatto.

Però, in effetti, la soluzione poi si è trovata. È proprio il caso di dire che non è mai troppo tardi.

Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo comunista alla nuova proposta della Giunta per il Regolamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, non posso non prendere la parola in questa sede, perchè indiscutibilmente i problemi posti dal senatore Pollice sono delicati e li ho personalmente avuti presenti come credo tutti, a cominciare dal Presidente, in Giunta per il Regolamento.

A voi non sfuggirà che ho espresso molte perplessità sul merito delle sessioni, e che ho controproposto una sorta di convenzione parlamentare, invece della loro approvazione come norme regolamentari; tuttavia ritengo, collega Pollice, di dover aggiungere il mio consenso alla soluzione adottata dalla Giunta per due motivi.

In primo luogo perchè non ritengo automaticamente estensibile al Regolamento la norma che ha citato il senatore Pollice, relativa ai disegni di legge. In secondo luogo, perchè qui non vi è stato un articolo respinto dall'Assemblea, bensì il mancato raggiungimento del *quorum* della maggioranza qualificata.

Un terzo motivo però che si aggiunge a questi due è il più importante: io ritengo che le minoranze non possano innamorarsi o irrigidirsi sulle loro pur legittime posizioni e opposizioni e debbano, quando è necessario, consentire che siano trovate le soluzioni necessarie a non paralizzare le attività deliberative dell'Assemblea. Per questo, pur mantenendo le mie perplessità su questa nuova organizzazione dei lavori, pur ritenendo che entriamo in una fase sperimentale che dovremo attentamente verificare, di fronte ad un quasi unanime parere dell'Assemblea che vedeva convergere tutti i Gruppi nel ritenere che queste – e proprio queste norme di organizzazione dei lavori – erano la parte più qualificante del lavoro che abbiamo svolto in queste due settimane, non me la sono sentita di far valere un potere di paralisi dell'Assemblea, ma ho ritenuto mio dovere contribuire a sbloccare una situazione come quella che si era verificata.

Da questo punto di vista – va sottolineato, lo ha già fatto il senatore Pieralli – vi è stata una disponibilità non formale anche dei Gruppi della maggioranza a tenere in conto alcune preoccupazioni, tra cui quella del mio Gruppo sul rinvio ai regolamenti dei Gruppi della regolazione di alcuni diritti dei senatori dissenzienti nella procedura di formazione della volontà politica dei Gruppi stessi sulle questioni inserite nella programmazione dei lavori dell'Assemblea.

Per questo motivo voteremo a favore.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Onorevole Presidente, colleghi, la mia parte politica e parlamentare ritiene che nel caso in specie non sia stata violata alcuna norma che disciplini l'esame e la discussione delle proposte di modificazione del Regolamento interno. Pertanto ha aderito alla revisione e alla enucleazione dell'articolato, sia per quanto concerne l'articolo 53, che per quanto riflette l'articolo 55.

Peraltro la mia parte politica ritiene che a volte debba prevalere anche il buon senso piuttosto che l'applicazione pedissequa di determinate norme. Per tal motivo, poichè le norme che stiamo valutando in questo momento e che veniamo a deliberare sono tali da assicurare il migliore svolgimento e lo snellimento dei lavori parlamentari al Senato della Repubblica, la mia parte politica presta la sua piena adesione a che possano essere approvati gli articoli così come definitivamente emendati e approvati dalla Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14-*bis*, recante il nuovo testo dell'articolo 54 del Regolamento, sullo schema dei lavori, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, recante il nuovo testo dell'articolo 55 del Regolamento, sul calendario dei lavori, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dei tre articoli relativi alla programmazione dei lavori nel loro complesso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del complesso degli articoli 14, 14-*bis* e 15, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Per tale votazione occorre accertare che venga raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, prescritta dall'articolo 64, comma primo, della Costituzione, e dall'articolo 167 del Regolamento.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno si.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Agnelli Arduino, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Busseti,

Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Castiglione, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Fiori, Florino, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancia, Mancino, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,
Ongaro Basaglia, Orlando,
Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Pulli, Putignano,
Ranalli, Rastrelli, Ricevuto, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,
Salerno, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Spadaccia, Spetič, Sposetti,
Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,
Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,
Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori*:

Cavazzuti, Pasquino, Pollice, Vesentini.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del complesso degli articoli 14, 14-*bis* e 15, relativi alla programmazione dei lavori, nel nuovo testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Senatori votanti	214
Maggioranza assoluta	162
Favorevoli	210
Contrari	4

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'esame delle proposte di modifica è così esaurito.

Darei luogo adesso alle dichiarazioni di voto complessive, per poi passare infine alle votazioni finali sulle proposte di correzione formale e coordinamento e sulla disposizione finale relativa all'entrata in vigore delle modificazioni approvate. (*Generali commenti*).

Gli onorevoli senatori intendono rinunciare alle dichiarazioni di voto? (*Brusio in Aula. Commenti*). È possibile rinunciare alle dichiarazioni di voto solo se c'è unanimità in questo senso da parte dell'Assemblea.

Possiamo allora intanto votare le proposte della Giunta relative ad alcune correzioni di forma e alle modificazioni di coordinamento risultate opportune e poi, prima di votare la disposizione finale sull'entrata in vigore delle modifiche approvate, procedere alle dichiarazioni di voto di carattere complessivo. (*Generali commenti*).

Passiamo all'esame delle proposte di coordinamento al testo approvato presentate dalla Giunta:

All'articolo 23, come modificato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Spetta in particolare alla Giunta esprimere il parere – o, nei casi di cui al comma 3 dell'articolo 144, formulare osservazioni e proposte – sui disegni di legge e sugli schemi dei decreti delegati concernenti l'applicazione dei trattati istitutivi delle Comunità europee e successive modificazioni ed integrazioni, sui disegni di legge e sugli schemi dei decreti relativi all'attuazione di norme comunitarie ed in generale su tutti i disegni di legge che possano comportare problemi rilevanti di compatibilità con la normativa comunitaria, nonchè esaminare gli affari e le relazioni di cui all'articolo 142. La Giunta esercita inoltre le competenze che ad essa sono essa specificamente attribuite dalle disposizioni del presente Regolamento».

1.

All'articolo 40, come modificato, al comma 7, sostituire le parole: «emissione del parere» *con le altre*: «espressione del parere».

2.

All'articolo 40, come modificato, al comma 8, sostituire le parole: «nel termine» *con le altre*: «nei termini»; *sostituire le parole*: «esprima parere» *con le altre*: «esprima il proprio parere».

3.

All'articolo 40, come modificato, al comma 9 introdotto dall'emendamento 9(40).10, sostituire le parole: «dal momento» *con le altre*: «dalla data».

4.

All'articolo 40, come modificato, sostituire il comma 10 introdotto dall'emendamento 9(40).11 con il seguente:

«10. Ove siano trasmessi per il parere alla 5ª Commissione permanente disegni di legge ed emendamenti che prevedano l'utilizzo di stanziamenti di bilancio, ivi inclusi gli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, per finalità difformi da quelle stabilite nella legge di bilancio annuale e pluriennale e nella legge finanziaria, è nella facoltà della medesima 5ª Commissione permanente chiedere alle Commissioni competenti nella materia di cui allo stanziamento di bilancio o all'accantonamento un parere in ordine al richiamato utilizzo difforme».

5.

All'articolo 40, come modificato, al comma 11, introdotto dall'emendamento 9(40).12, sostituire le parole: «la Commissione competente per materia deve allegare ai testi normativi sui quali chiede il parere della 5ª Commissione permanente tutti gli elementi di documentazione di cui sia venuta in possesso» *con le altre*: «Le Commissioni competenti per materia sono tenute ad inviare alla 5ª Commissione permanente, in ordine ai disegni di legge ed agli emendamenti sui quali è richiesto il parere di questa, tutti gli elementi da esse acquisiti,».

6.

*Sostituire l'articolo 73-*bis, *introdotto dalle presenti modificazioni, con il seguente:*

«Art. 73-*bis*. – *Termini per l'efficacia e l'emanazione di leggi, la presentazione di disegni di legge o la adozione di provvedimenti.* – La Presidenza del Senato tiene nota delle leggi che stabiliscono un termine per la loro efficacia o per l'emanazione di altre leggi ovvero per la presentazione di disegni di legge o la adozione di provvedimenti da parte del Governo, curandone la segnalazione, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed alle Commissioni permanenti competenti per materia, almeno due mesi prima della scadenza».

7.

All'articolo 74, come modificato, al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Le competenti Commissioni debbono iniziare l'esame dei disegni di legge d'iniziativa popolare ad esse assegnati entro e non oltre un mese dal deferimento.».

8.

All'articolo 74, come modificato, al comma 4, sopprimere le parole: «e la procedura».

9.

*All'articolo 76-*bis, *come introdotto dalle presenti modificazioni, al comma 4, sostituire le parole*: «le valutazioni di cui all'articolo 16 della legge 23 agosto 1988, n. 400,» *con le altre*: «, in conformità a quanto previsto dalla legislazione vigente, le valutazioni sulle conseguenze finanziarie che deriverebbero dalla conversione di decreti-legge o dalla emanazione di decreti legislativi,».

10.

*All'articolo 76-*bis, *come introdotto dalle presenti modificazioni, al comma 4, primo periodo, sostituire le parole:* «la proposta di richiesta» *con le altre:* «la relativa domanda»; *sostituire, al secondo periodo, le parole:* «la proposta» *con le altre:* «la domanda».

11.

All'articolo 78, come modificato, al comma 3, al terzo periodo, dopo le parole: «ove ne faccia richiesta,» *inserire le seguenti*: «entro il giorno successivo a quello in cui il parere è stato espresso».

12.

All'articolo 89, come modificato, collocare il comma 2 come penultimo comma; sopprimere il comma 4; all'ultimo comma premettere le parole: «I senatori».

13.

All'articolo 99, come modificato, al comma 4, sostituire le parole: «del relatore», *con le altre*: «dei relatori».

14.

All'articolo 100, come modificato, al comma 6, sostituire le parole: «subemendamenti e di emendamenti» *con le altre*: «emendamenti a detti emendamenti e di emendamenti ad essi».

15.

All'articolo 103, al comma 2-bis, *dopo le parole:* «precedenti commi», *inserire le seguenti:* «1 e 2»; *alle parole:* «al predetto comma», *sostituire le seguenti:* «agli anzidetti commi».

16.

All'articolo 109, come modificato, al comma 2, sostituire le parole: «della consistenza numerica del» *con le altre:* «di quello degli appartenenti al».

17.

All'articolo 113, come modificato, al comma 6, sostituire le parole: «Non è in nessun caso» *con le altre:* «In nessun caso è»; *sostituire le parole:* «nonchè su disposizioni e relativi emendamenti di qualunque disegno di legge» *con le altre:* «nonchè su disposizioni di qualunque disegno di legge e relativi emendamenti»; *sostituire le parole:* «alla materia» *con le altre:* «alle materie».

18.

All'articolo 120, come modificato, al comma 3, sostituire la parola: «contenenti» *con l'altra:* «recanti».

19.

All'articolo 126-bis, al comma 2 come modificato, alle parole: «disposizioni tendenti a modificare», *sostituire le seguenti:* «modifiche della».

20.

All'articolo 142, come modificato, al comma 1, sostituire le parole: «Consiglio dei Ministri delle Comunità» *con le altre*: «Consiglio delle Comunità europee».

21.

All'articolo 143, come modificato, ai commi 2 e 3, sopprimere le parole: «e gli affari»; *al comma 2, dopo le parole:* «comma precedente» *inserire le seguenti:* «nonchè sugli affari relativi»; *al comma 3, dopo le parole:* «al comma 1» *inserire le seguenti:* «nonchè sugli affari relativi».

22.

All'articolo 144, come modificato, sostituire le parole: «Consiglio dei Ministri» *con l'altra*: «Consiglio».

23.

Poichè tali proposte introducono modificazioni in testi già accolti, per l'approvazione occorre la maggioranza prescritta dall'articolo 64, comma primo, della Costituzione e dall'articolo 167 del Regolamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle proposte di coordinamento al testo approvato.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Bossi, Brina, Busseti,

Callari Galli, Calvi, Candioto, Cannata, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Casoli, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cutrera,

D'Amelio, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Florino, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rastrelli, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signorelli, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Visibelli, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Vota no *il senatore*:

Pollice.

Si astiene il senatore:

Pasquino.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Fassino, Giacometti, Parisi, Pierri, Strik Lievers, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico delle proposte di coordinamento al testo approvato.

Senatori votanti	227
Maggioranza assoluta	162

Favorevoli	225
Contrari	1
Astenuti	1

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo infine all'articolo aggiuntivo proposto dalla Giunta, recante la disposizione finale sull'entrata in vigore delle modificazioni al Regolamento.

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

Art. 37-*bis*.

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

«*Disposizioni finali.*

1. Le modificazioni al Regolamento di cui agli articoli precedenti saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 1° dicembre 1988 ed entreranno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione.

2. Le modificazioni di cui all'articolo 18 non si applicheranno ai disegni di legge di conversione di decreti-legge emanati precedentemente alla predetta data».

37.0.1 LA GIUNTA

Avverto che anche per l'approvazione di tale disposizione occorre la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

ELIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ELIA, *relatore*. Propongo di sostituire, al comma 1, le parole: «saranno pubblicate» con le altre: «sono pubblicate» e le parole: «entreranno in vigore» con le altre: «entrano in vigore». Può invece rimanere il futuro nel secondo comma che riguarda la non applicazione immediata per i decreti-legge. È un problema di conformità con il linguaggio del Regolamento.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, nonostante le sollecitazioni a rinunciare, vi avverto che io non rinuncerò affatto proprio perchè voglio che resti agli atti il mio dissenso su un atto profondamente antidemocratico rappresentato dalla vicenda del Regolamento. (*Proteste dal centro*). Ve lo ripeto, così vi entra nelle orecchie e, possibilmente, anche nella testa.

Ribadisco che attraverso la stesura di questo Regolamento e, prima ancora, attraverso la stesura del Regolamento alla Camera, non si è reso un buon servizio alla democrazia. In realtà si è compiuta una operazione a favore della maggioranza governativa, una operazione di facciata tesa a favorire i processi politici messi in atto dalla maggioranza. È soprattutto questo il significato e il ruolo che assume il Regolamento che vi apprestate a votare. Per quanto riguarda alcune concessioni – perchè di questo si tratta – alla minoranza, non all'opposizione, alla minoranza comunista o al Movimento sociale o a qualche altra forza politica, sono soltanto concessioni e mi meraviglia che forze politiche come il Partito comunista accettino ciò considerandolo una grande vittoria e un grande risultato politico.

Questo è un Regolamento da restaurazione e come tale resterà.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero annunciare e confermare il voto contrario del Gruppo dei senatori del Movimento sociale italiano sul complesso delle nuove norme del Regolamento. Attraverso gli interventi in discussione generale abbiamo già comprovato come la degenerazione del sistema abbia costretto una forza politica quale la nostra ad opporsi in via principale all'introduzione di un voto palese che, pur rappresentando concettualmente un valore, per la partitocrazia imperante in Italia costituisce oggi un pericolo per la libertà dei parlamentari.

Confermiamo questa visione generale esprimendo il voto contrario sul complesso delle norme.

PRESIDENTE. A questo punto, in modo che mai nessuno possa rivolgermi l'accusa di stroncare la discussione, sottopongo a tutti gli iscritti a parlare per dichiarazione di voto, essendo questa l'ultima occasione per farlo, la domanda se mantengono o meno tale intenzione.

Senatore Covi, intende intervenire per dichiarazione di voto?

COVI. Vorrei dichiarare soltanto il voto favorevole all'entrata in vigore del nuovo Regolamento da parte dei senatori del Gruppo repubblicano, apprezzando tutte le norme regolamentari nuove che sono state introdotte. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Bossi, intende intervenire per dichiarazione di voto?

BOSSI. Anche io rinuncio alla mia dichiarazione di voto; comunque ribadisco il mio voto favorevole all'insieme delle norme del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Pagani, intende intervenire per dichiarazione di voto?

PAGANI. Signor Presidente, noi avremmo voluto esprimere qualche considerazione conclusiva, ma ci adeguiamo al clima generale e pertanto rinunciamo alla dichiarazione di voto, pur riaffermando il nostro voto favorevole. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Malagodi, intende intervenire per dichiarazione di voto?

MALAGODI. Signor Presidente, siamo d'accordo con il Regolamento, con lo spirito che lo informa e con il modo in cui si è proceduto. Pertanto, non ritengo di dover aggiungere altro. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Dujany, intende intervenire per dichiarazione di voto?

DUJANY. Signor Presidente, ritengo di poter rinunciare alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Spadaccia, intende intervenire per dichiarazione di voto?

SPADACCIA. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto.

Non ho bisogno di ripetere qui i motivi della nostra opposizione a gran parte, anche se non a tutte, delle norme di questo Regolamento. È una opposizione che ho puntualmente espresso articolo per articolo, prima in sede di Giunta per il Regolamento, della quale in questa legislatura facciamo parte, poi in Aula.

I motivi della nostra perplessità risiedono nella enfatizzazione che si è voluta fare della abolizione di un voto segreto che qui al Senato ha avuto sempre un uso assai limitato; nel fatto che non si è passati dal voto segreto al voto palese generalizzato, tanto che noi abbiamo dovuto denunciare il sospetto che si voglia in qualche misura istituzionalizzare una forma di assenteismo, una denuncia giustificata dalla elevazione del *quorum* per la richiesta di verifica del numero legale e dalla limitazione a pochissimi casi della verifica automatica del numero legale. Abbiamo poi espresso la nostra perplessità su tutta una serie di altre norme che, a nostro avviso, mentre da una parte limitano le possibilità di dialogo in questa Assemblea con una maniacale tendenza a ridurre in maniera automatica i tempi di parola, fino ad arrivare a 10 minuti per l'illustrazione di emendamenti, che a volte possono essere di grande importanza e riferirsi a lunghi articoli legislativi, dall'altra irrigidiscono i criteri di programmazione e calendarizzazione dei nostri lavori. Noi abbiamo espresso in tutte le forme le nostre preoccupazioni.

Detto questo, da oggi queste diventano le nostre norme, questo diventa il nostro Regolamento: non possiamo che prenderne atto. Il compito di ogni minoranza è attrezzarsi a fare il suo lavoro e a svolgere la sua opposizione avvalendosi di quanto previsto dal nuovo Regolamento. Quindi, io voterò a favore dell'articolo conclusivo, perchè con esso non approviamo il complesso delle norme che abbiamo votato, ma solo la data della loro entrata in vigore. Ed è giusto che il Regolamento entri in vigore in tempo per applicare le nuove norme regolamentari alla sessione di bilancio.

Ho tenuto a distinguere i due momenti, perchè qui non votiamo sul Regolamento nel suo complesso ma stiamo votando l'articolo relativo alla pubblicazione delle norme regolamentari e all'entrata in vigore del Regolamento. Inviterei da questo punto di vista, se c'è stato questo equivoco, anche i colleghi di altri Gruppi a tener conto di questa differenza. Ribadisco tutti i miei motivi di perplessità e di opposizione, il mio scandalo e l'offesa anche alla mia intelligenza per l'enfatizzazione che si è fatta su una questione, quella del voto segreto, assolutamente secondaria in questo ramo del Parlamento. Ma detto questo, da ora queste diventano le norme cui ogni senatore dovrà attenersi e, poichè ci accingiamo ad affrontare la parte finale di una sessione di bilancio, è giusto che queste norme, dopo la fatica che tutti abbiamo fatto, entrino in vigore in tempo utile per essere applicate in tale sessione. (*Applausi del senatore Boato*).

PRESIDENTE. Senatore Riva, intende intervenire per dichiarazione di voto?

RIVA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente, il cui significato va oltre la sostanza dell'articolo, e si allarga al complesso delle norme che noi abbiamo varato.

Nel corso della discussione generale avevo detto che il nostro Gruppo aveva proceduto in base a due logiche: da un lato l'ottica della convinzione, dall'altro l'ottica della responsabilità. Sul piano dell'ottica della convinzione non tutto quanto noi avremmo voluto c'è in queste riforme del Regolamento. Sul piano dell'ottica della responsabilità, ci rendiamo conto che questo è, allo stato attuale, un buon testo che media tra le varie posizioni. Pertanto, diamo il nostro assenso a questo testo.

Vorrei soltanto aggiungere che questa riforma rappresenta un passo significativo ma piccolo, signor Presidente, per quanto riguarda i più ampi obiettivi che ci siamo posti di riforma istituzionale. E ricordo che il Senato ha di fronte a sè un traguardo, che noi giudichiamo, sul terreno delle riforme istituzionali, essenziale: la riforma del bicameralismo. Su questo punto, il nostro Gruppo si impegnerà nelle prossime settimane e speriamo con il concorso di tutti gli altri.

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FABBRI. Onorevole Presidente, con molta sobrietà e brevemente, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista non solo sull'ultimo articolo, ma anche su tutto il complesso delle innovazioni che abbiamo deciso insieme di apportare al Regolamento del Senato.

Non voglio enfatizzare, ma credo sia doveroso sottolineare l'importanza di questa svolta regolamentare. Se teniamo conto delle resistenze e della riluttanza che le prime proposte di riforma del nostro Regolamento avevano determinato, non possiamo non concludere che lungo la strada le idee forti hanno avuto consensi molto più ampi di quelli ristretti che avevano avuto all'inizio.

Vorrei pertanto sottolineare le novità politiche importanti del dibattito che si è svolto nella Giunta per il Regolamento e in quest'Aula che fino ad ora non sono state sottolineate.

Vi è stata – e lo dico senza fini di imbonimento – una collaborazione da parte dei Gruppi dell'opposizone che si è sviluppata lungo tutta l'opera di riorganizzazione del nostro Regolamento, con la sola «zona buia», a mio avviso, della difesa (ma non esasperata, non iperdrammatizzata, come è stata alla Camera) del voto segreto.

Abbiamo cominciato a confliggere sul concetto della creazione di una sorta di statuto dei diritti dell'opposizione; abbiamo poi tutti concordato sull'opportunità di definire buone norme a garanzia dei diritti di tutti i Gruppi parlamentari e di tutti i senatori.

I colleghi del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente hanno recato, durante i lavori della Giunta un contributo di prim'ordine, che desidero sottolineare.

Vorrei inoltre evidenziare l'importanza ed il significato del rapporto dialettico che si è sviluppato fra il nostro Gruppo e quello della Democrazia cristiana, che, con la regia del presidente Mancino, in ordine alla quale esprimo l'apprezzamento della mia parte politica, ha privilegiato su tutto il principio della solidarietà e della solidità del vincolo di maggioranza sulla questione del voto palese anche sulle riforme costituzionali, che noi abbiamo posto senza alcuna prepotenza e intento di prevaricazione.

Desidero invece dare atto al Gruppo della Democrazia cristiana di avere avanzato la richiesta, maturata all'interno del proprio Gruppo, con grande lealtà e con estrema schiettezza. Vi abbiamo risposto: *non possumus*, non perchè abbiamo voluto essere scortesi ma perchè abbiamo ritenuto che si trattasse di una scelta importante, alla quale non volevamo rinunciare. Non siamo prepotenti; siamo fermi sui princìpi quando questi hanno un grande significato e meritano di essere difesi.

Durante questa discussione sono state sollevate questioni di grande importanza, specialmente nell'intervento del senatore Granelli: il problema della legittimazione dell'espressione del dissenso all'interno dei Gruppi parlamentari e anche in Aula; il problema del rapporto fra i partiti, i Gruppi parlamentari ed il Parlamento.

Voglio qui sottolineare che questa riforma del Regolamento accrescerà il ruolo dei Gruppi parlamentari, però mi consenta il senatore Riva di rilevare (e anche in questo caso senza ricerca di una polemica retrospettiva) che non si può risolvere il problema di una maggiore acquisizione di poteri, di funzioni dei Gruppi parlamentari con una contrapposizione fra questi ultimi e i partiti.

La vita democratica del paese è alimentata da un rapporto corretto fra i partiti, i Gruppi parlamentari, il Parlamento ed il Governo. I Gruppi parlamentari sono una proiezione dei partiti; devono contare di più anche all'interno di questi, ma non sono un'alterità rispetto ai partiti e una contrapposizione. E guardiamoci bene dal demonizzare – come qui è stato fatto – il partito in sè. Una democrazia senza partiti non esiste. Siamo tutti d'accordo nel censurare le degenerazioni partitocratiche, ma stiamo attenti e ricordiamoci l'ultimo ammonimento del repubblicano Rosario Romeo, secondo il quale, se si demonizzano e criminalizzano i partiti, si rischia di creare un vuoto che sarà colmato dai gruppi di interesse e dalle *lobbies* che tutto hanno a cuore meno gli interessi generali del paese.

Certamente, i Gruppi parlamentari e i partiti devono rappresentare la società, non occuparla, non dominarla; ma ha ragione il collega Mancino quando dice che i partiti sono pienamente legittimati a far sentire il loro

punto di vista sulle questioni che contano, anche quando è in corso un dibattito parlamentare. Credo che avesse ragione De Capraris quando cominciò la polemica sulla partitocrazia... (*Vivaci commenti dalla destra*). ...Oggi il problema è quello della riforma dei partiti e non quello della loro demonizzazione. (*Brusio in Aula*).

Onorevole Presidente, mi rendo conto che il clima non è favorevole allo sviluppo di ulteriori concetti e quindi vorrei concludere. Un giornale autorevole ha scritto che quella che stiamo concludendo oggi è la rivincita di Spadolini. Nonostante il tasso di arbitrarietà di tutti i titoli dei giornali, c'è del vero in questa affermazione. Non si tratta di rivincita nel senso di una rivalsa: in realtà, nel solco della tradizione che vede il Senato come il ramo del Parlamento... (*Proteste dall'estrema sinistra. Brusio in Aula*) ...dotato di migliori regole, siamo convinti che la riforma che stiamo per approvare ci consentirà di migliorare sensibilmente il nostro lavoro politico-legislativo al servizio del paese. (*Commenti dalla destra. Repliche dalla sinistra*).

Con questo spirito e nel convincimento che siamo di fronte ad un atto che accresce il prestigio del Senato, confermiamo il nostro voto favorevole al complesso delle norme regolamentari. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, deploro le manifestazioni di insofferenza che sta dando l'Assemblea. Siamo al termine di una lunga navigazione e non sono le tre di notte, ma le 13,50 di giorno. Erano previste due sedute... (*Commenti del senatore Rastrelli*). Senatore Rastrelli, mi lasci esprimere l'opinione della Presidenza, che è di deplorazione anche delle sue interruzioni.

Abbiamo riassunto in una sola seduta il lavoro delle due sedute previste per oggi. Abbiamo considerato, con un accordo generale che ho sottoposto ai Gruppi, le dichiarazioni di voto su questo articolo come dichiarazioni di voto globali. È evidente che un senatore può parlare per un minuto ed un altro per cinque minuti, ma non tollerare una dichiarazione di voto di cinque minuti è – lasciatemelo dire – un brutto segno.

Pertanto, vi prego di rispettare coloro che devono ancora parlare e che sono nell'ordine la senatrice Tedesco Tatò ed il senatore Elia; poi dovrete sopportare per un minuto e mezzo il Presidente (*Generali commenti*).

Senatrice Tedesco Tatò, intende intervenire per dichiarazione di voto?

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, ovviamente il nostro voto favorevole riguarda l'articolo 37-*bis* al nostro esame, che reca le disposizioni finali. Abbiamo motivato la nostra contrarietà su altri articoli ed abbiamo votato contro. Tuttavia, anche a me, come agli altri colleghi, interessa fare alcune considerazioni al termine di questo complesso e anche lungo lavoro.

Non ritengo, compagno Pollice, che si sia trattato, nè per noi nè per altri, di una vittoria e neppure di una restaurazione. Si tratta di un complesso di norme che in larga parte abbiamo condiviso e condividiamo, rispetto al quale siamo stati anzi determinanti per l'elaborazione e l'approvazione di più punti. Penso alle norme relative non solo ad un più rapido, ma anche ad un più efficace lavoro legislativo, di controllo e – voglio sottolinearlo – di apertura all'iniziativa popolare e regionale. In altre parti questo testo contiene norme che non ci hanno convinto e non ci convincono e che abbiamo combattutto ed avversato. Penso in particolare alle norme relative

ai sistemi di votazione, soprattutto per il modo con cui si è pervenuti a quella decisione.

Voglio soltanto aggiungere che questo nuovo Regolamento, molto più complesso, ricco ed articolato del precedente, accresce le responsabilità individuali e di Gruppo di tutti noi. È un Regolamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, più impegnativo e dunque adesso, per noi come per tutti, la sfida è di saper utilizzare pienamente e verificare nel concreto le nuove norme che ci siamo dati.

Mi sia consentita un'ultima considerazione. Questa vicenda regolamentare ha dimostrato per più aspetti che non esisteva la proclamata autosufficienza della maggioranza di Governo, un'autosufficienza che peraltro sarebbe stata impropria per il tipo di materia qual è quella regolamentare, non a caso coperta da maggioranza qualificata a norma della nostra Costituzione, una previsione questa che è stata rafforzata dalla facoltà di richiesta del voto segreto che, all'unanimità, quest'Aula ha previsto in ordine al Regolamento.

Ma l'autosufficienza della maggioranza, oltre che impropria istituzionalmente, è inefficace nel merito. Se è vero, come è vero, che una serie di norme sono state approvate con generale o quanto meno diffuso consenso; se è vero che non abbiamo contrapposto i cosiddetti diritti dell'opposizione al più volte praticato, anche in questa vicenda, vincolo di maggioranza, è vero anche che le soluzioni più efficaci sono state trovate laddove non si sono registrate preclusioni, ma vi è stato un confronto reale. Su ciò invito a riflettere tutti i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, in relazione alla vicenda istituzionale che non si chiude davvero con questa sessione del Regolamento. Da parte nostra vorrei dire, come ha già fatto il collega Riva, che non daremo tregua affinchè si prosegua sulla strada delle necessarie riforme, a partire dalle ipotesi in discussione per quanto riguarda il bicameralismo.

Dalla vicenda del Regolamento, con le sue luci e le sue ombre, tutti i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, devono trarre motivo di riflessione circa il modo con cui portare avanti la politica istituzionale, questione che non può essere vincolata da veti di maggioranza, ma che presuppone un largo concorso di impegno, di elaborazione e di votazione nella sovrana Assemblea del Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Elia, intende intervenire per dichiarazione di voto?

* ELIA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana dichiaro il voto favorevole sull'ultimo articolo che ci apprestiamo ad approvare, anche se il senso di questa pronuncia si estende a quanto già è stato fatto puntualmente sui singoli articoli, pure quando è stata verificata con votazioni semplici la provenienza del voto.

Il Senato ha dato con questa elaborazione di norme regolamentari un buon esempio di partecipazione al moto di riforme istituzionali perchè ha accettato in pieno il criterio della contestualità non isolando le riforme sul voto palese o quelle sullo adeguamento in materia di legge finanziaria del resto della riorganizzazione dei lavori, il che ha comportato non solo la scelta delle sessioni bimestrali, ma anche la distinzione netta tra settimane di attività in Commissione e settimane di attività in Assemblea, nonchè la valorizzazione nella formazione del programma delle priorità indicate dal Governo accanto a quelle avanzate dai Gruppi parlamentari.

La discussione che si è qui svolta ha dimostrato altresì che si può estendere il criterio del contingentamento dei tempi e dell'organizzazione delle discussioni anche a settori diversi da quelli della legge finanziaria.

Devo, inoltre, dire che anche quando la maggioranza aveva la forza per far passare dei testi che erano controversi, essa, e in particolare il Gruppo democratico cristiano, ha sempre cercato, in base ai criteri che devono guidare l'elaborazione delle riforme istituzionali, il consenso di tutte le altre forze di quest'Aula e ha promosso questo concorso generalizzato, superando ogni distinzione di maggioranza e di opposizione.

Ma con quale limite? Un limite di carattere generale che vogliamo indicare a tutti i colleghi, in particolare a quelli del Gruppo comunista che forse su questo punto non hanno colto il senso di taluni nostri comportamenti. Noi promuoviamo un concorso ed una collaborazione, la più ampia possibile, in tema di riforme istituzionali; e lo abbiamo dimostrato. Ma con un limite che ci sembra non semplicemente di schieramento o di esclusione per taluni aspetti delle forze non comprese nell'area di maggioranza: è un limite logico, un limite intrinseco alla logica delle riforme. Noi cerchiamo la maggioranza ampia, ma non siamo disposti, per una ricerca di maggioranza ampia, a privare del loro significato le riforme istituzionali.

In tema di voto palese non eravamo disposti a rinunciare a che questo sistema diventasse la regola, non potevamo svuotarlo con le eccezioni. È questo che forse alla Camera non è stato bene inteso. Noi non possiamo accettare, per amore di ricerca di consenso, lo svuotamento del significato sostanziale delle riforme.

Questo è il senso del nostro atteggiamento. Non abbiamo ceduto a nessun condizionamento esterno, nemmeno in tema di estensione del voto palese. Abbiamo obbedito a una logica di estensione di questo sistema di voto perchè lo abbiamo ritenuto il migliore, quello che responsabilizzava di più tutti i Gruppi; anche in tema di leggi costituzionali.

Questo è stato il motivo ispiratore del nostro atteggiamento. Il che non ci impedisce e non ci ha impedito di apprezzare le motivazioni diverse che sono venute anche dalla proposta del senatore Granelli e degli altri colleghi che hanno svolto con grande nobiltà le loro motivazioni e il loro atteggiamento. Abbiamo accettato l'emendamento Spadaccia che responsabilizza i Gruppi e i regolamenti dei Gruppi, ma anche senza il voto di questi regolamenti interni abbiamo dato al dissenso di coscienza tutto lo spazio che ad esso spettava.

Concludo rapidamente dicendo che gli spazi guadagnati dai Gruppi di minoranza e dai singoli senatori, non con questo compromesso, ma con queste intese, sono stati anche più ampi di quelli che per taluni aspetti oggi esistono nel Regolamento della Camera.

Il Senato dovrebbe anche essere grato – e lo sarà certamente in questa circostanza – all'opera svolta dal Segretario generale e dai funzionari della segreteria generale... (*Generali applausi*)... nel cooperare alla formazione dei testi e alla preparazione in sede di Giunta per il Regolamento delle normative che sono state sottoposte a questa Assemblea.

Ringrazio da ultimo il Presidente... (*Vivi generali applausi*)... per la sua opera di sollecitazione e di promozione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Sia consentito al Presidente di dire due sole, ma caldissime e fervidissime parole di ringraziamento a tutti i Gruppi, a tutti i senatori che sono intervenuti in questo lungo e civilissimo dibattito, ai componenti della Giunta e ai tre relatori, per lo spirito di profondo rispetto

reciproco e di concreta, costante e spesso generosa collaborazione contro tutte le difficoltà previste ed anche impreviste.

Abbiamo preservato tre dati fondamentali: primo, la globalità della riforma regolamentare e quella contestualità cui faceva riferimento adesso il collega Elia; secondo, il dialogo tra maggioranza e opposizione, indispensabile in questo campo e condizione per il successo finale; terzo, lo spirito di equilibrio e di saggezza del Senato, a riprova ulteriore della vitalità e della validità del ruolo del Senato stesso nel quadro fissato dalla Costituzione repubblicana. (*Vivissimi, generali applausi*).

Passiamo ora alla votazione della disposizione finale sull'entrata in vigore delle modificazioni al Regolamento.

Ricordo che anche per l'approvazione di tale disposizione occorre la maggioranza prescritta dall'articolo 64, comma primo, della Costituzione e dall'articolo 167 del Regolamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo aggiuntivo 37-*bis* presentato dalla Giunta, con le correzioni indicate dal relatore.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Alberti, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bosco, Bossi, Brina,

Callari Galli, Calvi, Candioto, Cappelli, Cappuzzo, Cardinale, Carta, Casadei Lucchi, Cassola, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Chiesura, Chimenti, Cisbani, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dionisi, Dipaola, Di Stefano, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fiori, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Forte, Franchi, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbrìaco, Innamorato,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lipari, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Mancino, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani,

Mariotti, Marniga, Mazzola, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia,

Parisi, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Petrara, Petronio, Pezzullo, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pulli, Putignano,

Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Rosati, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvato, Salvi, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Serri, Signori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visca, Visconti, Vitale, Vitalone, Volponi,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Filetti, Florino, Franco, Misserville, Moltisanti, Pollice, Rastrelli, Signorelli, Visibelli.

Sono in congedo i senatori:

Berlanda, Bonalumi, Cappelli, Citaristi, Ianniello, Pozzo, Riz, Rossi, Rubner, Sirtori, Taramelli, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Santalco, Bozzello Verole, Lotti, Benassi, Giacometti, Parisi, Pierri, Imposimato.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo aggiuntivo 37-*bis*, presentato dalla Giunta, recante la disposizione finale sull'entrata in vigore delle modificazioni al Regolamento, con le correzioni indicate dal relatore.

Senatori votanti	226
Maggioranza	162
Favorevoli	217
Contrari	9

Il Senato approva a maggioranza assoluta dei componenti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, su invito del Presidente, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 1° dicembre 1988

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° dicembre, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (*ore 14,05*).

Allegato alla seduta n. 194

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 24 novembre 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3053-*ter*. – ZANELLA ed altri. – «Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 le lotterie di Viareggio e di Venezia» (805-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati, previo stralcio di disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 3053*).

In data 25 novembre 1988, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3196. – «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 28 novembre 1988 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3197. – «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 24 novembre 1988 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Provvedimenti urgenti per la sicurezza stradale e modifiche ad alcune norme di comportamento nella circolazione stradale» (1441).

In data 24 novembre 1988 sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARIOTTI, CUTRERA, ACONE, FORTE, MARNIGA, GEROSA, MANCIA, INNAMORATO, FERRARA PIETRO, CALVI, FOGU, PIERRI, ZANELLA, PIZZOL e SANTINI. – «Costituzione degli osservatori regionali sulla qualità delle acque marine e delle coste» (1438);

PETRARA, VISCONTI, TORNATI, LIBERTINI, BERLINGUER, GIUSTINELLI, BRINA, VITALE, SCARDAONI, NESPOLO e ANDREINI. – «Concorso dello Stato nella spesa delle province in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (1439);

FLORINO, FILETTI, BIAGIONI e VISIBELLI. – «Nuove norme per la circolazione dei ciclomotori e modifiche del testo unico sulla circolazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (1440).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPETIČ ed altri. – «Norme di tutela dei cittadini stranieri in Italia» (1272), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

VETTORI e KESSLER. – «Modifica alla legge 13 agosto 1980, n. 454, concernente l'indennità speciale di seconda lingua per i pubblici dipendenti in servizio nella provincia di Bolzano» (1309), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CONSOLI ed altri. – «Istituzione di una sezione distaccata di Corte di appello a Taranto» (1280), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

GIACCHÈ ed altri. – «Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (1285), previ pareri della 7ª e della 12ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PECCHIOLI ed altri. – «Norme volte ad estendere la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi da capitale e le plusvalenze su valori mobiliari a fini fiscali; a rendere neutrale l'imposizione sui redditi da capitale; a modificare le aliquote, le detrazioni e le deduzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; a perequare i trattamenti di autotassazione; a rivedere i criteri di deducibilità o imponibilità di alcune spese sostenute dalle imprese o dai lavoratori autonomi ed aventi caratteristiche di consumo per l'imprenditore, i dipendenti o il lavoratore autonomo; a rivedere i criteri di riporto delle perdite in caso di fusione e di imponibilità degli avanzi di fusione; a modificare i criteri di deducibilità delle spese di pubblicità; a determinare in base ai costi e ricavi i redditi delle persone giuridiche che operano in agricoltura; a perequare le modalità di applicazione dell'IVA sui fabbricati; a recuperare l'evasione dell'IRPEF nel settore dei fabbricati e disposizioni

fiscali varie» (1329), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BOGGIO ed altri. – «Riordino delle attività musicali e di danza» (1219), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

GIUGNI ed altri. – «Riforma della legge 23 marzo 1981, n. 91, sulla disciplina del lavoro sportivo» (1281), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

RUFFINO. – «Istituzione dell'Università del Ponente ligure» (1282), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BISSO ed altri. – «Attuazione dei sistemi portuali. Nuovi criteri di classificazione e riforma delle gestioni portuali» (1247), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ZANELLA ed altri. – «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (1315), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MEZZAPESA ed altri. – «Riordinamento di alcune professioni sanitarie non mediche e nuove norme sulle assunzioni obbligatorie dei non vedenti» (1246), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

PONTONE. – «Riordino della professione di ottico» (1258), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

ALBERTI ed altri. – «Modifica agli articoli 30 e 31 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di prestazioni farmaceutiche» (1279), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 24 novembre 1988, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i disegni di legge: SCEVAROLLI ed altri. – «Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari» (91) e: LEONARDI ed altri. – «Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto» (848), *in un testo unificato, con il seguente nuovo titolo*: «Modifiche alla disciplina delle azioni delle banche popolari e alla disciplina tributaria degli utili dalle stesse distribuiti».

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 15 novembre 1988, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Covello, per i reati di cui all'articolo 20, lettere *b*) e *c*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e agli articoli 3, 17, 18 e 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 (*Doc.* IV, n. 51).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 25 novembre 1988, la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Spadaccia, per i reati di cui agli articoli 110, 416, primo periodo e capoversi secondo ed ultimo, del codice penale e agli articoli 81, capoverso, 110, 112, numeri 1 e 2, 118, primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (*Doc.* IV, n. 50), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Domenico Zampaglione a Presidente del Consorzio del Ticino (n. 35).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Domenico Fortini a Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) (n. 36).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 novembre 1988, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 novembre 1988.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 novembre 1988, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 ed approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso i seguenti testi adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua 75ª sessione tenutasi a Ginevra dal 1° al 22 giugno 1988:

Convenzione n. 167, concernente la sicurezza e la salute nelle costruzioni;

Convenzione n. 168, concernente la promozione dell'impiego e la protezione contro la disoccupazione;

Raccomandazione n. 175, concernente la sicurezza e la salute nelle costruzioni;

Raccomandazione n. 176, concernente la promozione dell'impiego e la protezione contro la disoccupazione.

Detti testi saranno inviati alla 3ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 24 novembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 32, comma 2, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1987, n. 454, recante disposizioni in materia valutaria, i relativi decreti ministeriali emanati ai sensi della citata norma.

Detta documentazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 6ª e 10ª.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 24 novembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti sono stati deferiti alle competenti Commissioni permanenti e, per il parere, alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 24 novembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale della nutrizione (INN), per gli esercizi 1985 e 1986 (*Doc.* XV, n. 59);

dell'Istituto nazionale di alta matematica «Francesco Severi», per gli esercizi dal 1985 al 1987 (*Doc.* XV, n. 60).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni:

«sull'Europa dei cittadini» (*Doc.* XII, n. 79);

«su un programma di sviluppo a favore delle regioni frontaliere tra il Portogallo e la Spagna» (*Doc.* XII, n. 80);

«sull'applicazione delle direttive, risoluzioni e raccomandazioni del Consiglio concernenti le donne» (*Doc.* XII, n. 81);

«sull'anno dell'ambiente» (*Doc.* XII, n. 82);

«sulla commemorazione del quinto centenario della scoperta dell'America e organizzazione dell'Esposizione universale "Siviglia 1992"» (*Doc.* XII, n. 83).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Enti pubblici, trasmissione di documenti

L'Istituto nazionale delle assicurazioni, con lettera in data 29 novembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1987 (*Doc.* XLII, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 48.

Mozioni

STRIK LIEVERS, NATALI, PIERALLI, POLLICE, SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, SPETIČ. – Il Senato,

considerato:

che l'articolo 10 della Costituzione, comma 3, riconosce il diritto di asilo allo «straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana»;

che sussiste ancora la clausola di riserva geografica apposta dall'Italia alla convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, così come integrata e modificata dal protocollo relativo del 31 gennaio 1967, clausola la quale limita l'applicazione della convenzione solamente agli stranieri provenienti dall'Europa;

che questa riserva è contraria alla *ratio* della norma costituzionale la quale in nessuna maniera giustifica che si discrimini la concessione del diritto di asilo e il preventivo riconoscimento dello *status* di rifugiato sulla base delle origini geografiche dello straniero, considerando al contrario le libertà democratiche un bene indispensabile e insopprimibile per ogni persona, ovunque si trovi;

che tale riserva è altresì obsoleta, perchè rispecchia una situazione in cui era quantitativamente e politicamente del tutto preminente il problema dei rifugiati politici provenienti dall'Est europeo;

che oggi invece è molto consistente il diverso fenomeno di un'immigrazione dall'Europa orientale, mossa soprattutto da ragioni economiche;

che sono numerosi i casi di stranieri che provengono da paesi non europei ove non vengono rispettati i più elementari diritti della persona e che a buon diritto chiedono asilo politico;

che tale situazione è oggi intollerabile per un paese democratico sotto il profilo politico ed umanitario, essendo all'origine di discriminazioni, arbitrii, sfruttamento e prevaricazioni nei confronti di cittadini provenienti da regioni tormentate e sofferenti, non di rado coinvolti in tragiche vicende civili ed umane;

che in Europa soltanto Malta, il Principato di Monaco e la Turchia, oltre all'Italia, applicano la limitazione territoriale della convenzione di Ginevra del 1951;

che tale clausola di riserva territoriale può essere ritirata immediatamente dal Governo con apposita comunicazione al segretario generale delle Nazioni unite anche in attesa della pur necessaria e più ampia riforma legislativa, come già sono state ritirate delle riserve ad alcuni articoli con comunicazione del 24 ottobre 1964;

che più volte il Governo ha manifestato una disponibilità a ritirare la riserva suddetta, da ultimo accogliendo un ordine del giorno in tal senso nella Commisione affari esteri della Camera dei deputati il 19 ottobre 1988;

che nel disegno di legge sulle norme per la concessione dell'asilo politico, presentato al Senato da esponenti di diversi gruppi parlamentari, si afferma esplicitamente la decadenza della riserva geografica avanzata dal Governo italiano nel 1951;

in attesa dell'entrata in vigore di una legge organica in questa materia,

impegna il Governo a ritirare senza ulteriore indugio la clausola di riserva territoriale dandone comunicazione al segretario generale delle Nazioni unite.

(1-00043)

Interpellanze

PERUGINI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Per sapere se non ritengano opportuno riferire con estrema urgenza sulle conclusioni cui è pervenuto il Consiglio superiore della magistratura sul «caso Calabria», ritenendo che le gravissime e assai generiche preoccupazioni manifestate in quella sede nei confronti di un'area geografica di vasta entità, le cui caratteristiche sociali ed economiche sono molto difformi, non possano continuare ad avere connotati di astrattezza e di generalità, ma debbano essere esplicitate ed individuate per porre i necessari ed obbligati rimedi.

(2-00209)

Interrogazioni

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la stampa del 24 novembre 1988 reca la notizia della decretata soppressione, da parte del Ministero di grazia e giustizia e, per esso, del

sottosegretario Castiglione, di 25 «istituti di pena», tra cui la casa circondariale di Sala Consilina (Salerno), della quale peraltro era stata sempre riconosciuta – anche in relazione all'ubicazione in una zona interna della provincia di Salerno – la funzione e l'utilità in armonia con i princìpi ispiratori della recente riforma del sistema penitenziario ed ai conclamati postulati di ordine giuridico, sociale, umano e morale ai quali avrebbe dovuto ispirarsi l'attuazione dell'edilizia penitenziaria;

che, solo in questi ultimi anni, l'adeguamento della predetta casa circondariale ai principi di funzionalità e di sicurezza ha comportato la spesa di oltre 600 milioni di lire e che proprio in questi giorni dovrà espletarsi la gara di appalto per i residui lavori di sistemazione esterna;

che nell'ambito dell'istituzione si sono svolti e tuttora si svolgono apprezzati e funzionali corsi di formazione professionale destinati ai reclusi;

che la motivazione di ordine generale alla base del provvedimento si riconosce, per dichiarazione dello stesso sottosegretario Castiglione nell'intento di razionalizzare il sistema penitenziario, eliminando le sedi inadeguate ed inutilmente onerose;

che la motivazione specifica sembra essere quella del limitato numero di reclusi, ammontante a 25 unità;

che tale numero – che non può oggettivamente ritenersi limitato, anche per le considerazioni di politica penitenziaria sopra enunciate – autorizza il sospetto che sia stato, specie negli ultimi tempi, pilotato proprio in predisposizione dell'attuazione del provvedimento di soppressione, poichè la casa stessa non è stata utilizzata al massimo delle sue potenzialità;

che, a parte ogni valutazione ed ogni riserva sulle motivazioni addotte dal rappresentante del Governo, lo stesso Sottosegretario di Stato sottoscrittore del provvedimento di soppressione, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1289 avente ad oggetto: «Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena» nella seduta del 16 novembre 1988 della Commissione giustizia del Senato, ad una specifica domanda dell'interrogante, dopo avere espressamente negato l'esistenza di un orientamento acquisito da parte del Governo riguardo alla chiusura di sedi penitenziarie, affermò che si trattava solo di un problema aperto e, in ogni caso, poteva riguardare istituti mandamentali meno efficienti e nei quali meno puntualmente viene applicata la riforma penitenziaria (si confronti il resoconto n. 219 della seduta del 16 novembre 1988, pagina 10);

che perciò il provvedimento medesimo, con le modalità con le quali è stato adottato, proprio a seguito delle surriportate dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, sembra rivestire le caratteristiche di un autentico *blitz* e comunque è innegabilmente adottato in dispregio delle prerogative del Parlamento;

che il più volte richiamato provvedimento di soppressione, ben lungi dal rispondere a criteri di razionalità, non potrà non creare gravi disagi e più complessi problemi per il trasferimento dei detenuti, per la celebrazione dei processi e per l'amministrazione della giustizia nel suo complesso;

che il comune di Sala Consilina ed il Vallo di Diano, terra povera di tutto e che nulla ha avuto, rischia così di perdere quel poco che aveva;

che la notizia suddetta, rapidamente diffusasi ed interpretata come anticipatrice del più grave, temuto provvedimento di soppressione del tribunale, ha suscitato vivissimo allarme negli enti interessati, cioè nei

comuni, nel tribunale, nella pretura, nel consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, nel personale impiegato nella casa circondariale, nei lavoratori interni ed esterni e nei cittadini del circondario,che non potranno supinamente accettare un provvedimento ingiusto e penalizzante,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga, per i motivi innanzi enunciati, di revocare il provvedimento di soppressione della casa circondariale di Sala Consilina o, quanto meno, di sospendere l'esecuzione del provvedimento stesso.

(3-00614)

FORTE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso:

che la richiesta di energia elettrica nel paese sta sensibilmente aumentando rispetto all'anno precedente in misura dell'ordine del 5 per cento;

che la potenza massima richiesta sulla rete Enel ha superato i 33.000 megawatt e quindi i massimi storici;

che l'esercizio della rete elettrica è diventato davvero precario talchè per garantire l'esercizio degli impianti l'Enel è ricorso nel mese di novembre in più occasioni al distacco di utenze interrompibili;

che la quota di energia importata dall'estero non può superare quella attuale (circa 5.000 megawatt) sia per la scarsa disponibilità sul mercato sia per la mancanza di adeguati collegamenti elettrici con i paesi confinanti;

che comunque il sistema elettrico nazionale non può dipendere dalla quota di energia importata;

che la mancanza di energia elettrica comprometterà la realizzazione del programma di miglioramento ambientale delle centrali esistenti, con tutti i danni conseguenti sia per la qualità dell'ambiente che per il mantenimento di adeguati livelli occupazionali,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ragioni abbiano ritardato la definizione di un piano di emergenza per garantire la sicurezza del servizio elettrico;

se sia prevista una riduzione programmata dei carichi sulla rete elettrica e quali settori di utenza eventualmente sarebbero interessati;

se sia previsto il recupero alla rete elettrica nazionale delle riserve di potenza di autoproduttori e municipalizzate non attualmente utilizzabili;

quali provvedimenti si intenda attuare per garantire il regolare svolgimento del piano di risanamento ambientale delle centrali elettriche;

se non si ritenga prioritario e urgente definire limiti di legge per le emissioni inquinanti ai quali adeguare le centrali termoelettriche, il più stringenti possibile in coerenza con le ipotesi di direttiva europea.

(3-00615)

PECCHIOLI, ANDRIANI, GIANOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere i motivi per i quali il signor Ghidella ha lasciato la carica di amministratore delegato della FIAT-auto. Gli interroganti ritengono necessaria questa informazione per l'impatto che le stategie scelte dalla più grande impresa italiana, e perseguite spesso anche con l'uso di risorse pubbliche, inevitabilmente hanno sullo sviluppo dell'intero paese. A maggior ragione tale informazione appare necessaria in quanto dalle notizie degli

organi di stampa si apprende che sarebbe prevalsa la tendenza a configurare sempre più la FIAT come una rete di attività conglomerate e quindi anche la tendenza ad accentuare la commistione di attività individuali con attività finanziarie e bancarie e con attività nel campo dell'informazione. L'analisi di queste tendenze e le ripercussioni distorcenti che esse possono avere sul mercato, sul sistema informativo e sui rapporti tra economia e politica sono attualmente oggetto di ampio dibattito nel paese e di elaborazione a fini legislativi nel Senato, per cui sembra indispensabile l'acquisizione di ogni informazione al riguardo.

(3-00616)

NOCCHI, CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, VOLPONI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che con una proposta discutibile il consiglio comunale di Venezia ha indicato nel ruolo di sovrintendente all'ente lirico «Teatro La Fenice» il direttore del «Gazzettino di Venezia», signor Jorio;

che tale indicazione ha motivato forti perplessità e critiche in vasti strati di opinione pubblica che ipotizzavano l'occasione offerta dal «Teatro La Fenice» come propizia per indicare un candidato non legato a logiche di schieramento quanto a comprovata professionalità e competenza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la proposta del signor Jorio in palese contraddizione con i criteri espressi anche dal decreto-legge n. 374 del 1987, che affermava la funzione del sovrintendente chiaramente saldata a capacità tecniche, a competenze testimoniate dal *curriculum vitae* e ad esperienze svolte nel campo della promozione culturale e artistica;

se non ravvisi una evidente incompatibilità tra la funzione di direttore del «Gazzettino di Venezia», mansione che il signor Jorio intende continuare a svolgere a tempo pieno, e quella di sovrintendente, a cui lo stesso, secondo quanto dichiarato, dedicherebbe attenzione nelle fasi di tempo libero della giornata, confliggendo con una precisa prescrizione del decreto-legge summenzionato, che prevedeva l'attività professionale del sovrintendente e del direttore artistico da attuarsi a tempo pieno e secondo le obiettive esigenze di conduzione degli enti lirici;

se non ritenga perciò opportuno manifestare gravi perplessità in ordine alla stessa proposta, non procedendo alla ratifica della delibera approvata dal consiglio comunale di Venezia;

se infine non valuti opportuno vigilare affinchè i princìpi a cui le istituzioni delegate alle scelte dei candidati chiamati a svolgere fondamentali funzioni negli enti lirici e sinfonici corrispondano chiaramente e in forma trasparente a titoli culturali ed artistici e non a logiche partitiche.

(3-00617)

MURMURA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per èssere informato sui concreti intendimenti del Governo intorno al delicato problema del collocamento per i lavoratori extracomunitari, sul loro trattamento previdenziale, assicurativo ed assistenziale, nonchè sulle possibilità del loro inserimento nelle attività artigianali ed autonome.

Infatti la situazione, esistente specialmente in Calabria, potrebbe comportare l'esigenza di ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge 30

dicembre 1966, n. 943, sulla introduzione nel tessuto normativo della quale dovrebbe trovarsi un generale consenso.

(3-00618)

GIANOTTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

se corrisponda a verità che, nella visita ai cantieri dell'autostrada del Frejus, compiuta lunedì 21 novembre 1988, le autorità locali abbiano chiesto al Ministro in indirizzo di prevedere nella legge finanziaria il finanziamento del tratto Rivoli-Avigliana dell'autostrada del Frejus;

se corrisponda a verità la notizia che, al ritorno dalla visita, il Ministro stesso abbia percorso la statale della Valle di Susa a 160 chilometri orari, mobilitando tutti i carabinieri della zona;

se corrisponda a verità che si sia fatto accompagnare nella visita ministeriale dal segretario provinciale del Partito socialdemocratico italiano, senza informare invece i sindaci interessati.

(3-00619)

RASTRELLI, FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per conoscere:

se abbiano preso atto della incredibile situazione verificatasi a Napoli in materia di utilizzazione dei fondi sulla ricostruzione, impegnati tutti con contratti già stipulati in prima persona dal commissario regionale, dottor Fantini, negli ultimi giorni delle funzioni di commissario straordinario prima della sua sostituzione con il delegato del Ministro Bruno Bausano;

se, in base agli atti ed alle relazioni che sono state rimesse al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, non risulti che il predetto dottor Fantini abbia abusato dei poteri straordinari della carica, per interesse privato, avendo dato in concessione a trattativa privata opere per 6.300 miliardi, violando la legge;

se, per tale situazione, il decreto-legge su Napoli, allo stato all'esame della Camera dei deputati per la conversione, non venga travolto per l'inesistenza della disponibilità di fondi, che dovrebbero, secondo tale disposizione, essere tutti disponibili (e da ripartirsi secondo i criteri stabiliti dal CIPE) ed invece nei fatti sono integralmente impegnati, anzi con l'ulteriore necessità di integrazioni finanziarie a copertura;

se non si ritenga il caso di informare del fatto il Parlamento prima che converta in legge il decreto-legge sul completamento della ricostruzione a Napoli;

se non si intenda – vista l'eccezionale gravità del caso – investire immediatamente la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità amministrative patrimoniali a carico del dottor Antonio Fantini, presidente della giunta regionale e per tale qualità già commissario regionale alla ricostruzione;

in ogni caso, quali provvedimenti si intenda assumere per ripristinare la legalità democratica, violata dall'azione personale del già commissario regionale dottor Fantini, i cui effetti vanificano l'azione del Governo e del Parlamento in relazione al decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, ed alla

eventuale legge di conversione, e penalizzano interessi alternativi, quali quelli del comune di Napoli;

quale valutazione dei fatti denunciati e della moralità della persona il Governo assuma e se intenda riferire in merito al Parlamento.

(3-00620)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEORCHIA. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Premesso:

che, come si rileva dalla stampa locale, il 19 novembre 1988 ad Udine si è tenuta «La festa del CONI, nello splendido salone del castello... un tributo al pianeta dello sport friulano...», nel corso della quale sono state consegnate onorificenze sportive ad atleti, dirigenti e tecnici;

che alla manifestazione, organizzata dal comitato provinciale di Udine del CONI, è intervenuto anche il presidente nazionale Arrigo Gattai;

che, come si apprende sempre dalla stampa, alla cerimonia era presente un folto pubblico che ha seguito le premiazioni con molta partecipazione e calorosi applausi e che numerose erano anche le personalità e le rappresentanze invitate e presenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

le modalità ed i criteri con i quali è stata organizzata la manifestazione e come siano state individuate le istituzioni, le associazioni e le persone da invitare alla cerimonia ufficiale ed agli incontri che si sono poi succeduti;

se tali modalità e criteri saranno seguiti anche nell'organizzazione di quanto occorre per la fase udinese dei prossimi campionati mondiali di calcio.

(4-02503)

CARTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

le ragioni che hanno indotto l'amministrazione a decidere la chiusura del carcere circondariale di Lanusei, struttura indispensabile per il corretto funzionamento del tribunale di questa città, del quale si è esclusa anche di recente l'ipotesi di soppressione. Considerata la peculiare situazione di Lanusei, capoluogo amministrativo della zona più isolata della Sardegna e le distanze da Cagliari e da Nuoro, accresciute dallo stato delle vie di comunicazione, la chiusura del carcere significa, con danni incalcolabili all'amministrazione della giustizia in un'ora di gravissima crisi, la soppressione di fatto, per i processi penali, del tribunale;

se, data la constatazione indiscutibile della peculiarità richiamata, non si ritenga opportuna la revisione della misura adottata dal decreto ministeriale.

(4-02504)

BISSO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GIACCHÈ, SCARDAONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova ha formalmente deciso e confermato l'irrevocabilità della propria determinazione a non richiedere il rinnovo del suo mandato, che scade il 12 gennaio 1989;

che è assolutamente indispensabile evitare un periodo di vuoto nella pienezza delle responsabilità per il nuovo presidente, essendo evidente la grandezza delle emergenze che non possono essere gestite in ordinaria amministrazione;

considerato che nella città di Genova in varie sedi è molto forte la richiesta di attuare un accordo stretto fra l'autorità portuale ed i diversi soggetti che esercitano responsabilità nei vari settori,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga necessario che, senza alcun ritardo o dilazione, nella stessa data della scadenza del mandato del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, sia immediatamente emanato il decreto con la nomina del successore;

se non si reputi opportuno procedere (in termini di atti istruttori) ad una immediata consultazione dei diversi soggetti elettivi, economici e politici della città di Genova, per conoscere e valutare proposte di criteri, indirizzi e nomi entro cui operare la necessaria scelta.

(4-02505)

PONTONE. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il consigliere circoscrizionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di Soccavo (Napoli) ha denunciato con uno suo articolo sul «Secolo d'Italia» del 27 ottobre 1988 quanto segue: «Un monumento di cemento, simbolo di una dubbia gestione delle risorse collettive, una storia per alcuni versi incredibile: parliamo del centro polifunzionale di Soccavo, quartiere periferico di Napoli situato nell'area flegrea. Per comprendere a pieno questa vicenda è necessario ripercorrere, sia pur brevemente, la storia di questo rione. Agli inizi degli anni '60 il territorio di Soccavo viene prescelto per un gigantesco insediamento di edilizia popolare, il «rione Traiano»; nelle intenzioni si vuole realizzare un nuovo quartiere a misura d'uomo, dai grandi spazi, mutuando modelli scandinavi. Nei fatti ci si ritrova un aberrante dormitorio. Saltati tutti i sogni, il rione Traiano viene ad essere la solita periferia degradata, priva dei più elementari servizi sociali, afflitta da mille insufficienze. Ecco, quindi, la discutibile idea di realizzare un enorme contenitore, il centro polifunzionale per l'appunto, in cui ricomprendere tutti i vari servizi di cui il quartiere è carente. Dagli uffici della circoscrizione, a quelli per l'assistenza sanitaria, ai vigili del fuoco, agli impianti per attività culturali e sportive, il tutto in un edificio dalle dimensioni ciclopiche, superiori ai 10.000 metri quadrati.

Il primo progetto viene approvato nel 1971, una successiva modifica nel 1974, i lavori vengono appaltati nel 1975 per una spesa di poco superiore al miliardo e 700 milioni. L'inizio effettivo, però, si avrà solo nel marzo del 1979; il contratto prevede tre anni per l'esecuzione, cui si aggiungono proroghe per 400 giorni con scadenza dei termini al 21 maggio 1983. Tra ulteriori dilazioni e revisioni dei prezzi si giunge al novembre del 1984, quando il consiglio comunale di Napoli approva l'assunzione di un mutuo di circa 7 miliardi necessari a rifinanziare l'opera. Oggi lo scheletro di cemento del centro polinfunzionale è gigantesco, al centro di una vasta area incolta e densa di erbacce, sullo sfondo i palazzoni-dormitorio, in uno scenario che

ricorda le periferie impresse nei films di Pasolini. La gente di Soccavo attende ancora che il proprio «*totem*» venga ultimato ed in molti si chiedono se, al posto di questa ambizione rimasta tale, non fosse stato meglio puntare su opere di dimensioni e spesa più contenute, realizzabili in tempi non biblici. Quale fra le generazioni future godrà del centro polifunzionale?»,

si chiede di sapere:

se sia possibile abbandonare un'opera costata oltre 7 miliardi;

quali iniziative si intenda prendere per portare rapidamente a compimento i lavori del centro polifunzionale di Soccavo e renderlo utilizzabile per la popolazione del rione.

(4-02506)

VETTORI. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

lo stato di attuazione della legge 8 agosto 1980, n. 434, afferente valutazione onorifica delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti della guerra di liberazione;

in particolare, quantomeno, quale sia il numero delle domande presentate, se possibile suddivise per Forze armate, ed il numero delle domande istruite, di quelle accolte e di quelle tuttora in istruttoria, per i benefici, distintamente, di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4.

(4-02507)

CHIARANTE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia – a proposito della quale hanno già espresso la loro protesta associazioni come l'INU, Italia Nostra, la Lega per l'ambiente – che sarebbe nuovamente in discussione lo spostamento della sovrintendente Margherita Asso dalla sede di Venezia, come già si era cercato a più riprese di fare negli ultimi anni: al riguardo l'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che l'allontanamento da Venezia di Margherita Asso pare sia stato richiesto e sollecitato da forze economiche e politiche che non tolleravano e non tollerano il suo impegno e il suo rigore nell'esercizio dell'azione di tutela; il provvedimento di cui si parla assumerebbe perciò un significato particolarmente negativo;

se il Ministro in indirizzo ritenga che proporre al consiglio di amministrazione una misura di tal genere suonerebbe in netto contrasto con le ragioni e con i compiti del suo Ministero.

(4-02508)

GAROFALO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 26 giugno 1988 il pretore di Belvedere Marittimo (Cosenza) sequestrava la discarica incontrollata di rifiuti solidi urbani sita in località Santo Stefano;

che, successivamente, il sindaco attivava una nuova discarica, parimenti incontrollata, in località Destre, sempre nel comune di Belvedere Marittimo;

che, a seguito di ciò, i cittadini delle contrade Santo Ianni, Trifari, Sant'Elia e Destre denunciavano al pretore di Belvedere Marittimo, al procuratore della Repubblica e al servizio igiene della USL 1 l'attivazione della predetta discarica in mancanza dei necessari requisiti di legge relativi

alla impermeabilizzazione, alla recinzione e alla sicurezza contro incendi, pioggia ed acque superficiali;

che il servizio igiene della USL 1 dichiarava la discarica pericolosa per la salute pubblica, anche perchè ubicata in una zona ricca di falde acquifere, e ne informava il sindaco e il pretore;

che, ciò nonostante, e nonostante una petizione inoltrata dai cittadini al sindaco, al pretore, al procuratore della Repubblica e all'assessore alla sanità la discarica è rimasta in funzione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere al fine di:

accertare la veridicità dei fatti denunciati;

garantire la sicurezza dei cittadini;

richiamare il sindaco e le altre autorità interessate al rispetto della legge;

contribuire a trovare una soluzione per il problema della discarica in questione.

(4-02509)

AGNELLI Arduino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che vanamente, negli scorsi mesi di marzo e luglio, sono state presentate interrogazioni al Ministro della marina mercantile allo scopo di controllare la veridicità di notizie riguardanti la soppressione di linee e di toccate del Lloyd Triestino, nonchè la mancata sostituzione, benchè promessa, di navi ormai inadeguate al servizio, l'interrogante, vista l'inutilità dei precedenti tentativi, chiede di sapere quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte alla denuncia dei sindacati e degli imprenditori di tutto il Friuli-Venezia Giulia, di cui ha riferito la stampa del 27 novembre 1988, i quali hanno formalmente chiesto le dimissioni dell'intero consiglio d'amministrazione della compagnia giuliana e l'istituzione d'una commissione d'inchiesta volta a mettere in chiaro, una volta per tutte, cosa si cela dietro la sospensione delle linee dell'Africa orientale e per l'India-Pakistan-Sri Lanka. Le categorie economiche paventano l'abbandono definitivo e fanno rilevare come le decisioni assunte siano contrarie alla logica di mercato, impoveriscano i traffici nazionali o, quand'anche si riesca a mantenere i flussi in ambito nazionale, portino ad impoverire i servizi marittimi nel versante adriatico, facendo costare di più le merci in arrivo ed in partenza da Trieste per gli scali dell'Africa orientale.

Questi non sono che gli ultimi segnali d'una crisi progressiva, che ha già visto l'incomprensibile smantellamento dei servizi di logistica, da tutti apprezzati, a favore della centralizzazione in una società milanese, i cui risultati si sono rivelati sin qui disastrosi per tutte le società del gruppo Finmare e i progressivi smantellamenti delle direzioni della compagnia con sostituzioni a catena, che nessun risultato hanno dato e vedono dimissionari anche dirigenti assunti da pochi mesi.

Giacchè le richieste di CGIL, CISL, UIL, Associazione industriali di Trieste, Associazione regionale caricatori marittimi, Unione commercianti, spedizionieri, Assocaffè, compagnia portuale, nonchè delle associazioni industriali di tutto il Friuli-Venezia Giulia, sembrano pienamente motivate e vanno contro ogni assicurazione sin qui fornita da IRI e Finmare, si fa sempre più opportuna e necessaria una presa di posizione del Governo in ordine alla costituzione della commissione d'inchiesta.

(4-02510)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il personale della polizia di Stato in servizio presso il valico di Pese (Trieste) è costretto ad espletare servizio con abbigliamento del tutto inadeguato alla rigidità del clima di tale località, esposta a raffiche di bora, la cui temperatura, d'inverno, sovente è sotto zero;

che, oltre alla normale uniforme, la dotazione prevede lo stesso giaccone, in fibra sintetica, dei colleghi operanti in città, senza mai ottenere la fornitura di giacche da montagna;

che addirittura, essendo Pese situata sotto i 900 metri d'altezza, non vengono concessi nemmeno i mezzi di conforto,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda prendere atto della particolare configurazione delle zone carsiche e della vicinanza del Monte Traiano, che supera i 1.000 metri, allo scopo di concedere quello che il personale della polizia di Stato da tempo richiede, ivi inclusa la disponibilità d'un mezzo dell'amministrazione per recarsi sul posto di servizio, ufficialmente dichiarato «disagiato», senza però conseguenze apprezzabili per il personale.

(4-02511)

FRANCO, FILETTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premessa la grave situazione creatasi all'ufficio teleprenotazioni della stazione centrale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria dove, per inefficienza della macchina stampante (quasi del tutto inservibile) si registrano quotidianamente vibrate proteste di cittadini impossibilitati alla prenotazione di vagoni-letto e cuccette;

rilevato che il personale addetto all'ufficio, non potendo rispondere positivamente alla crescente domanda dell'utenza, si è visto costretto a indire una «colletta» nell'ambito ferroviario per l'acquisto di una nuova stampante e ad affiggere volantini con l'invito ad evitare invettive contro chi, incolpevole, adempie scrupolosamente ai propri doveri d'ufficio;

considerato che il personale addetto all'ufficio, che è di enorme importanza per i cittadini, nobilmente difeso dall'organizzazione sindacale FISAFS e al quale è giunta la ferma solidarietà della Federtrasporti CISNAL, ha ripetutamente e quotidianamente, primo fra tutti il capo gestione superiore, signor Pietro Mazzacuva, avanzato pressanti richieste e innumerevoli rapporti, invocando i dovuti ma mancati provvedimenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga, intervenire con immediatezza presso l'ente Ferrovie dello Stato e fornire chiarimenti per la mancata spesa di lire 1.500.000 per l'acquisto della nuova stampante per l'ufficio teleprenotazioni di Reggio Calabria centrale, mentre per l'acquisto dell'abitazione del direttore compartimentale e lo sfarzoso arredo della stessa e del suo ufficio si spende scandalosamente oltre un miliardo;

se non si intenda adottare provvedimenti contro chi, irresponsabilmente, ha creato l'insostenibile situazione di disagio.

(4-02512)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il 20 settembre 1984 l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha affidato la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione delle

opere occorrenti per l'esecuzione di un primo tratto della nuova linea a doppio binario «a monte del Vesuvio» all'associazione temporanea di imprese (MOVEFER) della quale è mandataria e capogruppo l'impresa «Cambogi Costruzioni spa», mediante concessione di cui alla convenzione;

che i lavori di completamento del primo lotto – in fase di ultimazione – hanno comportato non pochi problemi di modifica all'assetto idrogeologico e ambientale, nonchè la sottrazione di terreno agricolo di prima categoria (è di oggi la notizia che «in seguito ai lavori, due magazzini della "Villani spa" sono stati tagliati trasversalmente, facendone venir meno la possibilità di accantonare la merce», con conseguenze gravi sulle sorti stesse dell'azienda);

che gli oltre 400 lavoratori edili ivi impegnati il 21 ottobre 1988 hanno attuato uno sciopero indetto dalla FLC, con presidio dei binari della stazione di Nocera Inferiore, per protestare contro il disegno di legge che modificherebbe la cassa integrazione guadagni straordinaria in senso antimeridionalista e per accelerare il finanziamento del secondo lotto, senza tagli;

che «l'attività del concessionario – come previsto dall'articolo 9 della convenzione – si svolgerà sotto la vigilanza delle Ferrovie dello Stato, che sarà esercitata a mezzo di apposito ufficio»,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano insorte complicazioni relativamente ai problemi di assetto ed ambientali;

per quali motivi, a distanza di 4 anni, non sia stata ancora definita nessuna pratica di esproprio;

se le clausole di cui all'articolo 25 (divieto di cessione, facoltà di dare in appalto i lavori) siano state rispettate interamente;

quali iniziative urgenti si intenda adottare per sbloccare la situazione in cui si è venuta a trovare la «Villani spa» di Nocera Inferiore.

(4-02513)

POLLICE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che la società «SGS-Thomson» di Agrate Brianza (Milano) chiede che venga concessa la deroga alla legge n. 903 del 1977 per tutto il personale femminile;

che l'orario di lavoro sarebbe di 40 ore settimanali e verrebbero accumulati alcuni riposi (usando per la maggior parte istituti contrattuali già esistenti) da usare nei periodi di crisi;

che la società conferma in parte, con una nota informativa, che le allocazioni produttive restano in Italia, e afferma l'esistenza, pur in presenza di un massimo utilizzo degli impianti, di 450 esuberi;

che essa dichiara l'attuazione dei piani produttivi forniti (seppur vaghi) alle organizzazioni sindacali, legata al raggiungimento di un accordo sull'utilizzo degli impianti, in mancanza del quale gli investimenti già previsti per Agrate e Castelletto verrebbero dirottati all'estero (Francia, Singapore, USA), il che significherebbe la messa in discussione delle attività manifatturiere in questi stabilimenti, con un conseguente e pesante problema,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere sui seguenti punti:

a) garanzia dell'occupazione, da ottenere non solo attraverso il nuovo sistema di uso impianti ma anche attraverso la definizione delle

strategie e la riconferma delle scelte di sviluppo delle attività manifatturiere e di ricerca e sviluppo in Italia;

b) riduzione dell'orario di lavoro (ROL) adeguata al peso della turnazione (per il ciclo a 20 turni si richiedono circa 32 ore di lavoro, così come per altre esperienze della realtà industriale italiana);

c) una ROL che sia distribuita e goduta su base settimanale, per sortire il massimo effetto sulle condizioni di lavoro e sul recupero occupazionale;

quali risposte si intenda dare affinchè:

1) da parte aziendale e dall'Intersind sia fatto ogni sforzo perchè le relazioni sindacali siano impostate su basi corrette, limpide e non autoritarie;

2) l'azienda abbandoni il blocco di principio nei confronti della riduzione dell'orario, che resta l'unico strumento per rendere meno disagevoli regimi di turnazione altrimenti durissimi;

3) si definisca il ruolo della componentistica elettronica e, più in generale, dell'industria ad elevato contenuto tecnologico nel nostro paese, modificando la sua politica rispetto al sostegno della ricerca e impostando adeguate strategie di settore;

4) la finanziaria coinvolta (STET o Finmeccanica) dica quale è il suo ruolo nella gestione delle scelte aziendali, che oggi si stanno concretizzando con un dirottamento sugli stabilimenti esteri di quote consistenti di investimento (circa 27 miliardi) che invece erano previste per Agrate e Castelletto: questa scelta è motivata, per dichiarazione aziendale, da una rigidità sindacale a sottoscrivere un accordo sull'utilizzo degli impianti.

(4-02514)

VIGNOLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per conoscere:

quali opere siano state a suo tempo inserite nel programma straordinario di opere igienico-sanitarie predisposto per la regione Campania, a norma dell'articolo 43 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

per l'esecuzione di quali di esse sia stato utilizzato l'istituto dell'affidamento in concessione agli enti locali, precisandone l'ente affidatario;

quale sia lo stato di esecuzione di ciascuna delle opere del programma.

(4-02515)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la mobilità a domanda all'interno dell'azienda delle Poste è regolata essenzialmente dalle disposizioni contenute nella circolare n. 4 e che, invece, le esigenze di servizio, ove documentate, possono dar luogo a movimenti d'autorità;

che, altresì, a talune recenti richieste di distacco, gli organi territoriali della Lombardia hanno dato negativo riscontro «in quanto le esigenze di servizio non consentono di distogliere alcuna unità»;

che infine tra l'ottobre ed il novembre 1988 molte unità proprio di quelle realtà sono state distaccate in altri compartimenti o ad altre destinazioni, tra cui per esempio la Sicilia,

l'interrogante chiede di sapere:

se la oggettiva diversità dei comportamenti aziendali non sia il segnale di una perdurante attività clientelare, spesso e rumorosamente contestata verbalmente anche in alto, ma persistente e pervicace;

quali particolari e motivate ragioni abbiano consentito i distacchi degli operatori specializzati di esercizio dall'ufficio CCSB di Milano alla sede a fianco di ciascuno indicate: Maltana (Massa), Agrimi, Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Calandruccio (Catanzaro), Masiello e Clapis (Pordenone), Verduci (Reggio Calabria) e Scimone, presso l'ASST di Messina;

se, vista e considerata la consistenza e la costanza di movimenti del genere non si ritenga opportuno e necessario rideterminare più adeguate regole che consentano a tutti, a parità di condizioni, la soddisfazione di bisogni individuali e familiari legati a profonde esigenze sociali.

(4-02516)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 30 novembre 1987 fu presentata l'interrogazione 4-00700;

che in data 24 settembre 1988, alla notevole distanza di ben 10 mesi, è stata fornita risposta protocollo GM/40069/218/4-00700/INT/RG;

che nella medesima non si forniscono tutte le precisazioni formulate,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che il signor Guadagnin Antonio, direttore del telegrafo di Padova, è stato segretario provinciale della CISL-SILP;

se sia vero che il signor Guadagnin Antonio è stato applicato solo nel 1984;

se sia vero che la signora Veneroso Alessandrina è stata applicata presso la segreteria del medesimo ufficio sin dal 1974;

se sia vero che dal 1974 al 1987 a carico della suddetta non risulta segnalazione alcuna negativa e che la permanenza in quella mansione per ben 13 anni è stata esente da qualsiasi contestazione nei rapporti con il personale;

se sia vero che la lettera del Guadagnin con cui la Veneroso veniva esonerata dall'incarico ed allontanata dall'ufficio non contiene motivazioni di sorta;

se sia vero che il ricorso gerarchico esperito dall'interessata non sia stato nè esaminato nè riscontrato;

se alla luce di tutti i precedenti interrogativi non si ritenga rispondente sia agli interessi dell'azienda che del personale dipendente ed in particolare al buon diritto della signora Veneroso richiamare almeno il signor Guadagnin ad una più corretta gestione, nelle forme e nella sostanza, delle cose dell'amministrazione.

(4-02517)

POLLICE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – In rapporto alla lettera pubblicata sull'ultimo numero di «Punto Critico» relativa alla richiesta avanzata il 12 gennaio 1983 dal Ministro della difesa *pro tempore,* Lagorio, di rescindere il contratto stipulato dalla Marina militare con

l'Intermarine per la fornitura di 4 cacciamine, stanti le gravi inadempienze dell'Intermarine, si chiede di conoscere:

quale seguito ebbe la richiesta del ministro Lagorio;

quale fu il parere espresso dall'Avvocatura dello Stato in ordine alla rescissione del contratto Ministero difesa-Intermarine, parere richiesto dalla Direzione generale costruzioni armi e armamenti, come risulta dalla lettera del 7 febbraio 1983 pubblicata da «Punto Critico»;

quante volte ed in quali circostanze l'Avvocatura dello Stato sia stata interpellata dal Ministero della difesa in ordine al contratto stipulato con l'Intermarine;

se la Corte dei conti abbia instaurato - e quale sia attualmente lo stato – procedimenti in ordine al contratto Difesa-Intermarine, anche in virtù dell'esposto presentato alla stessa Corte dei conti dai parlamentari di Democrazia proletaria.

(4-02518)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere quali disposizioni siano state impartite dal Ministro dell'interno ai vigili del fuoco ed agli organi di polizia (o a chi per loro) al fine del controllo della conformità alle norme dei locali in cui sono ubicati gli impianti di condizionamento e riscaldamento, nonchè della conformità a dette norme degli stessi impianti, sul possesso ed il mantenimento delle autorizzazioni richieste, ed infine quale tipo di sorveglianza venga svolto sugli impianti in funzione. Analogo quesito si intende rivolto, se e per quanto di competenza delle USL, al Ministro della sanità.

Si chiede, poi, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di conoscere se corrisponda al vero che presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ispettorato prima zona - ufficio interurbano di Torino, l'impianto di condizionamento sia tuttora privo delle prescritte autorizzazioni relative alla sicurezza antincendio (così come sembrerebbero esserne privi altri locali del palazzo stesso di via Confienza 10 ove si svolgono attività lavorative di altri uffici), ma, per disposizioni di organi superiori (presso i quali, evidentemente, si crede che le leggi ed i regolamenti siano degli inutili intralci da evitare anzichè doverosamente osservare) ne sia stata disposta l'accensione ed il regolare funzionamento da metà ottobre, mascherato dalla motivazione delle prove e regolazioni, ma senza alcun verbale di collaudo o prova ed il funzionamento perdura tuttora per evitare scioperi del personale, in via Confienza ubicato ed ivi mantenuto (l'inutilità del mantenimento del personale in detta sede con relativo aggravio del bilancio dello Stato per decine di miliardi è già stato oggetto dell'interrogazione 4-00180 del 4 novembre 1986).

A tutti i Ministri interrogati si chiede infine di conoscere quali provvedimenti, non esclusi quelli diretti alla magistratura e quelli disciplinari, intendano porre in essere per quanto verrà accertato nel caso in questione.

(4-02519)

FLORINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Come anticipato nell'interrogazione, rimasta senza risposta, 4-01879 del 6 luglio 1988, il signor Michele Zaza ha beffato la giustizia italiana trovando comoda

ed agiata ospitalità in Francia, grazie al lassismo con cui il suo gravissimo caso è stato trattato dalla magistratura e dalle forze di polizia.

Come è dato leggere su «il Mattino» di oggi, 30 novembre 1988, il signor Michele Zaza, posto in libertà provvisoria senza alcuna cautela che ne assicurasse la presenza al processo e sottoposto al provvedimento di invio al domicilio coatto, ha lasciato il territorio nazionale in compagnia della moglie e di un «guardia-spalle», con una lussuosa vettura e con un documento di espatrio falsificato, nonostante le condizioni di salute che, con il sostegno di certificazioni assai sospette, gli hanno valso e procurato provvedimenti di restituzione alla libertà.

L'interrogante quindi chiede di conoscere dai Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza:

a) quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di coloro che, non adottando rigorose cautele per controllare la vita, i movimenti e le complicità di un così noto criminale, hanno permesso questa scandalosa vicenda;

b) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che, per colpevoli ritardi nell'attuazione del provvedimento di invio al soggiorno obbligato, hanno consentito al signor Michele Zaza di perpetrare un ulteriore «sgarro» alla giustizia italiana, alla coscienza collettiva dei cittadini ed al buon nome delle forze dell'ordine.

(4-02520)

NOCCHI, ALBERICI, CASCIA, MARGHERITI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il Parlamento ha approvato la legge n. 426 del 1988 di conversione del decreto-legge n. 323 del 1988, relativo al finanziamento del contratto del personale scolastico dopo una difficile e tesa discussione, in considerazione anche delle gravi perplessità e critiche che già in quella occasione furono manifestate da parte non solo delle forze politiche di opposizione ma anche di molti rappresentanti della maggioranza oltre che, nel paese, da parte delle organizzazioni sindacali e di innumerevoli istituzioni educative;

che, obiettivamente, in base anche a valutazioni successive, sono state espresse obiezioni fondate che rendono di problematica elaborazione e attuazione l'eventuale piano di riorganizzazione della rete scolastica e delle classi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi disagi che la legge in questione ha determinato nel complesso delle istituzioni educative e del personale scolastico;

se, in base anche al fatto – già di per sè negativo e non accettabile – che, se fosse attuata in maniera pedissequa, la norma prevederebbe la cancellazione dell'80 per cento dei licei classici del nostro paese (che in specie nella provincia italiana rappresentano spesso la storia e il profilo culturale di quelle realtà), oltre a sottoporre a disagi pesanti e comunque negativamente condizionanti nella organizzazione delle attività educative molti istituti scolastici che non rientrano nella logica puramente quantitativa e burocratica contemplata nella legge n. 426 del 1988, non valuti che si debba procedere ad un ripensamento sulle conseguenze della norma, dal quale potrebbe derivare anche una revisione di questa;

se, infine, proprio perchè alcuni princìpi previsti paiono aleatori e discriminatori (si pensi al fatto che rientrerebbero nella sfera di efficacia di tale norma dal prossimo anno scolastico le scuole interessate al pensionamento del preside) non si ritenga necessario, come è avviso degli interroganti, sottoporre comunque al giudizio preventivo delle organizzazioni sindacali e delle commissioni competenti i criteri attuativi del piano per evitare conseguenze pesanti, inutilmente vessatorie e contraddittorie rispetto agli obiettivi di efficienza che la legge dice di voler perseguire.

(4-02521)

GAMBINO, CALLARI GALLI, SCIVOLETTO, FRANCHI, FERRAGUTI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il 15 gennaio 1987 è stato approvato (dopo decenni di attesa) il decreto del Presidente della Repubblica n. 14, attraverso il quale si è inteso disciplinare il riconoscimento giuridico del titolo di studio dell'assistenza sociale;

che tale decreto del Presidente della Repubblica ha determinato effetti discriminatori nell'area degli aventi titolo, colpendo, in particolare, coloro che:

a) hanno conseguito il diploma in tempi precedenti all'entrata in vigore del decreto;

b) pur avendo conseguito il diploma non hanno mai lavorato;

c) pur avendo lavorato si trovavano disoccupati all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica;

d) pur lavorando con contratto a termine nella pubblica amministrazione, in qualità di dipendenti di società cooperative con contratto di convenzione, non hanno certezza della validità giuridica del titolo conseguito,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano promuovere per sanare le discriminazioni determinate dal decreto del Presidente della Repubblica e se, in particolare, non ritengano opportuno con un ulteriore decreto:

attivare in tutte le sedi universitarie in cui si manifestano richieste adeguate corsi formativi ad alto livello di qualificazione;

riconoscere la validità giuridica del titolo conseguito in tutte le scuole che sono state riconosciute valide a completare i corsi iniziati;

consentire l'accesso ai pubblici concorsi per assistenti sociali a tutti coloro che siano in possesso di un diploma di assistente sociale, conseguito dopo un corso di studi triennale.

(4-02522)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00617, dei senatori Nocchi ed altri, sulla nomina del sovrintendente del Teatro «La Fenice» di Venezia.